



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

LE VIOLAZIONI DEI DIRITTI IN SARDEGNA

Rapporto provvisorio a cura del Gruppo Giuridico Popolare Sardo



Settembre 2025



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

SOMMARIO

Introduzione.....	6
Finalità del Report.....	7
Il caso della Sardegna e del Popolo Sardo.....	8
Analisi delle Violazioni.....	9
Colonizzazione e Violazioni del Principio/Diritto di Autodeterminazione.....	11
State Capture - Lo stato catturato dalle lobby.....	14
Falsa Rappresentazione.....	14
Frode e Truffa.....	15
Falso ideologico.....	15
Sovversione dello stato di diritto e attentato alla sovranità popolare.....	16
Agenda 2030 ONU/UE: Propaganda fraudolenta.....	17
Corporativizzazione dello Stato.....	21
Complicità in geonocidio, crimini di guerra, violazioni del diritto umanitario e del diritto alla pace e alla sicurezza.....	25
Complicità in crimini di guerra e genocidio.....	26
Supporto al governo Israeliano di Netanyahu.....	27
Supporto al governo Ucraino di Zelensky.....	28
Tentato genocidio del Popolo sardo: attentato alla vita, alla sopravvivenza e alla salute.....	28
Il Piano Nazionale per una scomparsa ordinata delle aree interne.....	29
Occupazione militare e complicità di stato in atti coloniali.....	31
L'Italia è una colonia americana.....	32
Sfruttamento della Sardegna come servitù militare.....	36
Inquinamento Militare.....	39
Capo Frasca.....	39
Capo Teulada.....	41
Salto di Quirra.....	42
Sfruttamento, oppressione e sottomissione economica.....	45
Mancata attuazione della Zona Franca.....	46
Trasporti scadenti e mancanza di continuità territoriale.....	51
Colonizzazione Energetica.....	53
Il decreto “semplificazioni”.....	56
Sardegna sfruttata come ciabatta energetica: i dati.....	57
Elenco Progetti di impianti eolici e fotovoltaici in Sardegna.....	58
Impianti per l'accumulo di energia in batterie (BES).....	60
Studi scientifici sull'impatto delle “rinnovabili” su salute e ambiente.....	62
Espropriazione illegittima delle terre e land grabbing.....	66
Servitù di elettrodotto coattiva.....	66
Testimonianze di sardi espropriati della loro terra.....	67
Violazione del Principio di Precauzione e Sperimentazioni illegittime.....	68
Sperimentazioni Militari.....	69



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Superamento dei limiti di esposizione alle radiofrequenze.....	69
Sperimentazioni 5G/6G e inquinamento elettromagnetico.....	70
Danni al DNA.....	71
Impatto sulla fertilità.....	71
Effetti neurologici/neuropsichiatrici.....	72
Apoptosi e morte cellulare.....	72
Stress ossidativo/danno da radicali liberi.....	72
Disfunzioni endocrine.....	72
Aumento delle calcificazioni.....	72
Induzione del cancro.....	73
Impatto delle radiofrequenze millimetriche sull'ambiente e il taglio degli alberi.....	73
Geoeingegneria e Sperimentazioni per la manipolazione climatica.....	76
Accordo Italia/Usa/Nato Su Scienza E Tecnologia Dei Cambiamenti Climatici.....	76
Servizi tv che confermano la geoeingegneria e la manipolazione climatica.....	79
Interpellanze Parlamentari In Italia.....	79
Prove Video e documentari.....	80
Dichiarazioni Pubbliche Ufficiali E Testimonianze Di Militari Ed Esperti.....	81
Analisi Biochimiche.....	81
Paesi che hanno vietato la geoeingegneria.....	82
Violazione del Principio di Partecipazione e del diritto al consenso libero, previo e informato (FPIC).....	82
Violazione del diritto alla proprietà collettiva, alla sovranità sulle risorse naturali e alla sicurezza alimentare.....	82
Violazione di norme internazionali sul diritto ambientale e della sovranità sulle risorse naturali.....	84
Violazione della Sovranità permanente sui beni e sulle risorse naturali.....	84
Violazione del diritto all'ambiente sano, alla salute, alla biodiversità e del Principio di equità intergenerazionale.....	84
La mala gestio amministrativa delle risorse primarie del popolo.....	86
L'acqua: da diritto naturale a merce per profitto.....	88
Abbandono e incuria dei beni demaniali.....	91
Violazione del principio di non arrecare danno transfrontaliero.....	91
Violazione del principio di rimedio e risarcimento del danno.....	92
Colonizzazione Culturale, assimilazione linguistica coatta, violazione dei diritti culturali e dell'identità delle comunità locali.....	95
Violazione degli obblighi di tutela del patrimonio culturale.....	96
Distruzione del Patrimonio Culturale.....	97
Proibizionismo, assimilazione e marginalizzazione linguistica.....	98
Scempio del patrimonio paesaggistico.....	98
Colonizzazione industriale.....	98
Inquinamento Industriale.....	99
Porto Torres.....	100
Portoscuso.....	101
Sarroch.....	103



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Porto Vesme.....	104
Violazione dei diritti umani nelle operazioni delle imprese transnazionali.....	105
Violazioni Ambientali:.....	105
Violazioni etiche:.....	105
Violazioni dei diritti umani:.....	106
Violazione del principio di non complicità.....	106
Violazione dei diritti umani fondamentali.....	108
Violazione del diritto alla vita, alla salute e alla sicurezza.....	109
Violazione del diritto a non subire trattamenti degradanti.....	109
Violazione del diritto di proprietà.....	109
Violazione del diritto alla partecipazione culturale.....	109
Violazione della dignità umana.....	109
Violazione del diritto a un rimedio efficace e alla giustizia.....	109
Corruzione:.....	110
Infiltrazione della criminalità organizzata:.....	110
Lentezza dei procedimenti giudiziari:.....	110
Misure discriminatorie:.....	110
Violazione del diritto alla trasparenza e alla libertà di informazione.....	110
Violazione del principio di non discriminazione e uguaglianza.....	112
Violazioni della libertà personale e di circolazione.....	112
Violazione del diritto al lavoro e del divieto a trattamenti degradanti.....	112
Violazione del diritto all'Autodeterminazione sanitaria e Violazione alla salute.....	113
Imposizioni Sanitarie.....	113
Abbandono infrastrutturale, degrado e privazione dei servizi per la salute....	114
Violazione della privacy e del diritto alla vita privata.....	116
Profili di illegittimità del DDL "Sicurezza".....	116
Cessione illegittima dei dati degli italiani allo stato di Israele.....	116
Violazione del Diritto allo Studio e alla libertà di istruzione e di educazione.....	117
Discriminazione dei bambini non vaccinati.....	117
Degrado dell'istruzione e delle strutture educative.....	117
Violazioni del diritto dell'Unione Europea.....	122
Violazioni del Trattato sull'Unione Europea (TUE).....	122
Violazione della Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE (Carta di Nizza).....	123
Violazione del diritto ambientale europeo.....	123
Violazione delle norme UE in materia di aiuti e sviluppo regionale.....	124
Violazione del diritto UE in materia di concorrenza e aiuti di Stato.....	124
Violazioni del diritto costituzionale e dell'ordinamento giuridico italiano.....	125
Violazione dei principi fondamentali della Costituzione.....	125
Violazione e mancata applicazione dello Statuto Speciale Sardo.....	130
Violazione di norme penali interne.....	131
Conclusioni.....	133



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Introduzione

Questo report elenca e analizza le sistematiche e perduranti violazioni diritti fondamentali che sia il popolo sardo, ma anche il popolo italiano - o i popoli italici - e non solo, stanno subendo da parte del presunto "Stato Italiano" o "Repubblica Italiana" e della UE.

si fa riferimento alle violazioni e ai danni causati dalla cattura dello stato da parte di lobby e dalle direttive UE, che impone agli stati membri di attuare politiche fraudolente, di sfruttamento e belligeranti, dando seguito ad una Agenda geopolitica globalista e transumanista fraudolenta, di natura coloniale, eterodiretta da oligarchi del WEF (World Economic Forum) che perseguono i loro interessi finanziari manovrando l'ONU¹.

Le azioni legislative, governative e giudiziarie dello "Stato Italiano" e le direttive dell'Unione Europea stanno erodendo i diritti fondamentali, la sovranità e la libertà dei popoli, delle comunità locali e degli individui.

Queste violazioni si manifestano attraverso l'imposizione reiterata e sistematica di politiche predatorie e forzose, di carattere coloniale, leggi e pratiche amministrative fraudolente e di sfruttamento ambientale, la negazione del diritto all'autodeterminazione e l'utilizzo di strutture governative e accordi commerciali volti a subordinare la Sardegna agli interessi economici e politici di entità esterne e multinazionali straniere ai danni del popolo sardo, in palese contrasto con i principi e dei diritti universali e fondamentali, del diritto internazionale, della giustizia sociale e della sovranità popolare, perpetrando atti illeciti e concorrenza in crimini internazionali, in violazione di numerosi trattati, convenzioni universalmente sanciti e riconosciuti a livello internazionale.

E' evidente la sovversione dello stato di diritto da parte delle istituzioni dello stato italiano catturate dalle lobby ('State Capture') che eterodirigono le politiche interne perseguendo gli interessi di lobbisti, oligarchi e tecnocrati coinvolti in crimini di guerra, globalisti e transumanisti che hanno operato progressive e sistematiche sottrazioni delle risorse e cessioni della sovranità dei popoli.

Una forma di neocolonialismo globalista-tecnocratico che opera attraverso la cattura degli stati, imponendo sorveglianza di massa, violazione della privacy, sfruttamento sistematico delle terre native e delle risorse primarie, espropriazione illegittima e forzosa delle risorse primarie, sfruttamento scellerato, inquinamento e scempio ambientale, oppressione fiscale ed economica, sociale e culturale, fallimentari e dannose politiche sanitarie, economiche, agricole e industriali, violazione del diritto di autodeterminazione e di precauzione, attentato alla sopravvivenza, alla salute, all'integrità e alla dignità del popolo sardo e italiano (o dei popoli italici), violazione dei diritti umani, imposizione sotto ricatto di esperimenti farmacologici e sieri genici sperimentali, abuso di potere e di autorità, circonvenzione, falsa rappresentazione e pubblicità ingannevole, violenta repressione del dissenso, guerra psicologica contro il popolo, minaccia alla sovranità alimentare ed economica, minaccia all'integrità dello stato, mancato rispetto dell'autonomia statutaria della Sardegna,

¹ FONTI:

- <https://valori.it/world-economic-forum-davos-man-2023/>
- <https://rumble.com/v6qij1i-nellintervista-con-lavvocato.html>
- <https://www.kla.tv/25381>
- <https://www.kla.tv/index.php?a=showsearch&search=ONU%20WEF>
- <https://www.sec.gov/edgar/browse/?CIK=52782>



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

colonizzazione culturale e graduale genocidio linguistico, cattura del sistema d'istruzione e dell'informazione (media capture), cessione indebita delle risorse del popolo a stranieri, attentato all'integrità dello stato, truffa e frode di stato.

Il coinvolgimento dello stato italiano nei conflitti armati attraverso il sostegno al riarmo europeo, il rifornimento di armi ai paesi coinvolti in guerra e la complicità nei confronti di capi di stato responsabili di genocidi e crimini contro l'umanità e contro i popoli e le minoranze costituisce un motivo urgente per il popolo sardo di prendere le distanze dal governo centrale italiano e dall'UE, esercitando non solo il proprio diritto all'autodeterminazione e di liberarsi da ogni forma di oppressione, ma anche il diritto e dovere di non complicità con uno stato che concorre a [crimini di guerra e crimini contro l'umanità violando i Principi di diritto internazionale riconosciuti nello Statuto e nella sentenza del Tribunale di Norimberga \(1950\)](#)

Finalità del Report

Con questo report, frutto di quasi due anni di studi giuridici e ricerche indipendenti, il Gruppo Giuridico Popolare vuole dare il suo contributo per fare luce sulle condotte illegittime che violano innanzitutto principi supremi del diritto universale e consuetudinario cioè quelle norme imperative (jus cogens) e obblighi verso gli individui e la comunità internazionale nel suo complesso (erga omnes) che nessuno Stato è legittimato a trasgredire, che non sono derogabili e che sovrastano nella gerarchia delle fonti del diritto persino sulle norme di diritto positivo interne degli stati.

Ci auguriamo che questo lavoro possa:

- 1) essere un contributo utile per favorire la comprensione e la consapevolezza dei Sardi dei propri diritti, affinché possiamo insieme intraprendere un percorso legittimo, efficace e riconosciuto per liberarci da ogni forma di colonizzazione, oppressione e sfruttamento che stiamo subendo da fin troppo tempo;
- 2) essere un supporto giuridico alla lotta che tanti Sardi e individui abitanti sull'isola impegnati nella lotta per la difesa della Sardegna e dei diritti di autodeterminazione in quanto popolo sardo;
- 3) costituire una base di riflessione giuridica che sposta il focus dal ristretto ambito del diritto "positivo" statale-interno al diritto universale e internazionale, norme superiori nella gerarchia delle fonti del diritto.
- 4) essere una traccia di partenza per una futura denuncia popolare internazionale, per la rivendicazione dell'indipendenza e della sovranità del popolo sardo sulla sua terra e per intraprendere rapporti di cooperazione e amicizia internazionale con i paesi e i governi non belligeranti e che rispettano i diritti umani;
- 5) essere uno spunto di confronto giuridico-civico anche per il popolo italiano (o per i popoli italiani).



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Il caso della Sardegna e del Popolo Sardo

Il popolo sardo subisce da ormai tempo le conseguenze di decisioni calate dall'alto: accordi segreti, mistificazione della storia, proibizionismo linguistico, marginalizzazione, occupazione militare, servitù militari ed esercitazioni belliche, inquinamento militare e industriale, espropri, gravissime carenze sanitarie, deprivazione e degrado dei servizi essenziali e della qualità dell'istruzione e delle strutture scolastiche, penalizzazione delle produzioni locali, attentato alla sovranità popolare, alimentare e sulle risorse primarie.

Attualmente possiamo rilevare sistematiche e perduranti condizioni di subalternità e sfruttamento, violazioni dei diritti umani, dei diritti dei popoli e dei principi del diritto universale ovvero dei principi Jus cogens e dei diritti fondamentali, inalienabili, sanciti dal diritto internazionale: del diritto di autodeterminazione dei popoli, del principio di partecipazione, di precauzione, di buona fede ed equità, del diritto alla pace e alla non belligeranza

Politiche economiche e industriali decise senza veritiera e adeguata informazione e senza effettiva partecipazione della popolazione (e dunque senza il reale consenso dei Sardi) hanno portato a uno sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali dell'Isola (terra, acqua, vento, sole, coste) da parte di entità esterne, con scarso o nullo beneficio per le comunità locali. Grandi impianti industriali e progetti energetici "green" (come distese di turbine eoliche e pannelli fotovoltaici su terreni sottratti all'uso agro-pastorale tradizionale) vengono imposti in nome di interessi sovraregionali e finanziati da programmi europei, ma senza consultazione né consenso del Popolo sardo, stravolgendo il territorio e l'economia locale.

Tali dinamiche hanno prodotto un progressivo impoverimento e spopolamento della Sardegna, lacerando il tessuto socio-culturale locale. Servizi pubblici essenziali come la sanità e l'istruzione e gli edifici abitabili del demanio pubblico versano in stato di abbandono in piena emergenza abitativa e carenza di alloggi per le famiglie meno abbienti; intere zone interne si svuotano per l'emigrazione forzata dei giovani in cerca di lavoro e opportunità negate in patria.

La totale e sistematica esclusione delle comunità sarde e delle loro istituzioni rappresentative dai processi decisionali che le riguardano viola i principi minimi di democrazia e alimenta un sentimento diffuso di ingiustizia, oppressione, sfruttamento e invasione..

Cantieri industriali e discariche sono stati dichiarati come "siti strategici di interesse nazionale" e vengono presidiati con l'esercito e la militarizzazione del territorio, moltissimi sardi si sentono oppressi nella loro patria, ingannati, umiliati e defraudati dei propri diritti fondamentali e percepiscono le repressioni violente delle innumerevoli espressioni di dissenso popolare come un atto di oppressione e dominazione coloniale, come un atto di guerra e di dominazione dittatoriale.

Questa situazione non trova giustificazione nemmeno invocando un generico "interesse generale" nazionale, poiché nessun principio maggioritario economico o militare può legittimare la violazione sistematica dei diritti inviolabili di una minoranza o di un popolo e dei diritti umani inalienabili degli individui sardi.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

La perdurante mancata tutela di tali diritti da parte delle amministrazioni centrali e la complicità di stato in queste violazioni, attuate tramite politiche di sfruttamento economico, militarizzazione e devastazione e inquinamento ambientale, sono divenute intollerabili.

Il popolo sardo ha diritto di essere informato adeguatamente dei suoi diritti, compreso quello di riconoscere uno stato di occupazione coloniale e la mancata tutela da parte dell'ente-stato-colonia che amministra le risorse del popolo e attua politiche di sfruttamento economico e ambientale, di oppressione, censura e controllo sociale che costituiscono gravissime violazioni dei diritti umani e dei principi fondamentali di diritto internazionale.

Si rende dunque necessario informare la popolazione nella speranza che sia un contributo efficace nel percorso di liberazione da una dominazione tecnocratica e neocoloniale, di stampo globalista, transumanista e belligerante che sta portando all'annientamento del Popolo sardo e del suo ambiente, trascinando peraltro la Sardegna in conflitti e attività belliche decise con modalità eterodirette e sovranazionali e difendere l'integrità e la sopravvivenza del popolo sardo sulla propria terra, preservare l'habitat naturale, il patrimonio ambientale e culturale, le risorse primarie indispensabili per la vita delle generazioni attuali e future, la sicurezza, la dignità e la libertà.

Questo documento è un atto necessario e dovuto al popolo sardo e al popolo italiano, allo scopo di portare luce su tali violazioni di matrice coloniale e fermare un sistema di dominio che sta portando all'annientamento dei popoli e dell'ambiente e al coinvolgimento in guerre genocide e crimini di guerra.

Ciò che segue è l'elencazione dettagliata delle violazioni subite, dei capi di accusa formulati nei confronti della Repubblica Italiana e, per le parti di competenza, dell'Unione Europea, nonché le richieste formali avanzate in sede internazionale, accompagnate da un ultimatum rivolto allo Stato italiano perché ponga fine immediatamente a questa condotta illegittima.

Analisi delle Violazioni

La seguente analisi (provvisoria) dei diritti violati è stata redatta considerando le Leggi Universali ovvero i [principi "jus cogens"](#), i [diritti umani universali](#), il diritto internazionale, le convenzioni e i trattati internazionali sui [diritti civili politici](#), i [diritti economici, sociali e culturali](#) e il diritto ambientale internazionale (rientranti nel diritto di rango superiore nella gerarchia delle fonti del diritto al quale anche lo 'stato' è tenuto a rispettare e conformarsi ~> cfr. [Art. 10 Costituzione](#))

Il Popolo Sardo denuncia di essere soggetto a violazioni gravissime e perduranti: violazioni del proprio diritto di esistere come popolo libero e autodeterminato, violazioni dei diritti umani individuali (alla vita, alla salute, alla dignità, alla sicurezza, alla proprietà) e collettivi (alla terra, alle risorse, alla cultura, all'autonomia), violazioni dei diritti dell'ambiente.

Di seguito si descrivono, in via fattuale, le principali violazioni storiche e attuali subite dal Popolo sardo e dal suo territorio. Tali fatti costituiscono lesioni gravi e sistematiche dei diritti fondamentali, come sarà poi illustrato nei capi di accusa in diritto.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Colonizzazione e Violazioni del Principio/Diritto di Autodeterminazione

NORME VIOLATE:

- Articolo 1 dei Patti Internazionali sui Diritti Civili e Politici (ICCPR);
- Patto internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (ICESCR);
- Art. 1 della Carta delle Nazioni Unite
- Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (DUDU, art. 21.
- Dichiarazione sulla concessione dell'indipendenza ai paesi ed ai popoli coloniali ,
- Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite 1514 (XV) del 14 Dicembre 1960,

Il principio di autodeterminazione dei popoli² è quel principio in forza del quale ciascun popolo ha “diritto” di “vivere libero da qualsiasi tipo di oppressione, tanto interna che esterna, condizione questa prioritaria per il raggiungimento di relazioni amichevoli tra gli stati membri e per un progresso economico dei popoli fondato su una equa distribuzione delle risorse a livello sia internazionale che interno”. I popoli hanno il diritto di determinare il proprio sviluppo economico, sociale e culturale e di intraprendere un percorso per liberarsi da una situazione di colonizzazione, dominazione, oppressione, sfruttamento e invasione.

Il diritto di ogni popolo a decidere liberamente del proprio status politico, economico, sociale e culturale è un principio fondamentale sancito dalla Carta delle Nazioni Unite (art. 1, par. 2) e ribadito solennemente nella Dichiarazione sull'Inammissibilità dell'Intervento negli Affari Interni degli Stati e nella Dichiarazione sui Principi di Diritto Internazionale contenuta nella Risoluzione ONU n. 2625 (XXV) del 24 ottobre 1970.

Il principio di autodeterminazione è quel principio in forza del quale ciascun popolo ha “diritto” di “vivere libero da qualsiasi tipo di oppressione, tanto interna che esterna, condizione questa prioritaria per il raggiungimento di relazioni amichevoli tra gli stati membri e per un progresso economico dei popoli fondato su una equa distribuzione delle risorse a livello sia internazionale che interno”.

Questa articolazione del concetto viene poi ripresa dalle definizioni contenute nel “Dictionnaire de la terminologie du droit international” che fa riferimento di volta in volta a:

- il diritto dei popoli a essere consultati sulle cessioni territoriali;
- il diritto dei popoli di scegliere la loro forma di governo;
- il diritto dei popoli ad essere protetti contro tutti gli interventi esterni;
- il diritto dei popoli a liberarsi da una dominazione che li opprime.

Tale principio, riconosciuto come avente carattere perentorio ed inderogabile, comporta che nessun popolo possa essere soggiogato ad un dominio coloniale o straniero di stati o altre entità esterne contro la sua volontà.

Le violazioni del diritto all'autodeterminazione dei popoli si manifestano attraverso il dominio coloniale, la repressione di movimenti indipendentisti, la negazione della partecipazione politica e l'uso della forza contro popoli che cercano di esercitare tale diritto.

² F.Lattanzi, Autodeterminazione dei popoli, DDPII, 1987. Pubblicazioni Centro Studi per la Pace



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Queste violazioni sono contrastate dal diritto internazionale, che riconosce ai popoli il diritto di scegliere liberamente la propria forma di governo, senza interferenze esterne, e di partecipare attivamente al processo decisionale e di intraprendere un percorso popolare per liberarsi da ogni forma di colonizzazione, occupazione, oppressione, schiavitù, invasione e ingerenza esterna.

Nelle violazioni del Principio di Autodeterminazione dei Popoli rientrano:

- A. Dominio coloniale e occupazione straniera: il popolo (sovrano) viene sottomesso al controllo e all'influenza di un'altro stato o enti esterni.
- B. Negazione dell'autodeterminazione interna: I popoli hanno il diritto di scegliere il proprio sistema di governo e di partecipare alla vita politica, economica e sociale, senza essere esclusi o oppressi.
- C. Uso della forza e della coercizione: La forza e la coercizione, anche mediante frode e falsa rappresentazione, sono utilizzate dallo stato e dai governi "catturati" contro il suo stesso popolo.
- D. Occupazione militare, minaccia alla pace e alla sicurezza, coinvolgimento in guerre, genocidi e crimini di guerra: Il colonialismo è associato a guerre e conflitti tra le potenze coloniali e le popolazioni locali, con conseguenze devastanti per i popoli coinvolti.
- E. Aggressione e conquista: Le potenze coloniali giustificano le loro conquiste territoriali con teorie razziste, suprematiste, globaliste e di controllo sociale in nome di una fraudolenta propaganda sulla "sicurezza", negando il diritto all'autodeterminazione dei popoli colonizzati e violando il principio di non aggressione.
- F. Cessione illegittima di sovranità popolare, state capture e tradimento del contratto sociale tra popolo e stato: Le decisioni politiche ed economiche dello Stato italiano sono state e sono influenzate da attori privati, gruppi di potere sovranazionali o oligarchie economiche.
- G. Repressione violenta: La soppressione di movimenti che promuovono l'autodeterminazione, inclusa la negazione del diritto a una libera espressione e partecipazione politica.
- H. Terrorismo di Stato: Le azioni di uno stato che, ricorrendo alla violenza, opprime la capacità di un popolo di autodeterminarsi e partecipare liberamente.
- I. Interferenze esterne: L'ingerenza di potenze esterne, sia statali che non statali, per l'estrazione di risorse, minando la capacità dei popoli di determinare liberamente il proprio futuro e sviluppo politico ed economico.
- J. Sfruttamento non consensuale delle risorse: La violazione si verifica quando uno stato o una multinazionale sfrutta risorse naturali (minerali, foreste, acqua, etc.) senza il libero, preventivo e informato consenso del popolo che ha diritto a queste risorse. L'attuale forma di colonialismo ha portato a un sistematico esproprio e sfruttamento delle risorse naturali e umane dei territori colonizzati, spesso a scapito dello sviluppo locale e a vantaggio esclusivo delle potenze coloniali che hanno egemonia sul territorio sardo e ne eterodirigono le politiche in nome di una fraudolenta "transizione energetica", attraverso una distorta propaganda dello "sviluppo sostenibile" e una distorsione del concetto di "pubblica utilità".
- K. Esclusione dei popoli dalle decisioni che riguardano le risorse primarie per la sopravvivenza e la sovranità alimentare, energetica: I popoli indigeni e le comunità



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

locali sono spesso esclusi dai processi decisionali che riguardano l'estrazione, lo sfruttamento o la gestione delle risorse presenti nei loro territori.

- L. Danni ambientali e impatti sociali: Lo sfruttamento indiscriminato può portare a gravi danni ambientali che minacciano la sopravvivenza, la cultura e lo stile di vita delle comunità.
- M. Espropriazione illegittima delle terre e cambiamenti demografici forzati: il popolo è privato delle terre e le comunità locali sono costrette a spostarsi a causa di progetti di estrazione o sfruttamento delle risorse o a causa dell'inquinamento, perdendo il legame territoriale e culturale. Il land grabbing, gli espropri coatti o sotto ricatto e l'installazione di infrastrutture militari e industriali senza il consenso delle comunità locali, sta portando il popolo sardo a perdere la sua terra nativa.
- N. Mancato rispetto dei diritti culturali e spirituali: Proibizionismo linguistica e discriminazione in base alle caratteristiche culturali e spirituali, sfruttamento non autorizzato del paesaggio caratteristico e bene identitario di un popolo: sono tutte violazioni dei diritti culturali. Distruzione di culture e tradizioni: Le politiche coloniali stanno cercando di sopprimere le culture e le tradizioni locali, imponendo modelli culturali, religiosi e linguistici europei e americani di stampo globalista.
- O. Trattamenti disumani e degradanti, discriminazioni: Le popolazioni colonizzate sono sottoposte a trattamenti disumani e degradanti, compresi abusi di potere e di autorità, torture e altre forme di oppressione, spesso giustificati dagli effetti della cattura normativa e dalla propaganda istituzionale fraudolenta (politiche del terrore, crisi indotte, stati di emergenza continui, ...). Numerose sono le forme di discriminazione a causa delle direttive imposte.
- P. Negazione dei diritti politici e civili: I popoli sotto occupazione e dominazione sono stati privati dei loro diritti politici e civili, non avendo accesso a una genuina rappresentanza politica, ad una equa giustizia

ANALISI DELLE VIOLAZIONI:

Nel caso di specie, il Popolo sardo è di fatto popolo nativo/indigeno autoctono dell'isola di Sardegna e ne ha tutte le caratteristiche

Il popolo sardo è stato e continua ad essere privato del libero esercizio del proprio diritto all'autodeterminazione. Esso non ha mai potuto esprimere, mediante un processo democratico genuino, la propria volontà circa il proprio assetto istituzionale o la destinazione delle proprie risorse, ed è tuttora sottoposto ad uno status di subordinazione coloniale di fatto.

Ciò rappresenta una violazione flagrante di un obbligo erga omnes: come affermato dalla Corte Internazionale di Giustizia, il diritto di autodeterminazione ha natura essenziale e vincolante per tutti gli Stati, che sono tenuti a facilitarne la realizzazione e ad astenersi da atti che lo impediscano.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Lo Stato Italiano persistendo nell'occupazione coloniale politico-militare-economica eterodiretta della Sardegna, mantenendosi complice e artefice del suo sfruttamento, nega ai Sardi la facoltà di autodeterminarsi e viola uno dei principi fondamentali del diritto internazionale generale, sottraendosi ai doveri che le incombono nei confronti dell'intera comunità internazionale.

State Capture - Lo stato catturato dalle lobby

La "state capture" (cattura dello Stato) è un tipo di corruzione politica sistemica in cui interessi privati, gruppi o individui manipolano o influenzano i processi decisionali di uno Stato a proprio vantaggio, alterando leggi, politiche e istituzioni per ottenere risultati a loro favorevoli. A differenza della corruzione comune, la cattura dello Stato non è necessariamente illegale e può avvenire tramite lobbying, influenza occulta e la manipolazione di norme e procedure formali, mirando a "privatizzare le regole del gioco" e a garantire esiti predeterminati a beneficio dei "catturatori".

In una situazione di "state capture" come quella che stiamo vivendo, i gruppi di interesse privati, spesso appartenenti alla criminalità organizzata o a potenti lobby e oligarchie, riescono a influenzare in modo decisivo le politiche e le decisioni pubbliche finanziando le campagne elettorali e mettendo al servizio di interessi privati le istituzioni statali.

In pratica, i centri di potere si spostano dai legittimi rappresentanti dello Stato verso entità private che, attraverso la corruzione, la pressione o altre forme di influenza, riescono a plasmare le decisioni pubbliche secondo le proprie convenienze e secondo gli interessi delle lobby e agiscono politiche fraudolente ai danni degli individui e della popolazione.

La situazione di state capture ha consolidato un sistema di democrazia apparente, fittizia e ingannevole nel quale restare 'cittadini italiani' significa essere soggetti a multinazionali ed enti esterni e si perde la capacità di determinare il proprio futuro.

La "cattura dello Stato" si manifesta a doppio livello: da un lato lo Stato Italiano è catturato da lobby oligarchiche, tecnocratiche, globaliste e transumaniste che ne orientano le politiche a vantaggio di pochi e a detrimento dei popoli; dall'altro la stessa Regione Autonoma Sarda è spesso piegata ai voleri del potere centrale o di gruppi di interesse, tradendo il proprio mandato di autonomia e mancando nell'applicazione dello Statuto sardo e della Zona Franca Extradoganale con mancato accesso alle agevolazioni fiscali e alla continuità territoriale cui hanno diritto i sardi in quanto abitanti di un'isola.

In tale contesto, la legalità repubblicana risulta sovvertita: il principio democratico è svuotato poiché il Popolo sardo non può effettivamente incidere sulle scelte vitali, e i meccanismi di controllo e bilanciamento (compresa l'azione giudiziaria) non garantiscono più la tutela dei diritti fondamentali.

Lo stato italiano amministra in mala gestio e in mala fede le risorse primarie e i beni del popolo attraverso prassi illegittime, purtroppo consolidate negli anni di subalternità ad enti esterni:

Falsa Rappresentazione

si manifesta nel creare un'immagine distorta della realtà o nell'ingannare i cittadini per ottenere un vantaggio illecito, ad esempio ottenere voti con promesse non mantenute e controllare il comportamento dei cittadini con informazioni fuorvianti. Si tratta della creazione



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

di un'immagine del politico o di un partito diversa da quella reale, o della presentazione di eventi e dati in modo distorto. Alcuni esempi:

- Promesse elettorali irrealizzabili o non mantenute.
- Enfaticizzazione dei successi e minimizzazione e omissione dei fallimenti.
- Diffusione di informazioni parziali o fuorvianti su questioni politiche, economiche o sanitarie.

Frode e Truffa

La frode e la truffa implicano l'uso dell'inganno per ottenere un vantaggio illecito o danneggiare altri, inclusa la collettività.

Si manifesta attraverso

- Schemi di corruzione che portano a un arricchimento illecito a scapito del denaro e delle risorse del popolo sovrano.
- Utilizzo di informazioni false o manipolate per favorire determinati gruppi di interesse o per influenzare l'opinione pubblica.
- Mancato rispetto dei principi di correttezza e buona fede nell'amministrazione pubblica.

Falso ideologico

Avviene quando un politico attesta falsamente la verità in un atto pubblico, anche se l'atto stesso è formalmente valido, compromettendo la fede pubblica e abusando della fiducia e della credulità popolare. Si configura quando un atto pubblico, formalmente corretto e proveniente da un soggetto legittimato, contiene un'attestazione falsa.

Si manifesta con

- dichiarazioni false in atti pubblici che dovrebbero provare la verità dei fatti;
- falsificazioni di fatti o dati presentati in documenti ufficiali, anche senza alterarne la forma fisica.

Questi comportamenti tradiscono la sovranità popolare perché minano la fiducia dei cittadini nelle istituzioni, corrompono il processo decisionale e la gestione delle risorse ai danni del popolo e a vantaggio di interessi privati, ofuscando la verità e sottraendo ai cittadini la possibilità di basare le proprie scelte su informazioni complete e accurate, esprimere dissenso e interrompere la mala gestio in malafede e la corruzione nelle istituzioni.

Queste azioni sono una violazione diretta del mandato popolare, poiché sottraggono risorse e potere ai cittadini per il beneficio di pochi, corrompendo il sistema politico e sociale.

Sono le conseguenze della situazione di sovversione dello stato di diritto e di state capture (cattura dello stato) da parte delle lobby che interferiscono nell'amministrazione dello stato finanziando campagne elettorali per eterodirigere e controllare le politiche interne.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Sovversione dello stato di diritto e attentato alla sovranità popolare.

Il risultato della corruzione e dello "state capture" è la sovversione dello stato di diritto e una minaccia alla sovranità popolare: le leggi e le istituzioni, invece di proteggere il popolo e agire nel suo interesse, invece di proteggere i più deboli, vengono utilizzate per perpetuare il dominio dei forti, di lobby straniera e di oligarchi senza scrupoli, dando seguito e agevolazioni ad agende eterodirette. La stessa Costituzione è violata da leggi e decreti interni illegittimi e incostituzionali.

Questa situazione di neocolonialismo interno e occupazione strisciante ha raggiunto un livello tale da mettere a repentaglio la stessa sopravvivenza fisica e identitaria del Popolo sardo.

Alcune delle principali [peculiarità riscontrate nelle vicende di corruzione esaminate](#), che potrebbero essere assunte come indicatori di ricorrenza del fenomeno:

- illegittimità gravi e ripetute in materia di appalti pubblici: affidamenti diretti ove non consentito, abuso della procedura di somma urgenza, gare deserte,
- ribassi anomali, bandi con requisiti funzionali all'assegnazione pilotata,
- presentazione di offerte plurime riconducibili ad un unico centro di interesse
- inerzia prolungata nel bandire le gare al fine di prorogare ripetutamente i contratti ormai scaduti (in particolare nel settore dello smaltimento rifiuti)
- assenza di controlli (soprattutto nell'esecuzione di opere pubbliche)
- assunzioni clientelari
- illegittime concessioni di erogazioni e contributi
- concorsi svolti sulla base di bandi redatti su misura
- illegittimità nel rilascio di licenze in materia edilizia o nel settore commerciale
- illiceità in procedimenti penali, civili o amministrativi, al fine di ottenere provvedimenti di comodo
- Limitazioni nell'Identificazione delle Lobby e scarsa trasparenza.

I gruppi organizzati di persone o aziende cercano di influenzare le istituzioni, come parlamento e ministeri, per ottenere decisioni politiche favorevoli ai propri interessi.

I professionisti che si occupano di lobbying (i "lobbisti") operano a stretto contatto con i parlamentari e i sottosegretari, incontrandoli regolarmente.

L'attività di lobbying in Italia, come in altri paesi, è caratterizzata da una significativa scarsa trasparenza, rendendo difficile l'accesso a dati dettagliati sui contratti e sull'identità delle lobby.

Le informazioni sui contratti specifici sono considerate riservate dalle aziende e non sono accessibili al pubblico.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Agenda 2030 ONU/UE: Propaganda fraudolenta

La narrativa lanciata da WEF/ONU e UE in merito all'Agenda 2030 e ai concetti di "sviluppo sostenibile", "transizione energetica" e "green deal" rasenta la fraudolenza, il falso ideologico, la falsa rappresentazione, la frode, la circonvenzione e l'abuso della credulità popolare: sono evidenti enormi contraddizioni tra gli obiettivi dichiarati e le azioni politiche e strategiche intraprese e imposte da suddette istituzioni, a chi danno seguito i governi centrali, in violazione dei diritti umani, dei popoli, della loro cultura, economia, dell'ambiente e del paesaggio³.

Il fenomeno del "greenwashing" è una pratica fraudolenta che si manifesta tramite affermazioni ambientali vaghe e non supportate da prove, uso di etichette e simboli ingannevoli, sottolineatura di azioni irrilevanti e mancanza di trasparenza sulle pratiche aziendali.

È sempre più risaputo ormai che anche autorevoli fonti internazionali, giornalisti, inchieste e documenti ufficiali in tutto il mondo delineano e denunciano l'Agenda 2030 e gli Obiettivi dello sviluppo sostenibile come una retorica finalizzata alla colonizzazione energetica e all'espropriazione delle terre, avanzando con la giustificazioni come la "il pericolo della CO2" e l'urgenza di progetti di "pubblica utilità".

Possiamo affermare con certezza che si tratta di un'etichettatura fraudolenta perché di fatto le azioni intraprese sono in totale antitesi con gli stessi principi dichiarati nell'Agenda 2030.

Segue un'analisi dei principi fondamentali dell'Agenda 2030 (le 5 P).

P.1. "Persone: Eliminare fame e povertà in tutte le forme. Garantire dignità e uguaglianza".
FALSO!

- Da decenni i bambini africani lavorano sfruttati fino all'esaurimento per estrarre litio e cobalto necessari alla produzione delle batterie per le auto elettriche attualmente incentivate dalla UE e dalle istituzioni governative degli stati per sostenere il proposito della "rivoluzione green" e della "salvaguardia ambientale".
- Da decenni in nome della "pubblica utilità" e del libero mercato dell'energia vengono espropriate le terre dei popoli nativi e violati i loro diritti umani con il tacito assenso delle istituzioni governative nazionali e internazionali.
- Tale Principio si ritrova inoltre in evidente antitesi con le politiche europee che hanno stabilito l'aumento delle spese militari e gli investimenti negli armamenti e nelle spese per l'iper tecnologizzazione forzata (iper digitalizzazione e incremento della tecnologia 5G e 6G e dei sistemi interoperabili IoT (Internet delle cose) gestita dall'IA, ai fini del controllo sociale.

³ FONTI:

- <https://www.info-cooperazione.it/2015/09/le-mani-delle-corporations-sulle-nazioni-unite/>
- <https://www.kla.tv/28480>
- <https://www.kla.tv/consigliati-it/27209&autoplay=true>
- <https://www.kla.tv/consigliati-it/20282&autoplay=true>



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

P.2. "Prosperità: garantire vite prospere e piene in armonia con la natura". FALSO!

- Le azioni politiche mirano ad innalzare il costo della vita e dei beni primari, acqua, luce, gas e generi alimentari, con la scusa della guerra e della crisi energetica.
- Le attività stanno chiudendo e le istituzioni europee e italiane non sostengono le famiglie e le piccole imprese che crollano sotto il peso delle abnormi tassazioni. Così si genera povertà. Tutti uguali, ma poveri e schiavi che soccombono a politiche scellerate mentre le élite che possiedono multinazionali si arricchiscono. (Black Rock, Vanguard Group, Big Pharma, ...)
- L'UE sta inoltre spingendo in tutti i paesi membri la digitalizzazione e l'identità digitale come sistema di controllo e sorveglianza di massa, sulla scia della Cina, dove la tecnologizzazione forzata e l'intelligenza artificiale sono strumenti utilizzati anche per il monitoraggio dei bambini e degli studenti nelle classi e per gestire il credito sociale basato su punti che vengono detratti in caso di disobbedienza alle regole o di insolvenza finanziaria, impedendo l'accesso a trasporti, scuole, università e persino alla propria auto, per non parlare dei distretti, nelle città 15 minuti, che confinano le persone con credito sociale basso.
- Inoltre è ormai noto a medici, biologi e scienziati indipendenti di tutto il mondo che l'implementazione del sistema 5G (che permette l'attività dell'intelligenza artificiale e funziona attraverso le onde millimetriche) è causa di gravi danni biologici e neurologici. Inoltre sono noti da moltissimi studi scientifici i danni ambientali delle onde millimetriche, sia sulla vegetazione che sulle specie faunistiche.
- L'innalzamento dei limiti di esposizione alle radiofrequenze millimetriche per l'applicazione della tecnologia 5G è una strategia politica in contrasto totale con il Principio di precauzione e con una reale prosperità, salubrità ambientale e prospettive di vita in armonia con la natura.
- L'Agenda 2030 parla inoltre di inclusione e di rispetto dell'identità di genere, ma promuove programmi di educazione sessuale fin dalle scuole materne che ipersessualizzano i bambini condizionandoli prematuramente e interferendo con il loro naturale sviluppo biopsichico, violando senza rispetto la loro intimità psichica e la sfera privata che riguarda l'educazione dei figli. I bambini vengono indotti esplicitamente alla masturbazione e alla scoperta delle identità di genere, viene innescata prematuramente la scoperta della sessualità e della pornografia online, vengono manipolati mentalmente per diventare precocemente predatori o vittime di abusi sessuali, inducendo la mentalità transgender che porterà le nuove generazioni a subire il fascino, all'emulazione dei comportamenti transessuali e quindi a confondersi sessualmente in modo indotto, inibendo artificialmente la creazione di una famiglia tradizionale e prospera.

P.3. "Pace: promuovere società pacifiche, giuste e inclusive". FALSO!

- Si confrontino i dati relativi agli investimenti nella produzione e nel commercio di armi dei paesi membri e quelli relativi agli investimenti per l'educazione, l'istruzione e il supporto alle famiglie che versano in condizioni di estrema povertà, i cui figli sono più esposti al disagio sociale e al rischio di intraprendere azioni di criminalità e devianza,



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

per sopravvivenza, sofferenza o per garantirsi un tenore di vita basato sulla rincorsa ad un benessere materialistico per ottenere l'approvazione sociale.

- La vendita e il rifornimento di armi a governi coinvolti in conflitti armati è anticostituzionale oltre che antitetico e illegittimo, in violazione delle convenzioni internazionali.
- Il Parlamento europeo ha sempre sostenuto l'aumento degli investimenti in armamenti. La cooperazione strutturata permanente (PESCO, dall'inglese Permanent Structured cooperation) è stata avviata a dicembre 2017 e opera su 47 progetti di collaborazione con impegni vincolanti che includono un comando medico europeo, un sistema di sorveglianza marittima, assistenza reciproca nella cyber-sicurezza, squadre di risposta rapida e una scuola di intelligence UE comune.
- Il Fondo europeo per la difesa (FED) è stato inaugurato a giugno 2017 e il budget UE viene usato per co-finanziare la cooperazione nella difesa. Il 29 aprile gli eurodeputati hanno deciso di finanziare il fondo con 7,9 miliardi di euro provenienti dal bilancio a lungo termine dell'Unione (2021-2027).
- L'UE ha rafforzato la sua cooperazione con la NATO in 74 progetti legati a sette diverse aree fra cui la cyber-sicurezza, le esercitazioni militari. C'è anche un piano per facilitare la mobilità militare in Europa affinché si possa reagire e arrivare nelle zone di crisi più in fretta e più facilmente sia con personale che con equipaggiamenti. Il finanziamento delle missioni civili e militari è stato reso più efficiente. Il presidente francese Emmanuel Macron ha dato l'impulso per un progetto militare comune nel 2017 e la cancelliera tedesca Angela Merkel ha dichiarato, nel suo discorso al Parlamento europeo nel 2018: "dobbiamo lavorare con la prospettiva di istituire un giorno un vero e proprio esercito europeo". Fare passi avanti verso un'unione della sicurezza e della difesa è stata anche una delle priorità della Commissione guidata dalla von der Leyen che ha chiesto il riarmo dell'Europa con il pretesto di rinforzare la difesa e il supporto a governi come quello capeggiato da Zelensky.
- Da giugno 2017 una nuova struttura di comando e controllo ha migliorato la gestione delle crisi a livello UE. Negli ultimi anni i Paesi dell'UE investono di più nell'approvvigionamento di attrezzature per la difesa.

Secondo i dati pubblicati dall'Agenzia europea per la difesa l'8 dicembre 2022, la spesa totale europea per la difesa ha raggiunto un massimo di 214 miliardi di euro nel 2021, in aumento del 6% rispetto al 2020, il settimo anno consecutivo di crescita. Il rapporto mostra che la spesa per attrezzature per la difesa e ricerca e sviluppo è aumentata del 16% a un record di 52 miliardi di euro. Il 13 luglio, il Parlamento ha approvato un finanziamento di 500 milioni di euro per aiutare l'industria dell'UE ad aumentare la produzione di munizioni e missili per aumentare le consegne all'Ucraina e aiutare i paesi dell'UE a rifornire le scorte, la cosiddetta legge a sostegno della produzione di munizioni (o ASAP dall'acronimo inglese Act in Support of Ammunition Production). Questa misura fa seguito all'accordo raggiunto tra Parlamento e Consiglio nel giugno 2023, hanno raggiunto un accordo su nuove norme per incentivare i paesi dell'UE ad acquistare congiuntamente prodotti per la difesa e sostenere l'industria della difesa dell'UE.

P.4. "Partnership: incrementare l'Agenda attraverso solide partnership". QUALI?



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

- Le solide partnership sono appunto il WEF e fondazioni private, organizzazioni con scopi pseudo filantropici, multinazionali di farmaci, armi, tecnologie e colossi della produzione energetici che commettono crimini e violazioni dei diritti umani e dei popoli. Sono partner per lo più criminali o in conflitto di interessi.

P.5. "Pianeta: proteggere le risorse naturali e il clima del pianeta per le generazioni future".
FALSO!

- Il disboscamento scellerato in corso per fare spazio ai mega impianti industriali, eolici e fotovoltaici riduce l'azione degli alberi che come risaputo assorbono CO2 ed emettono ossigeno. Per questo il pianeta andrebbe riforestato e non disboscato.
- Di fatto con la "Direttiva Red II" l'UE stabilisce arbitrariamente che gli alberi sono considerati una fonte di energia rinnovabile e possono essere tagliati per produrre "biomassa", in completa antitesi con il "Regolamento per il ripristino della natura", che da un lato evidenzia come suolo impoverito e gli ecosistemi agricoli degradati hanno una capacità più limitata di produrre alimenti e prevede il rafforzamento della biodiversità negli ecosistemi agricoli mentre dall'altro definisce gli impianti eolici e fotovoltaici sui terreni agricoli un "interesse pubblico" e sostiene la speculazione delle lobby dell'energia sui terreni degli agricoltori.
- É ormai ufficiale e dichiarato in documenti pubblici ufficiali, tg e libri di testo scolastici che attraverso l'impiego delle sperimentazioni di georingegneria si pratica l'irrorazione chimica dei cieli (alluminio, bario, cadmio ed altri metalli pesanti) per la manipolare il clima e schermare il sole, per aumentare pioggia o siccità e per agevolare strategie militari. Le sostanze rilasciate in atmosfera ad opera di mezzi aerei militari e civili stanno avendo un impatto disastroso sull'agricoltura. Da quando sono iniziate le operazioni di georingegneria Climatica la produzione di ortaggi e piante da frutto, secondo fonti ufficiali (Rosalid Peterson ONU) e' calata del 60%. Non sono ancora ufficiali i dati dell'impatto sulla salute umana, ma si conoscono gli effetti di metalli ritrovati nei campioni di acque e terra prelevati dopo le irrorazioni: alluminio, bario, cadmio, ...
- Per quanto riguarda la propaganda delle auto elettriche, non e' vero che sono sostenibili in quanto non apportano alcun beneficio: un'automobile elettrica con una batteria tra i 50 e i 60 kWh, in media, comporta emissioni per circa sette milioni di tonnellate durante il suo ciclo di vita. Il MIT (Massachusetts Institute of Technology) ha prodotto una pagina interattiva per mettere a confronto le emissioni di diversi modelli di vetture, tenendo conto di tre fattori: le emissioni dovute alla costruzione dell'auto, la quantità di carburante consumata e la provenienza dell'energia elettrica che la alimenta.
- Tra i fattori elencati sopra, la provenienza dell'energia elettrica è particolarmente critica: le emissioni si possono ridurre solo quando per produrre energia elettrica vengono utilizzati meno che combustibili fossili possibile, idealmente zero.
- In Italia oggi circa il 58% dell'energia elettrica che utilizziamo è ottenuta da combustibili fossili (gas naturale, carbone e petrolio). Quindi, il primo passo per capire l'impatto ambientale di un'auto elettrica, è verificare l'origine dell'elettricità che la alimenta.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

- Ci sono poi altre considerazioni da fare di cui la principale riguarda le batterie. Oggi l'energia elettrica necessaria ad alimentare le vetture elettriche e l'innovazione tecnologica gestita con intelligenza artificiale viene accumulata in batterie, nelle quali si trovano materiali considerati critici dal punto di vista della sostenibilità ambientale, come ad esempio il litio. Si tratta di un metallo molto importante per la transizione energetica verso fonti pulite: è parte anche delle batterie che accumulano l'energia raccolta dai pannelli solari e dalle pale eoliche. Secondo l'Agenzia Internazionale per l'Energia, per rispettare gli Accordi di Parigi, il bisogno di litio aumenterà di quaranta volte entro il 2040. Anche se non è ritenuto un materiale raro, un bisogno così alto implica un elevato impatto ambientale per la sua estrazione.
- Altissimo anche l'impatto ambientale di altri elementi che sono spesso utilizzati per le batterie, come il cobalto, la cui estrazione è altamente inquinante e oggi avviene per circa il 60% nella Repubblica Democratica del Congo.
- Per quanto riguarda queste presunte tecnologie "green" l'impatto ambientale per lo smaltimento delle batterie delle auto e delle pale eoliche è enorme e sarà un carico che si ritroveranno proprio le generazioni future.

E delle generazioni attualmente impegnate nel lavoro e nella schiavitù minorile per estrarre litio e cobalto necessari alla produzione delle batterie ? Di loro non si occupano ONU, UNICEF, UE ed i Governi ? Vivranno abbastanza a lungo quei poveri bambini per beneficiare della "rivoluzione green"?

Corporativizzazione dello Stato

NORME VIOLATE

- Principio e Diritto di Autodeterminazione dei Popoli
- Dichiarazione Universale dei Diritti Umani
- Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici
- Carta delle Nazioni Unite
- Costituzione Art. 1

Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (UDHR): L'articolo 21 afferma che "la volontà del popolo è il fondamento dell'autorità del potere governativo" e che questo deve essere espresso attraverso elezioni periodiche e genuine.

Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (ICCPR): L'articolo 25 ribadisce il diritto di ogni cittadino di partecipare al governo del proprio paese e di votare e di essere eletto in elezioni genuina.

Carta delle Nazioni Unite: La Carta sancisce i principi di autodeterminazione dei popoli e del rispetto dei diritti umani, i quali sono incompatibili con un modello statale in cui il potere non è più nelle mani del popolo.

La corporativizzazione dello Stato danneggia la sovranità popolare e viola principi fondamentali del diritto internazionale come il diritto all'autodeterminazione dei popoli e la



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

democrazia i quali stabiliscono che il potere derivi dalla volontà del popolo e prevedono la partecipazione dei cittadini alla vita politica.

La sovranità popolare è un aspetto essenziale di questo diritto, che stabilisce che ogni popolo ha il diritto di determinare liberamente il proprio status politico e perseguire liberamente il proprio sviluppo economico, sociale e culturale. La corporativizzazione che bypassa la volontà e l'esplicito consenso popolare mina questa autodeterminazione.

L'ordinamento internazionale riconosce il principio secondo cui lo Stato è responsabile nei confronti dei suoi cittadini e che i suoi atti devono riflettere la volontà popolare.

La corporativizzazione dello Stato, in cui poteri decisionali vengono assorbiti da enti corporativi al di fuori del controllo popolare, contraddice questo principio.

ANALISI DELLE VIOLAZIONI

L'Italia "nazione", fra il 1933 – 34, con in carica l'allora ministro del tesoro e finanze, Jung (ministro per solo sei mesi), è stata trasformata nella sedicente: "Republic of Italy", società di "diritto privato", iscritta alla S.E.C. di Washington D.C. (USA, Securities and Exchange Commission) con registrazione in qualità di "company":

[ITALY REPUBLIC OF CIK#: 0000052782](#)

Indirizzo commerciale:

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

VIA XX SETTEMBRE, 97 ROMA L6 00187

Indirizzo postale:

C/O SASM&F (UK) LLP40 BANK STREET, CANARY WHARF LONDRA X0 E14 5DS

Da allora la "Republic of Italy", dal 1934, non è più stata una "nazione libera", ed in seguito, dal 1947, una pubblica Repubblica, ma al contrario è divenuta una "Private Company"⁴ che governa, i sedicenti cittadini, come "cose appartenenti e di proprietà" (perché nati entro i confini del territorio definito "Italia"), di una società privata. La legge vigente, fra "la Republic" e i suoi "sudditi", sarebbe perciò il "diritto commerciale" o U.C.C. (Unified Commercial Code), derivante dal diritto marittimo o dell'ammiragliato.

L'Italia è dunque una corporation, con uomini e donne senza diritti, in quanto ridotti: "a beni di proprietà conferiti all'azienda Italia", il cui scopo ultimo sarebbe produrre profitti per un' "entità non conosciuta", che niente ha a che fare con il territorio nazionale.

La corporativizzazione dello Stato, è avvenuta con la Registrazione della Società REPUBLIC OF ITALY alla S.E.C. di Washington D.C. in qualità di corporation già dal 1934, con sede legale a Londra, all'insaputa del popolo, senza consenso e in modo tale da espropriare il

⁴ <https://www.sec.gov/edgar/browse/?CIK=52782>
<https://www.sec.gov/divisions/corpfin/cf-noaction/italy020402.htm>
https://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/debito_publico/emissioni_sui_mercati_internazionali/Prospectus_Global_2013.PDF



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

potere decisionale dal popolo, violando questi principi fondamentali del diritto internazionale, erodendo la legittimità democratica dello Stato e danneggiando i diritti dei cittadini.

Cosa c'entra Londa con l'Italia?

- Anzitutto non dimentichiamo un dato di fatto: "Unità d'Italia" e la sua "liberazione" è stata finanziata dai Rothschild.
- Anche "THE CORPORATION OF THE UNITED STATES" è registrata a Londra. (1871, February 21: Congress Passes an Act to Provide a Government for the District of Columbia, also known as the Act of 1871.)
- Il rapporto tra i Savoia e la corona inglese includeva relazioni politiche e diplomatiche fin dal Medioevo, con Pietro II di Savoia che soggiornò a corte in Inghilterra e sposò una nipote del re Enrico III. Successivamente, nel XVIII secolo, la famiglia Stuart, discendente dalla linea giacobita, trasferì i propri diritti di successione al trono inglese ai Savoia, in particolare a Carlo Emanuele IV. Inoltre, gli attuali Savoia e la famiglia Windsor sono cugini di ottavo grado, un legame di parentela che risale a secoli fa.
- La corona inglese sostenne attivamente e finanziariamente l'impresa di Giuseppe Garibaldi e l'unificazione italiana, perseguendo i propri interessi geopolitici per stabilire uno Stato unito nel Mediterraneo sotto la propria influenza. L'Inghilterra fornì appoggio diplomatico e navale, come nel caso dello sbarco a Marsala, e finanziamenti nascosti, agendo nell'ombra attraverso patrioti e un corpo di volontari, la Legione Britannica, per favorire la caduta del Regno delle Due Sicilie e il successo garibaldino fu quello di un'iniziativa di Garibaldi che, nonostante la sua autonomia, portò all'annessione del Regno delle Due Sicilie al Regno di Sardegna sotto i Savoia, segnando una tappa fondamentale per la proclamazione del Regno d'Italia. Garibaldi, dopo aver sconfitto la monarchia borbonica con la sua impresa, consegnò i territori conquistati al Re Vittorio Emanuele II nell'incontro di Teano (o Vairano Scalo), sancendo il ruolo della dinastia Savoia come guida del nuovo Stato unitario.
- Secondo la storia "ufficiale" Mussolini è stato parte dell'Asse nazista che ha quasi messo in ginocchio la Gran Bretagna durante la Seconda Guerra Mondiale, ma alcuni documenti del periodo hanno rivelato che Benito Mussolini una volta era sul libro paga dei servizi inglesi. Durante la Prima Guerra Mondiale, l'allora giovane giornalista socialista dirigeva un quotidiano popolare con sede a Milano "Il Popolo d'Italia", quando l'Italia combatteva al fianco di Francia e Gran Bretagna contro la Germania. Quando Mussolini stipulò gli accordi politico-militari dapprima con la Germania di Hitler attraverso l'Asse Roma Berlino nel 1936, ancora con la stessa Germania, firmando il Patto d'Acciaio nel 1939, per concludere con il Giappone tramite il Patto Tripartito, detto anche Asse Roma Berlino Tokyo, nel 1940, in realtà, il Regno d'Italia, a livello giuridico, era già una società registrata alla SEC americana.

Nell'[Ordine Esecutivo 13037](#), datato 4 marzo 1997, c'è la definizione di "ESSERE UMANO come CAPITALE"; nel documento UCC Doc # 00000001811425776 depositato il 12 agosto 2011 si fa riferimento ai cittadini degli Stati Uniti come patrimonio immobiliare "(Omissis) ... veri uomini con braccia e gambe"; nel documento UCC Doc # 2001059388 si evidenzia il modello della Federal Reserve Bank di New York utilizzato per rendere certi i fondi collaterali in tutto il Mondo, compresi i relativi certificati di assicurazione, le polizze, i beni e i nascituri, questi ultimi definiti "cuccioli di animale".



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Per ciascun individuo vivente, con l'atto di nascita registrato all'anagrafe, viene creato il codice fiscale dall'Agenzia delle Entrate e il nome legale (scritto a lettere maiuscole): un'entità fittizia, definita in americano strawman, ovvero "uomo di paglia", e a questa entità legano un bond, ovvero un titolo di Stato (che attualmente sembra si aggiri intorno ai due milioni di dollari) che viene quotato in Borsa. Tutte le leggi della Repubblica Italiana, siano esse civili o penali ricadono solo ed esclusivamente sullo strawman e non sull'essere umano in carne, ossa e sangue.

Dall'indagine internazionale commissionata al team dell'avvocato investigativo Heather Ann Tucci-Jarraf condotta dall'ottobre 2008 e conclusa dal medesimo Team il 6 marzo 2011, sintetizzata nel documento riassuntivo "FINAL BULLET REPORT PARADIGM" e depositata in UCC (Uniform Commercial Code) si dimostra in modo inconfutabile che il sistema bancario USA controllato a livello internazionale da pochi centri di potere, sorretto e sostenuto dal Governo americano ha creato una FRODE e si è macchiato del più alto dei CRIMINI CONTRO L'UOMO a livello PLANETARIO, la frode della corporativizzazione illegittima dello stato e si configurano diversi illeciti internazionali.

"Il sistema bancario USA e la Federal Reserve Bank sono una minaccia per tutta l'Umanità e i suoi inalienabili diritti, per la sicurezza dello Stato e della Nazione Americana, per tutti gli Stati e la giustizia nel mondo. Questo sistema bancario internazionale è responsabile di Crimini contro l'Umanità, contro la Sovranità dei Popoli, di frode e riduzione in schiavitù. Il Governo degli Stati Uniti d'America è al servizio del sistema bancario USA e mondiale e responsabile di grave danno nei confronti del Popolo americano e di tutti i Popoli della Terra i cui governi o Stati siano di fatto aderenti a tale sistema."

Le origini della schiavitù risalgono però al 1302 sotto il papato di Bonifacio VIII, con la Bolla Papale "Unam Sanctam Ecclesiam". Per approfondire la storia della schiavitù degli esseri umani consigliamo la lettura integrale del documento ["Ricostruzione Storica della Schiavitù"](#).



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Complicità in geonocidio, crimini di guerra, violazioni del diritto umanitario e del diritto alla pace e alla sicurezza

NORME VIOLATE:

- Carta Onu (Artt. 1 e 2)
- Atto Finale di Helsinki (1975)
- Diritto dei Trattati (Convenzione di Vienna del 1969, artt. 7 e 53)
- Codice di Condotta dell'Unione Europea per le Esportazioni di Armi
- Legge 185 del 1990
- [Statuto Corte Internazionale di Giustizia, Articolo 38](#)
- [Convenzione di Vienna sul Diritto dei Trattati del 1969 - Articoli 2 e 53](#)
- [Parere della Corte Internazionale di Giustizia del 1996 sulla liceità delle armi nucleari](#)
- [Statuto della Corte Penale Internazionale - Articolo 21](#)
- [Risoluzione Assemblea Generale ONU n. 76/300 del 28 luglio 2022 sul riconoscimento del diritto umano ad un ambiente pulito, sano e sostenibile](#)
- Sentenza 481967 Corte Costituzionale
- Risoluzione ONU 13732001
- Convenzione di Londra del 1964
- Sentenza Corte di giustizia internazionale del 1970 sulla Barcelona Traction
- Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia del 2008
- [Dichiarazione di Stoccolma](#)

La Carta dell'ONU (artt. 1 e 2) incoraggia la soluzione pacifica delle controversie internazionali e il rispetto del principio di autodeterminazione come base per una pace duratura.

Il Principio 21 della Dichiarazione di Stoccolma, riferendosi ai principi di diritto internazionale generale ed alla Carta delle Nazioni Unite, sostiene il "diritto sovrano" degli Stati quanto all'utilizzazione delle risorse naturali sulla base delle rispettive politiche ambientali. Ma a tale diritto viene affiancata una limitazione, espressa attraverso un obbligo erga omnes che ricade sugli Stati, che hanno « la responsabilità di assicurare che le attività esercitate all'interno della loro giurisdizione e sotto il loro controllo, non causino danno all'ambiente di altri Stati, o in regioni che non sono sottoposte ad alcuna giurisdizione nazionale »

Nel 1998 è stato adottato il Codice di Condotta dell'Unione Europea per le Esportazioni di Armi: esso prevede otto criteri che devono guidare gli Stati firmatari nel concedere le licenze a trasferimenti militari:

- il rispetto di embarghi e altre sanzioni decretati dall'ONU e dall'UE, degli accordi sulla non proliferazione delle armi nucleari, biologiche e chimiche, del trattato di Ottawa che bandisce le mine antiuomo;
- il rispetto dei diritti umani nel Paese ricevente;
- l'esistenza di tensioni e conflitti armati;



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

- il rischio evidente che il destinatario utilizzi tali armi per aggredire un altro Paese o per minare la pace, la sicurezza e la stabilità o attaccare la popolazione civile;
- il rischio per la sicurezza nazionale degli Stati Membri;
- il rispetto del diritto internazionale e in particolare il comportamento del ricevente nei confronti del terrorismo;
- il rischio che il materiale esportato possa essere deviato verso terzi destinatari o paesi terzi (triangolazioni);
- la compatibilità dell'esportazione con le esigenze legittime di sicurezza e di difesa e la capacità economica, lo sviluppo sostenibile e le risorse del Paese.

Inoltre, prevede un meccanismo di consultazione: quando uno Stato nega un'autorizzazione all'esportazione di una commessa militare deve informare gli altri partners con una spiegazione dettagliata. Ogni Stato, prima di concedere il via libera, deve consultare il Paese che lo ha precedentemente rifiutato (consultazione bilaterale, in questo caso). E se decidesse di dare ugualmente l'autorizzazione, deve darne comunicazione al Paese che aveva in precedenza rifiutato, motivando la decisione.

Va ricordato che secondo il Diritto dei Trattati (Convenzione di Vienna del 1969, art. 53) eventuali accordi che violino norme imperative (come il divieto di aggressione o di crimini internazionali) sono nulli: qualora basi sul suolo sardo fossero utilizzate per aggressioni illegali, l'Italia sarebbe in violazione anche di tali norme. Si sottolinea questo aspetto per evidenziare come la condotta denunciata trascenda la dimensione interna, andando a toccare equilibri e norme di pace internazionali.

ANALISI DELLE VIOLAZIONI

Complicità in crimini di guerra e genocidio

La militarizzazione della Sardegna e la vendita di armi a paesi in guerra, coinvolti in conflitti armati, genocidi e crimini di guerra configura violazioni di norme internazionali relative alla pace e alla sicurezza.

Lo stato italiano è complice del genocidio del popolo palestinese in quanto supporta politicamente, economicamente e militarmente governi e capi di governo genocidi, che violano il diritto umanitario e i diritti umani e portano avanti politiche di occupazione coloniale senza rispetto per la popolazione civile.

Armare e sostenere governi genocidi e belligeranti costituisce una minaccia alla pace, alla nostra sicurezza, oltre che un attentato alla vita e al nostro diritto di non belligeranza.

Attraverso il finanziamento di armi, gli accordi commerciali e il sostegno "politico" a governanti genocidi come Netanyahu ed entità belligeranti come la UE lo stato italiano è complice ampiamente coinvolto in azioni che sostengono genocidi e violazioni dei diritti umani e dei diritti dei popoli.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

L'Italia è il paese che sta guadagnando di più dalle guerre in corso. Ha aumentato più di ogni altro paese le sue esportazioni di armi: l'86% tra il 2019 e il 2023. Questo boom ha fatto fare un balzo alla sua quota nell'export mondiale di pistole, proiettili e pezzi di ricambio per aerei impiegati negli attacchi genocidi al popolo palestinese e delle minoranze etniche russofone in territorio ucraino.

Supporto al governo Israeliano di Netanyahu

Nel solo mese di dicembre del 2023, nel pieno dei bombardamenti da parte di Tel Aviv sulla Striscia di Gaza, l'export italiano di "Armi e munizioni" ha toccato quota 1,3 milioni di euro.

Le nuove Statistiche del commercio estero aggiornate a metà marzo 2024 dall'Istat smentiscono ancora una volta il Governo Meloni e le sue rassicurazioni pubbliche circa un blocco totale operato nei confronti delle esportazioni di armi e munizioni verso Tel Aviv.

Molti dei sistemi d'arma che i sionisti stanno utilizzando per sterminare palestinesi inermi sono stati sperimentati in Sardegna!

Molteplici sono gli intrecci tra Esercito Italiano, Israele e università sarde.

Per esempio, a fine 2011 in Sardegna e nel deserto del Negev si sono svolte due importanti esercitazioni. Durante queste manovre sono stati simulati combattimenti aerei tra cacciabombardieri F-15 ed F-16 israeliani ed Eurofighter e Tornado italiani ed eseguiti veri e propri lanci di missili aria-terra e di bombe a caduta libera.

Tutto grazie ad un accordo di cooperazione militare siglato il 17 maggio 2005 che disciplina la partnership militare tra Italia e Israele. Nella parte pubblica del testo si legge che la cooperazione fra i due Stati coloniali riguarderà in particolare «l'industria della difesa, l'importazione, l'esportazione e il transito di materiali militari, le operazioni umanitarie, l'organizzazione delle Forze armate e la gestione, la formazione e l'addestramento del personale, i servizi medici militari». «Italia e Israele si adopereranno al massimo per contribuire, ove richiesto, a negoziare licenze, royalties ed informazioni tecniche, scambiate con le rispettive industrie». E ancora: «Le Parti faciliteranno inoltre la concessione delle licenze di esportazione necessarie per la presentazione delle offerte o proposte richieste per dare esecuzione al presente memorandum».

In Sardegna le forze armate israeliane svolgono, ormai da anni, parti rilevanti delle loro esercitazioni e delle loro sperimentazioni. Le stesse armi che vengono sperimentate nei poligoni dell'Isola, causando danni all'economia, alla salute e violando la sovranità dei sardi, portano distruzione e morte in Palestina. Già nel 2006 alle esercitazioni congiunte effettuate dalle forze armate israeliane in Sardegna seguì, di poco, l'aggressione al Libano dove vennero utilizzati sistemi d'arma sperimentati nei poligoni militari che lo Stato impose al popolo sardo.

Questo avviene in aperta violazione della legge 185 del 1990 che vieta il commercio di armi con paesi che violano i diritti umani o che sono in guerra.

La cooperazione militare non è però l'unico legame con cui le istituzioni sarde si rendono complici dei crimini di guerra in corso.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Il 13/11 del 2011 infatti viene siglato il primo accordo tra l'Università degli studi di Cagliari e l'Università "Technion" di Haifa, storica culla del sionismo accademico e della ricerca aerospaziale e militare israeliana. In contemporanea iniziano le mobilitazioni di studenti e docenti in contrasto all'intesa. Con la scusa di accordi di ricerca e di studio si sostiene una istituzione dove risulta impossibile distinguere tra ricerca civile e militare. Il "Technion" per esempio ha dirette responsabilità nella progettazione di bulldozer e droni impiegati nell'occupazione illegale (secondo decine di risoluzioni ONU) delle terre palestinesi.

Come se non bastasse, anche in questa sezione ricordiamo che [lo Stato Italiano Italiano, ad opera del Garante della Privacy, ha ceduto i dati degli italiani al governo israeliano](#)⁵!

Supporto al governo Ucraino di Zelensky

Dopo il colpo di stato in Ucraina del 2014 permane la più totale assenza di informazioni ufficiali sul [costo del supporto militare che l'Italia ha fornito finora a Kiev](#) in termini di armi e munizioni inviate. Al di là delle stime ufficiose sul valore complessivo del materiale ceduto (che superano ormai i 3 miliardi, senza contare il costo delle decine di voli dei cargo dell'Aeronautica Militare da Pratica di Mare alla base Nato di Rzeszow in Polonia) e dell'ignoto bilancio tra le uscite per la contribuzione nazionale all'European Peace Facility (circa 1,4 miliardi degli 11,1 che l'EPF ha raccolto finora per l'Ucraina) e le entrate per i rimborsi erogati finora dallo stesso fondo, c'è la questione dei costi di ripianamento scorte nascosti nelle pieghe dei programmi di riarmo nazionali.

Certo è che l'Ucraina ha comprato, e ricevuto, armi fabbricate in Italia per 222 milioni di euro. Per armi fabbricate in Italia si intende pure quelle realizzate in stabilimenti di multinazionali come la tedesca Rheinmetall che, assieme alla controllata Rwm specializzata in bombe con impianti a Domusnovas in Sardegna, ha raggiunto quasi un miliardo di euro in esportazione nel 2023. Comunque i 222 milioni di euro di transiti verso l'Ucraina nel 2024 sono un dato inferiore ai 417 milioni assommatis nel 2023.

La quota di partecipazione a European Peace Facility in capo all'Italia è fissa: 12,8 per cento del totale, cioè 2,17 miliardi per l'intero EPF, 1,4 miliardi per l'Ucraina.

Il governo di Roma ha cominciato con bonifici da 60 milioni di euro, adesso sono previsti stanziamenti di 461 milioni per il 2025, 547 per il 2026, 544 per il 2027. A oggi l'Italia ha sborsato circa mezzo miliardo per Epf (Strumento europeo "per la pace" o European Peace Facility)

Tentato genocidio del Popolo sardo: attentato alla vita, alla sopravvivenza e alla salute.

NORME VIOLATE:

- Violazione della Convenzione per la prevenzione e repressione del crimine di genocidio (ONU 1948):

⁵ <https://www.garanteprivacy.it/home/docweb/-/docweb-display/docweb/1868817>



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

La Convenzione del 1948 (ratificata dall'Italia con la Legge 848/1952) definisce genocidio, tra l'altro, azioni condotte al "porre intenzionalmente un gruppo in condizioni di vita intese a provocare la distruzione fisica totale o parziale" (art. II, lett. c).

La stessa Convenzione contempla tra gli atti di genocidio anche "misure miranti a impedire nascite all'interno di un gruppo" e il "trasferimento forzato di minori da un gruppo ad un altro.

ANALISI DELLE VIOLAZIONI

Senza voler impropriamente equiparare la situazione sarda a quella di altri popoli sotto occupazione che stanno subendo un genocidio etnico come il popolo Palestinese, non si può ignorare che taluni aspetti richiamano la definizione di genocidio culturale.

Si ravvisa una condotta intenzionale dello stato italiano e delle potenze coloniali per le quali agisce volta a distruggerne l'integrità del popolo sardo.

Il mare, le coste e l'entroterra sardi sono per la loro bellezza e naturalezza paesaggistica il principale motivo dell'affluenza turistica in Sardegna e che, come risaputo, l'economia della Sardegna si basa prevalentemente sul settore del turismo e sulle attività turistiche prevalentemente costiere, lo scempio del paesaggio causato dall'impianto in questione si configurerebbe come una minaccia ai beni culturali e del patrimonio paesaggistico sardo del popolo sardo e italiano e una minaccia al sostentamento e alla sopravvivenza di moltissimi sardi e abitanti in Sardegna che lavorano stagionalmente in ambito turistico: la colonizzazione energetica, industriale e militare costituiscono un attentato alla sopravvivenza, alla salute e alla dignità di gran parte del popolo sardo, nonché prova dell'esistenza del dolo specifico richiesto per il crimine di ecocidio e genocidio, ovvero della volontà di distruggere in tutto o in parte un gruppo nazionale, razziale, etnico o religioso, quando siano distrutti siano beni che esprimono l'identità del gruppo o dell'etnia o del popolo.

Il Piano Nazionale per una scomparsa ordinata delle aree interne

Il Piano strategico nazionale per le aree interne (PSNAI),⁶ è un documento che se da un lato dichiara l'intento di contrastare lo spopolamento e la marginalizzazione delle aree interne, dall'altro ammette chiaramente che la priorità non sarà tanto costruire nuove infrastrutture e servizi (ospedali, scuole, centri di aggregazione giovanile e per anziani, collegamenti tra aree interne con incremento dei mezzi pubblici e della mobilità ecc.), ma puntare su progetti pilota, telemedicina, e-learning, trasporti digitalizzati, nell'ottica di soluzioni più "snelle" e astratte.

A pagina 45 del testo si legge che "alcune aree non possono porsi obiettivi di inversione di tendenza, ma devono essere accompagnate in un percorso di cronicizzato declino e invecchiamento". l'obiettivo è dunque accompagnare in modo organizzato tecnologicamente le aree rurali, montane e i piccoli comuni in un "percorso di cronicizzato declino e invecchiamento".

⁶ <https://sbilanciamoci.info/la-narrazione-distopica-del-piano-delle-aree-interne/>
<https://www.proversiti.it/discussioni/pro-contro/366-abbandono-delle-aree-interne-da-parte-del-governo-meloni-psnai>



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Da un lato si parla di “diritto a restare”, dall’altro sembra un manuale per la gestione ordinata del declino, con meno presidi fisici sul territorio e più servizi a distanza.

In pratica, l’IPSNAI è il modello obbligatorio: senza seguire questo indice, i territori non possono accedere ai finanziamenti del Piano.

Dal documento emerge chiaramente che il PSNAI è un piano statale di indirizzo: stabilisce priorità e fondi. Uno strumento che i territori devono usare per redigere la loro strategia, ma la regia resta centrale (Cabina di regia nazionale, CIPESS, Ministeri).

La consultazione pubblica è stata fatta nel 2024, ma in forma di questionario online e note inviate ai Comuni. Questo significa che la “partecipazione dei cittadini” è più consultiva che vincolante. Se i cittadini non vogliono partecipare ai finanziamenti o alle strategie, in teoria non c’è un “diritto di veto”.

Il Piano è nazionale, quindi i fondi possono essere assegnati automaticamente ai Comuni e alle Regioni, indipendentemente dal consenso diretto della popolazione locale.

La vera leva ce l’hanno i sindaci, le unioni di Comuni e le Regioni, che sono gli attori riconosciuti dal Piano. Se un Comune decide di non redigere la strategia d’area (o non aderire ad una unione), in pratica si autoesclude dai fondi.

Ma se la Regione o lo Stato decide di inserire quell’area in un programma, i progetti possono comunque arrivare “dall’alto”.

Nessuno può obbligare i cittadini a usare i servizi digitali o le piattaforme previste, ma i finanziamenti e i progetti possono essere attivati lo stesso, senza un referendum o un consenso popolare diretto. Il rischio reale è che si finisca con interventi calati dall’alto, in cui la comunità locale subisce scelte prese a Roma o a Bruxelles, con poco margine per dire “no, noi non vogliamo questo modello”.

Il Piano ammette che il calo demografico e lo spopolamento sono irreversibili a breve termine.

Le soluzioni non puntano a ricostruire presidi territoriali (scuole, ospedali, linee di trasporto tradizionali), ma a sostituirli con surrogati digitali: telemedicina al posto di ospedali, e-learning invece di scuole locali, smart mobility anziché trasporto pubblico reale.

Le risorse vengono orientate più su progetti pilota e acquisto di servizi, non su grandi investimenti strutturali (quindi niente nuovi ospedali, ma piattaforme digitali; niente linee ferroviarie, ma app di trasporto a chiamata).

A livello metodologico, i territori non possono scrivere piani “fuori linea”: devono seguire l’IPSNAI, che è un indice standardizzato, con indicatori europei e vincoli di coerenza con PNRR, Green Deal, Agenda 2030.

Tradotto: il documento dice ufficialmente “garantiamo il diritto di restare”, ma nei fatti sembra più un piano per rendere sostenibile il progressivo spopolamento, con soluzioni tampone digitali e verdi, piuttosto che un rilancio reale delle comunità.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Il Piano dice chiaramente che le risorse non si concentreranno tanto sulle infrastrutture fisiche, ma su beni e servizi digitali e su “nuove modalità” di fruizione. Questo è il cuore dell’ambiguità: ufficialmente si parla di sviluppo, in pratica si programma una gestione “soft” del declino.

Il popolo sardo sta subendo un graduale e sistematico sterminio fisico attraverso:

- sperimentazioni farmacologiche con sieri genici sperimentali e grafene, che interferiscono con il dna umano, con la fertilità e con la salute, resi obbligatori per poter lavorare e con consenso estorto attraverso il ricatto, la paura e la pubblicità istituzionale ingannevole,
- esposizione a campi elettromagnetici e radiofrequenze millimetriche sperimentali che superano i limiti di esposizione, nonostante i risaputi e noti studi sui rischi per la salute biologica di umani e vegetali;
- inquinamento militare senza precauzioni, causato dalle esercitazioni nei poligoni, con devastanti impatti sulla salute degli abitanti e sull’ambiente
- iperfluorizzazione delle acque
- marginalizzazione economica e annientamento dell’economia locale che sta portando ad un lento e inesorabile genocidio demografico; la mancanza di prospettive spinge molte famiglie a migrare. La Sardegna si sta spopolando di sardi e si sta riempiendo di famiglie di oligarchi stranieri che possiedono lobby e famiglie mafiose.
- assimilazione linguistica e culturale: prima con il proibizionismo linguistico nell’epoca della dominazione dei Savoia e poi nel dopoguerra, si è imposta in Sardegna, una cultura materialista e fondata sul comportamentismo, lontana anni luce dai valori tradizionali e identitari del popolo sardo, la cui cultura è stata sistematicamente marginalizzata.
- politiche che favoriscono la depopolazione

Sono solo alcuni degli elementi che combinati minacciano l’esistenza stessa dei Sardi come popolo autoctono, nativo, come minoranza etnica e linguistica, come entità sociale con precise caratteristiche identitarie e minacciano l’esistenza delle generazioni presenti e future.

Questi fatti configurano un tentativo sistematico di annientamento del Popolo sardo nella sua specificità culturale, etnica, linguistica e demografica, il che collide con lo spirito e la finalità della Convenzione sul genocidio.

Anche qualora non si qualificasse giuridicamente come genocidio in senso stretto, resta il fatto che le politiche attuate stanno portando a esiti equiparabili con la distruzione di un popolo nativo autoctono con le sue caratteristiche uniche, identitarie, culturali e linguistiche, risultato che il diritto internazionale aborre e che impone di prevenire.

Occupazione militare e complicità di stato in atti coloniali.

Oltre il 60% delle servitù militari italiane grava sul territorio sardo (circa 35.000 ettari sono vincolati ad uso bellico), con basi, poligoni di tiro e installazioni che occupano vaste porzioni



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

dell'Isola. Queste strutture, frequentemente utilizzate per esercitazioni intensive USA/NATO e sperimentazioni, hanno comportato gravi contaminazioni ambientali e rischi per la salute della popolazione locale, configurando di fatto una situazione di occupazione militare permanente in tempo di pace. L'Italia è di fatto uno stato-corporation-colonia americana.

L'Italia è una colonia americana

Per verificare che l'ente-stato "Republic of Italy" è una colonia anglo-americana e complice di colonizzazione, sfruttamento, oppressione, invasione, occupazione, frode, falsa rappresentazione, sovversione dello stato di diritto e tradimento del contratto sociale con il popolo sardo (e il popolo italiano), si considerino le prove contenute nella ricerca del giornalista Gianni Lannes che ringraziamo profondamente (il suo sito "Su la Testa" è stato censurato):

- 1) le clausole segrete della 'Convenzione d'Armistizio' del 3 Settembre 1943;
- 2) le clausole segrete del 'Trattato di pace' imposto all'Italia, il 10 Febbraio del 1947 (Parigi);
- 3) le clausole segrete del 'Trattato NATO' firmato a Washington il 4 Aprile 1949, ed entrato in vigore il 1 Agosto 1949;
- 4) il 'Bilateral Infrastructure Agreement' (BIA) o 'Accordo segreto USA-Italia' del 20 Ottobre 1954 (Accordo firmato dal Ministro Scelba e l'Ambasciatrice statunitense Clare Booth Luce, e mai sottoposto alla verifica, né alla ratifica del Parlamento);
- 5) il Trattato Italia-NATO, firmato a Parigi il 26 Luglio 1961 (reso operativo con Decreto del Presidente della Repubblica No. 2083, del 18 Settembre 1962);
- 6) l'Accordo bilaterale Italia-USA, firmato dal Governo Andreotti, il 16 Settembre 1972;
- 7) il 'Memorandum d'intesa USA-Italia' (Shell Agreement) del 2 Febbraio 1995;
- 8) l'Accordo segreto 'Stone Ax' (Ascia di Pietra), concluso inizialmente negli anni '50/'60 e rinnovato l'11 Settembre 2001 ovvero una negazione, violazione ed infrazione degli articoli 80 ed 87 della Costituzione repubblicana (stracciata dal Trattato di Lisbona entrato in vigore nel 2009) che prevedono rispettivamente la ratifica obbligatoria di ogni accordo internazionale, sia da parte del Parlamento che del Presidente della Repubblica.
- 9) Il rapporto ufficiale reso noto da Washington, ovvero: «2004 Statistical Compendium on Allied Contributions to the Common Defense» alla pagina «B-10» c'è la scheda relativa all'Italia in cui si legge che il contributo annuale alla «difesa comune» versato dall'Italia agli Usa per le «spese di stazionamento» delle forze armate americane è pari a 366 milioni di dollari. Tre milioni, spiega il documento ufficiale, sono versati cash, mentre gli altri 363 milioni arrivano da una serie di facilitazioni che l'Italia concede all'alleato: si tratta (pagina II-5) di «affitti gratuiti, riduzioni fiscali varie e costi dei servizi ridotti». Nel caso del centinaio e passa di basi americane (coperte dallo status Nato), il 41 per cento dei costi totali di stazionamento sono a carico del Governo italiano, ovvero degli ignari contribuenti che lavorano veramente: il dato è riportato alla pagina B-10. Alla tabella di pagina E-4 sono invece messi a confronto gli alleati: più dell'Italia pagano solo Giappone e Germania. Inoltre in base agli accordi bilaterali capestro firmati da Italia e Usa nel 1995, se una base americana chiude, il nostro Governo deve indennizzare gli alleati per le «migliorie» apportate al territorio, con un ulteriore vincolo: se l'Italia intende usare in qualche modo il sito entro i primi tre anni dalla partenza degli americani, Washington riceverà un ulteriore rimborso. L'allora Ministro della difesa Arturo Parisi ebbe a dichiarare, alla Camera dei Deputati, il 19 settembre 2006, che esistono ufficialmente otto basi Usa in Italia disciplinate sulla base accordi bilaterali Italia-Usa. Secondo una precisazione pubblicata dagli autori della prassi italiana diritto internazionale nell'«Italian Yearbook of international Law», le otto basi (o meglio basi e infrastrutture) degli Stati Uniti in Italia sarebbero le seguenti: a) aeroporto di



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Capodichino (attività di supporto navale) b) aeroporto di Aviano, Pordenone (31° stormo e 61° gruppo di supporto regionale; c) Camp Derby (Livorno); d) la base di Gaeta, Latina; e) la base dell'Isola della Maddalena (disattivata senza bonifica dall'inquinamento nucleare nel 2008, ndr; f) la stazione navale di Sigonella; g) l'osservatorio di attività solare in San Vito dei Normanni; h) una presenza in Vicenza e Longare. Aviano (Pordenone) e 40 a Ghedi Torre (Brescia).

10) Il trattato fondamentale che disciplina lo status delle basi americane in Italia è l'accordo bilaterale sulle infrastrutture (Bia), stipulato tra Italia e Stati Uniti il 20 ottobre 1954. Tale atto, noto agli specialisti come «accordo ombrello», non è mai stato pubblicato. Secondo un autorevole commentatore, esso fu firmato dall'allora Ministro italiano degli esteri (Giuseppe Pella) e dall'ambasciatrice Usa in Italia (Clara Booth Luce). Si tratta quindi di un accordo in forma semplificata che stabilisce, tra l'altro, il tetto massimo delle forze Usa che possono stazionare in Italia. Quanto alle armi convenzionali, proibite da trattati ratificati dall'Italia ma non dagli Stati Uniti, dovrebbe essere chiarito, come politica generale, che queste non possono essere detenute in basi americane in Italia. Studi di ricerca specializzati hanno affermato che pur considerando le basi americane come una bilateralizzazione dell'articolo 3 del Trattato Nato, bisognerebbe affermare che la base dovrebbe essere usata per scopi strettamente difensivi, cioè qualora l'Italia o altro membro dell'Alleanza sia oggetto di un attacco armato. Ma il reale uso della base smentisce questo assunto. Il concetto di sicurezza si è ampliato e la Nato ha ormai intrapreso una serie di missioni, ovvero la guerra, che vanno ben oltre la nozione di legittima difesa contro un attacco armato. Un uso delle basi per fini diversi da quelli stabiliti dal trattato, sia come missioni ex articolo 5 sia come missioni non-articolo 5 non dovrebbe essere consentito. Anche tale assunto, però, viene smentito dalla prassi. Durante il conflitto iracheno, la base di Vicenza fu usata, avendo l'Italia aderito ad una politica di non-belligeranza. Questa è prevedibile se si hanno basi straniere sul territorio nazionale, poiché la neutralità perfetta, che comporterebbe l'internamento di uomini e materiali, non può essere mantenuta.

11) Da un rapporto del Consiglio d'Europa si apprende che la base di Aviano e quella di Ramstein (Germania) sarebbero state usate per operazioni di extraordinary rendition. L'individuo catturato sarebbe stato poi consegnato all'Egitto e sottoposto a tortura. L'arresto di individui con procedure extragiudiziali è procedura in violazione del diritto internazionale e costituisce un trattamento inumano e degradante – aggravato, a quanto sembra, dalla successiva sottoposizione a tortura dell'individuo. Ovviamente l'extraordinary rendition non rientra tra gli usi consentiti della base. Si tratta di un uso in violazione del diritto internazionale, la cui illiceità non è superabile neppure qualora lo stato territoriale abbia acconsentito all'operazione. All'interno di questo scenario di palese occupazione gli Stati Uniti detengono 90 bombe nucleari in Italia, così come confermato dai rapporti ufficiali dell'Us Air Force: 50 ad Aviano (Pordenone) e 40 a Ghedi Torre (Brescia). Altre circa 400 sono dislocate in Germania, Gran Bretagna, Turchia, Belgio e Olanda. Sono bombe tattiche B-61 in tre versioni, la cui potenza va da 45 a 170 kiloton (13 volte maggiore di quella della bomba di Hiroshima).

12) Trattato di Non Proliferazione Nucleare (TNP).

L'Italia per eludere gli obblighi derivanti dal Trattato di non proliferazione nucleare (TNP) con la presenza di armi atomiche ricorre al sistema della «doppia chiave». Le armi nucleari restano in possesso degli Stati Uniti e sotto il suo stretto controllo. Solo gli Usa potranno decidere se ricorrere all'arma nucleare. Tuttavia l'uso è consentito solo dopo autorizzazione dello stato territoriale, cioè dell'Italia. In questo modo solo formalmente l'Italia non esercita alcun controllo sulle testate nucleari Usa e quindi la loro presenza non è incompatibile con il Tnp. Tuttavia, non sono pubblici i dettagli del sistema connesso alla doppia chiave. Le bombe nucleari tattiche sono alloggiate in particolari hangar insieme ai caccia pronti per l'attacco nucleare: tra questi, i tornado italiani che sono armati con 40 bombe nucleari (quelle tenute a Ghedi Torre). A tal fine, rivela il rapporto, piloti italiani vengono addestrati all'uso



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

delle bombe nucleari nei poligoni di Capo Frasca (Oristano) e Maniago II (Pordenone). Questo fatto viene confermato ufficialmente, per la prima volta, nel Nuclear Posture Review 2010, dove si attesta che «i membri non nucleari della Nato posseggono aerei specificamente configurati, capaci di trasportare armi nucleari».

Il 26 febbraio 2010 i Ministri degli affari esteri di Germania, Paesi Bassi, Belgio, Lussemburgo e Norvegia hanno inviato una lettera al Segretario generale della Nato per richiedere l'apertura di un dibattito, già nel corso della conferenza dei Ministri degli affari esteri dell'Alleanza atlantica del 22 aprile 2010 a Tallin in Estonia, sul ritiro delle armi nucleari tattiche statunitensi presenti sul territorio europeo.

Il 28 maggio 2010, dopo quasi un mese di lavori, si è conclusa a New York la conferenza quinquennale di revisione del trattato di non proliferazione nucleare: i 189 Paesi membri hanno approvato un documento finale di 28 pagine nel quale si dettagliano i passi successivi nella strada verso il disarmo globale. In sostanza le cinque potenze nucleari riconosciute (Stati Uniti, Russia, Gran Bretagna, Francia e Cina) si impegnano ad accelerare la riduzione degli arsenali, a diminuire l'importanza strategica delle armi nucleari e a presentare un rapporto sui progressi di tali iniziative nel 2014. Inoltre, viene indetta per il 2012 una Conferenza internazionale «per la denuclearizzazione del Medio Oriente» e l'eliminazione dalla regione di altre armi di distruzione di massa.

13) La risoluzione numero 1887, adottata nel mese di settembre 2009 dal Consiglio di sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), prefigura un mondo senza armi atomiche, esortando i Paesi a rafforzare il Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp). Il documento «chiede a tutti gli Stati che non fanno parte del Tnp di entrare nel Trattato come Stati non nucleari, in modo da raggiungere l'universalità in una data prossima». Il primo pilastro del Tnp è il disarmo nucleare: ma si tratta di un Trattato discriminatorio, in quanto alcuni Paesi, i cinque che avevano effettuato un test nucleare prima del gennaio 1967 e che sono anche i membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU, sono autorizzati a possedere le armi nucleari, mentre ciò è interdetto agli altri Paesi aderenti al Trattato, che sono perciò definiti «Paesi non nucleari» nel Trattato stesso. Il secondo pilastro è la non proliferazione: a nessun Paese membro del Trattato è consentito trasferire o ricevere armi o esplosivi nucleari o parti di essi. Nessun Paese nucleare – sulla carta – può fornire assistenza per la costruzione di esplosivi nucleari a Paesi non nucleari, né affidare il controllo diretto o indiretto di armi nucleari a Paesi non nucleari. Inoltre, tutti i Paesi non nucleari devono concordare con l'Agenzia internazionale dell'energia atomica (AIEA) di Vienna le procedure di controllo delle proprie attività nucleari pacifiche. In questo scenario il Governo di coalizione tedesca ha elaborato la proposta di rimuovere le armi atomiche attualmente esistenti in Germania. Ad assumere la leadership per l'eliminazione delle armi nucleari in Europa sono poi stati i Paesi del Benelux, primo fra tutti il Belgio, sostenuti dalla Norvegia, che tuttavia non ospita armi nucleari sul suo territorio. Anche l'Olanda ha avviato un dibattito in merito. La Corte internazionale di giustizia, nel parere del 1996 sulle armi nucleari, ha affermato che il loro uso è contrario al diritto internazionale umanitario.

14) L'Italia ha ratificato tutti i più importanti strumenti di diritto umanitario, ma, avendo sul proprio suolo armamenti nucleari, è stata costretta a effettuare una dichiarazione secondo cui il protocollo addizionale alle Convenzioni di Ginevra non si applica alle armi nucleari. Il parere della Corte internazionale di giustizia, inoltre, ha confermato che il possesso delle armi nucleari e la stessa deterrenza nucleare non sono contrari al diritto internazionale. Il parere in questione, però, ha stabilito che l'uso dell'arma nucleare è sottoposto alle regole del diritto internazionale umanitario. L'Italia dovrebbe pertanto ritirare la riserva interpretativa al I Protocollo addizionale alle quattro Convenzioni di Ginevra del 1949, che stabilisce che il I Protocollo non si applica alle armi nucleari. Inoltre c'è l'obbligo di uno Stato non nucleare, membro del Tnp, di non possedere o ricevere armi nucleari. Per aggirare l'ostacolo è stato escogitato il sistema per cui l'ordigno nucleare può essere impiegato dallo Stato nucleare,



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

purché non vi sia l'opposizione dello Stato non nucleare sul cui territorio le armi sono stanziare rischiando di andare contro lo scopo e l'oggetto del Tnp.

15) Durante il vertice di Lisbona (novembre 2010) Italia e Turchia hanno accettato una riallocazione dell'arsenale europeo concentrandolo sul proprio territorio e precisamente nelle basi sotto controllo degli Usa di Aviano in Italia e Incirlik in Turchia. Risultano, inoltre, oltre ad Augusta e Napoli, altri nove porti italiani in cui vengono periodicamente ospitati sottomarini o unità navali a propulsione nucleare (Brindisi, Cagliari, Castellammare di Stabia, Gaeta, La Maddalena, La Spezia, Livorno, Taranto e Trieste). In Sicilia si sono verificati alcuni incidenti nucleari mantenuti segreti, provocati da mezzi delle forze armate USA di stanza a Sigonella. Le conseguenze da allora hanno provocato leucemie fulminanti nei bambini. Nonostante sia stata depositata una documentata denuncia nel 2006 alla Procura della Repubblica di Siracusa, non è stato adottato alcun provvedimento di bonifica per salvare la vita di chi si affaccia alla vita, né tantomeno si è fatta giustizia.

16) sono circa 120 le basi militari dell'Alleanza atlantica nel nostro Paese (di cui solo 113 identificate), all'interno delle quali opera l'esercito Usa. Le basi Nato sono presenti sul territorio italiano dal 1949, anno di sottoscrizione del Patto Atlantico, contestualmente alla presenza di basi americane sul nostro suolo, dopo gli accordi tra Stati Uniti e Italia, in cambio di aiuti alla ricostruzione dopo la Seconda Guerra Mondiale. Si tratta di luoghi in cui vengono accolti soldati e materiale Nato: godono di extraterritorialità, ovvero non sono soggetta ai poteri giuridici dello Stato in cui si trovano. Vengono usate per l'addestramento di uomini, per lo svolgimento di operazioni di spionaggio e sabotaggio, per custodire armi. Ma, visto il riserbo massimo attorno alle basi, non è facile sapere cosa accada al loro interno. Tali basi infatti occupano parcelle importanti del territorio italiano con statuto extra-territoriale. Da documenti ufficiali USA emerge che Washington considera l'Italia «una piattaforma strategica unica per le truppe Usa, permettendoci di raggiungere facilmente le aree turbolente del Medio Oriente, dell'Europa orientale e dell'Africa. E con Africom sarà partner ancora più significativo della nostra proiezione di forza». (Africom sta per Africa Command che è il comando responsabile delle operazioni militari americane in Africa che a fine 2009 si è insediato a Vicenza).

17) L'Italia ha ceduto la propria sovranità all'Unione Europea tramite una serie di trattati, i principali dei quali sono i Trattati di Roma (1957), che hanno istituito le Comunità Europee, il Trattato di Maastricht (1992), che ha istituito l'Unione Europea, e il Trattato di Lisbona (2009), che ha riformato i trattati precedenti e attribuito maggiori competenze all'UE.

Norme di bilancio restrittive:

Il quadro di governance economica, che stabilisce limiti per disavanzi e debiti pubblici, vincola le politiche nazionali, limitando le capacità di spesa e investimenti.

Divergenze economiche: L'appartenenza ad un'unione monetaria e introduzione dell'euro in sostituzione alla Lira, ha indebolito l'economia italiana e impoverito la popolazione, ora senza sovranità monetaria

Eccessiva centralizzazione: le decisioni prese a livello europeo non tengano conto delle specificità locali e delle necessità di tutti gli Stati membri, questo ha portato all'imposizione di politiche eterodirette a favore di Lobby. Politica Agricola Comune (PAC) ha introdotto discutibili standard e regolamenti europei comuni che hanno ridotto l'autonomia nazionale nella definizione delle pratiche agricole e alimentari, possono favorire le grandi aziende e il mercato globale, a discapito delle piccole produzioni locali.

18) Corporativizzazione dello stato con la Registrazione della Società REPUBLIC OF ITALY alla S.E.C. di Washington D.C. in qualità di corporation già dal 1934. E' curioso che la sede legale si trovi a Londra.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Sfruttamento della Sardegna come servitù militare

Oltre il 60% delle servitù militari italiane grava sul territorio sardo (circa 35.000 ettari sono vincolati ad uso bellico), con basi, poligoni di tiro e installazioni che occupano vaste porzioni dell'Isola. Queste strutture, spesso utilizzate per esercitazioni intensive e sperimentazioni (anche con materiali pericolosi), hanno comportato gravi contaminazioni ambientali e rischi per la salute della popolazione locale, configurando di fatto una situazione di occupazione militare permanente in tempo di pace.

Lo sfruttamento del territorio sardo come piattaforma logistica e addestrativa in funzione di conflitti armati esteri (si pensi alle guerre di occupazione americana in Medio Oriente con il pretesto di esportare democrazia e abbattere movimenti terroristi creati e finanziati dagli stessi governi colonialisti e dalla CIA, al genocidio palestinese ad opera del Governo Israeliano e alle tensioni nel Mediterraneo) coinvolge indirettamente il Popolo sardo in atti di ostilità internazionali senza il suo consenso, trasformando l'Isola in un bersaglio potenziale in caso di escalation belliche ed esponendo la popolazione sarda e italiana a minacce per la propria sicurezza e incolumità. Inoltre, l'Italia, fornendo armamenti a Paesi terzi coinvolti in guerre (in alcuni casi attraverso porti o aeroporti sardi), ha reso la Sardegna complice involontaria di operazioni belliche potenzialmente contrarie al diritto internazionale umanitario.

Imporre le servitù militari per fini aggressivi offende anche i principi dell'Atto Finale di Helsinki (1975) sulla inviolabilità territoriale e l'autodeterminazione.

La Sardegna è dunque militarmente occupata e utilizzata come servitù militare USA/NATO e come discarica bellica e militare, con gravi conseguenze per la salute del popolo. Malattie che sono in gran parte causate dall'inquinamento ambientale e dalle esposizioni professionali. Non a caso, le aree dove si sta peggio sono quelle industriali (a Nord, Porto Torres; a Sud, Portoscuso e Sarroch), e quelle minerarie di Arbus e di Iglesias. Ma non solo: anche alla Maddalena si registra un eccesso di linfomi.

La denuncia è contenuta nel «Rapporto sullo stato di salute delle popolazioni residenti in aree interessate da poli industriali, minerari e militari della Regione Sardegna» (pubblicato come supplemento al numero 1 del 2006 di Epidemiologia & Prevenzione). Complessivamente sono 18 le aree considerate a rischio (suddivise in industriali, minerarie, militari e urbane) che sono state analizzate nel Rapporto, per un totale di 71 comuni e circa 850.000 abitanti, ossia poco più della metà della popolazione della Sardegna.

Sono trascorsi 10 anni, e lo Stato italiano non ha realizzato alcuna bonifica, mentre i governanti eterodiretti e telecomandati della regione Sardegna hanno propinato alla gente, solo parole al vento. La sesta flotta United States of America, dopo aver inquinato per 35 anni, ha tolto il disturbo senza procedere al disinquinamento nucleare e i governi tricolore non hanno fiutato, come al solito.

Le servitù militari sono enormi aree di territorio che, insieme ai territori propriamente militari, fanno della Sardegna un gigantesco scenario in cui sperimentare armi, a opera della Nato e



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

dei suoi alleati. La Regione ha un milione e mezzo di abitanti, 5 province e trentuno basi militari: il 65 per cento di quelle presenti in tutta Italia. L'80 per cento del munizionamento italiano, come reso noto dal resoconto stenografico della Commissione d'inchiesta sull'utilizzo dell'uranio impoverito, è stato sparato nell'isola, che ospita, tra i tanti, due dei poligoni più grandi d'Europa: il Poligono sperimentale e di addestramento interforze di Salto di Quirra (Pisq), posto a sud est, che si aggiudica il primo posto per estensione, e, al secondo posto, Capo Teulada a sud ovest.

La Sardegna ancora serve circa il 60% dell'intero territorio italiano destinato ad attività militari.

- La Maddalena – Santo Stefano [Ss]. Base atomica Usa, base di sommergibili, squadra navale di supporto alla portaerei americana "Simon Lake".
- Monte Limbara [tra Oschiri e Tempio, Ss]. Base missilistica Usa.
- Sinis di Cabras [Or]. Centro elaborazioni dati [Nsa].
- Isola di Tavolara [Ss]. Stazione radiotelegrafica di supporto ai sommergibili della Us Navy.
- Torre Grande di Oristano. Base radar Nsa.
- Monte Arci [Or]. Stazione di telecomunicazioni Usa con copertura Nato.
- Capo Frasca [Or]. Eliporto ed impianto radar Usa.
- Santulussurgiu [Or]. Stazione telecomunicazioni Usaf con copertura Nato.
- Perdasdefogu [Nu]. Base missilistica sperimentale.
- Capo Teulada [Ca]. Da Capo Teulada a Capo Frasca [Or], all'incirca 100 chilometri di costa, 7.200 ettari di terreno e più di 70 mila ettari di zone "off limits": poligono di tiro per esercitazioni aeree ed aeronavali della Sesta flotta americana e della Nato.
- Cagliari. Base navale Usa.
- Decimomannu [Ca]. Aeroporto Usa con copertura Nato.
- Aeroporto di Elmas [Ca]. Base aerea Usaf.
- Salto di Quirra [Ca]. poligoni missilistici.
- Capo San Lorenzo [Ca]. Zona di addestramento per la Sesta flotta Usa.
- Monte Urpino [Ca]. Depositi munizioni Usa e Nato

Tutte le basi e i poligoni militari rispondono alla Difesa italiana e ai comandi Nato e statunitensi. Le autorità locali non hanno alcuna possibilità reale di intervento né di negoziazione: tutto passa attraverso i canali governativi centrali; nelle basi si svolgono diverse attività, legate all'addestramento delle truppe, alle esercitazioni, alla sperimentazione degli armamenti. In particolare il poligono del Salto di Quirra ospita regolarmente sia la sperimentazione di armamenti, sia le dimostrazioni da parte delle aziende produttrici ai potenziali clienti. Il 40 per cento dell'attività che vi si svolge, infatti, è privata, non pubblica. Il poligono viene affittato a chi ne fa richiesta per 50 mila euro l'ora.

Dal 5 al 27 maggio 2022 il mare Adriatico, lo Ionio, il Tirreno e il Canale di Sicilia sono stati interessati dall'esercitazione Nato denominata "Mare aperto 2022", ma sono soprattutto l'intera costa meridionale della Sardegna ed entrambi i tratti a sud delle coste orientali e occidentali dell'isola che hanno dovuto sopportare maggiormente le conseguenze dell'esercitazione: qui è stata imposta la chiusura al pubblico di 17 tratti di mare e di costa



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

dove è stato ordinato, a stagione turistica già iniziata e con un preavviso minimo da parte delle capitanerie di porto di Cagliari e di Oristano, il divieto di transito, sosta, pesca, balneazione e immersione.

Qui dal 17 al 27 maggio si è svolta una gigantesca esercitazione di sbarco anfibio con la partecipazione di tutte le forze armate dell'Italia e di sette Stati della Nato, per un totale di quattromila militari, 65 tra navi, sommergibili, aerei ed elicotteri che hanno lanciato sulle coste dell'isola missili, bombe e proiettili che hanno letteralmente devastato e sfigurato il litorale, dove neanche le spiagge destinate all'industria turistica sono state risparmiate.

Oltre ai circa 21.000 ettari dei tre poligoni militari di Teulada, Perdasdefogu e Capo Frasca, l'operazione ha interessato aree che in passato non erano mai state coinvolte in esercitazioni militari, come le acque e le coste di Sant'Antioco, di Porto Pino, di Capo Teulada, di Villasimius, di Poetto, di Cala Pira, di Capo Ferrato, di Porto Corallo e di Muravera.

L'indignazione della popolazione sarda, e non solo, contro l'esercitazione militare non si è fatta attendere.

La mattina del 20 maggio sindacati di base, movimenti antimilitaristi, pensionati e scuola hanno partecipato massicciamente allo sciopero contro la guerra, e molte centinaia di persone hanno attraversato in corteo Cagliari contro l'utilizzo delle armi e le esercitazioni militari che si svolgono periodicamente in Sardegna.

Maggio 2023 - Nell'isola sarda si sono svolte ben tre grandi esercitazioni militari che hanno visto la partecipazione di oltre 6000 militari italiani e di altri 23 stati dell'Alleanza Atlantica. Le esercitazioni "Mare Aperto" hanno coinvolto prevalentemente uomini e mezzi delle forze armate italiane nel golfo di Cagliari presso il poligono militare di Capo Teulada. A questa esercitazione hanno fatto seguito le esercitazioni "Noble Jump 2023" e "Join Stars 2023", con la partecipazione di uomini e mezzi di molti paesi Nato, in particolare provenienti da Germania, Paesi Bassi, Grecia, Lussemburgo, Lettonia e Lituania, per citare i contingenti più numerosi. A causa delle esercitazioni militari presso Capo Teulada, il golfo di Cagliari è stato interdetto al transito di navi ed imbarcazioni civili.

Tali esercitazioni hanno scatenato le ire delle associazioni anti-militariste e anti-Nato in Sardegna, a causa anche del verbale dell'ultima riunione del Comipa, il comitato paritetico sulle servitù militari, nel quale si legge che "le esercitazioni straordinarie opportunità grazie alla positiva ricaduta economica sul territorio che la presenza di migliaia di persone assicurerà con la fornitura di pasti, servizi di lavanderia, lavori edili per migliorare la ricettività, tutti servizi forniti a livello locale". Una valutazione intrisa di una visione colonialista ottocentesca: la Nato spara sulla costa sarda e i sardi dovrebbero esultare perché danno da mangiare e da bere ai soldati impegnati nelle esercitazioni.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Inquinamento Militare

Capo Frasca

A Capo Frasca, comune di Arbus, la zona interdetta comprende 14 chilometri quadrati tra terra, mare e aria con le relative zone sottoposte a divieto di pesca, navigazione e persino aree dedicate a pascolo. La base è impiegata per le esercitazioni dell'aeronautica militare italiana con la partecipazione di Germania, Regno Unito e Stati Uniti D'America.

Il poligono di tiro di Capo Teulada è da anni al centro del dibattito per i gravi problemi di salute legati all'uranio impoverito riscontrati nei soldati sardi impegnati nelle esercitazioni in questo poligono, ma anche delle patologie che ormai affliggono migliaia di civili sardi che risiedono nei pressi del poligono. Emanuele Lepore, della Associazione nazionale vittime dell'uranio, parla esplicitamente di *"massacro legato all'uso dell'uranio impoverito e di distruzione dell'ambiente"*,

Qui avvengono esercitazioni missilistiche terra-aria, aria-aria e combattimenti aerei. Per far atterrare i boeing è stato allestito un aeroporto a Decimomannu, da aggiungere ai chilometri quadrati sopra citati. Il poligono interforze non ha dato che non pochi problemi. Un diciottenne pescatore nel 1971, forse per disattenzione, aveva oltrepassato il confine interdetto. Morì poco dopo colpito da due proiettili durante un'esercitazione di aerei in volo.

"Sono ordigni inerti, oggetti metallici a forma di missile che vengono utilizzati dagli aerei per simulare un bombardamento all'interno di questo obiettivo. Non contengono esplosivo, ma solo cemento", affermava nel 2014 il colonnello Fabio Sardone, comandante del Reparto Sperimentale e di Standardizzazione al Tiro Aereo (R.S.S.T.A.) di Decimomannu. Nonostante queste rassicurazioni, per due giorni consecutivi, il 3 e il 4 settembre sono andati a fuoco 30 ettari di macchia mediterranea a causa di queste esercitazioni. Gli ordigni sperimentati in quei giorni non diedero una risposta positiva al test, secondo il Comitato Paritetico per le Servitù Militari, ma vennero lanciati lo stesso.

Il Ministero della Difesa sottovalutò l'avvertimento. Più di 20 morti sospette a Capo Frasca su 70 dipendenti.

Molte testimonianze descrivono scenari tremendi su quanto accaduto in passato nel poligono militare sito nel comune di Arbus. Una ventina, tra malati e morti di tumore, sia civili che militari: numeri altissimi, se si pensa che a Capo Frasca non ci sono mai stati molti dipendenti, una settantina circa.

- Testimonianza di Francesco Palombo, Maresciallo dell'Aeronautica Militare: *"Porca miseria! A Capo Frasca, tra militari e civili, ce ne sono una ventina, gente, purtroppo, ammalata, gente che è morta, però nessuno mai ha fatto un'indagine. A Capo Frasca facevo le bonifiche del poligono, tutto quello che c'era da bonificare. Raccoglievamo bombe senza protezione, senza niente, nessuna bonifica per decenni e l'acqua delle falde era inquinata. Perché in tutti questi anni ci hanno fornito acqua da non usare per usi umani? Perché? Io non la bevevo ma "finiva nel caffè, nel minestrone, nella minestrina, nel brodo, nella frutta, dappertutto!"*.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Io non sto cercando niente, non sto cercando soldi, come tante persone. Io voglio soltanto che si curi il personale, le famiglie che hanno subito, la gente ammalata. A Capo Frasca non è mai stata fatta un'indagine di questo tipo. Anche il personale civile che lavorava con me, che raccoglieva bombe, non sa perché è malato".

- Testimonianza di Sel Michele Piras: *"23 lavoratori su 70 hanno contratto il cancro a Capo Frasca: 12 sono deceduti, 7 sono invalidi permanenti, a nessuno è stato riconosciuto l'indennizzo. Per decenni l'approvvigionamento idrico del poligono è stato dato da pozzi artesiani, nonostante si fosse stabilito già dal '94 che quell'acqua non era potabile. Cosa c'era in quell'acqua, ci chiediamo noi? Sicuramente batteri, ma le falde sono soggette all'inquinamento dovuto all'azione delle piogge: se la terra di Capo Frasca era inquinata dalle esercitazioni, quell'inquinamento negli anni sarebbe finito dentro la falda".*
- Testimonianza di Giovanni Madeddu, armiere a Capo Frasca tra il 1968 e il 1987: *"Un fatto è certo, anche a Capo Frasca non è mai stata effettuata una vera bonifica del territorio, sono stati lasciati per venti-trent'anni i residui delle esercitazioni delle Forze armate di tutto il mondo. Ricordo soprattutto una radura, dove si accumulavano i proiettili. Quando pioveva si creavano dei pantani e l'acqua poi filtrava nel terreno. La stessa acqua che poi - attraverso un sistema di pozzi artesiani - veniva utilizzata per ogni uso nel poligono o nei vicini poderi. E in diversi casi l'Asl ha rilevato anomalie e impedito che venisse utilizzata per scopi alimentari".*
- Testimonianza dall'ex aviere Angelo Piras. *"Ho svolto il servizio militare nel poligono di Capo Frasca nel 1997, due miei compagni d'armi sono morti giovanissimi, per colpa di due tumori rarissimi. Sarebbe potuto succedere anche a me, ringrazio la fortuna e il cielo se io adesso posso raccontarlo. Lo faccio per i miei amici che non ci sono più".* I due commilitoni si chiamavano Gianni Faedda e Maurizio Serra, colpiti da tumori alle parti genitali e al cervello: morti subito dopo la leva.
- Testimonianza di Ignazio Porcedda, cagliaritano ammalatosi di leucemia linfatica cronica: *"Ero di leva a Capo Frasca tra il 1975 e il 1976, bonificavamo senza alcuna protezione".*

Il Ministero della Difesa ha avviato lo scorso 21 gennaio 2025 la procedura di valutazione di incidenza ambientale (V.Inc.A.) relativa alle esercitazioni nel poligono militare di Capo Teulada.

Per l'assenza perdurata e perdurante della necessaria procedura di valutazione ambientale l'associazione ecologista Gruppo d'Intervento Giuridico (GrlG), rappresentata e difesa dall'Avv. Carlo Augusto Melis Costa, del Foro di Cagliari, aveva depositato ben due ricorsi al T.A.R. Sardegna avverso i decreti ministeriali concernenti previsti cicli di esercitazioni nei poligoni militari di Capo Teulada e di Capo Frasca nel II semestre 2023 e nel I semestre 2024.

Il GrlG aveva chiesto la declaratoria di illegittimità delle esercitazioni in assenza di procedura di V.Inc.A. e, soprattutto, la condanna della Regione autonoma della Sardegna e del



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Ministero della Difesa all'effettuazione della procedura di valutazione ambientale tuttora assente.

“La conservazione degli Habitat e la salvaguardia delle specificità floristiche e faunistiche del territorio rappresentano l'obiettivo primario del Piano di Gestione del SIC di Capo Frasca, protetto da convenzioni internazionali, da leggi dello Stato Italiano e della Regione Sardegna, caratterizzato da rilevanti emergenze archeologiche, nuragiche e puniche, si sono svolte e si stanno svolgendo attività vietate e in contrasto totale con le norme e disposizioni nazionali e comunitarie. Attività che hanno generato e generano “distruzione e deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto”, con la “distruzione e il deturpamento di bellezze naturali” e “danneggiamento al patrimonio archeologico e storico”.

Tali attività sono svolte, in concorso tra loro, dalla Nato e dall'Esercito italiano, su disposizioni del Ministero della Difesa e con l'omissione di tutela e controllo in capo ai Ministeri dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e dei Beni e delle Attività culturali e del turismo e della Commissione Europea. La gravità della distruzione in atto costituisce presupposto per richiedere il sequestro preventivo dell'area oggetto del disastro, l'accertamento del danno, l'individuazione dei responsabili e il risarcimento del danno materiale, economico e morale compreso il ripristino dei luoghi” - Fonte

Capo Teulada⁷

Nel 1956 a Capo Teulada, nel Sulcis, è stato creato il secondo poligono più grande d'Europa. Si tratta dell'unico poligono che consente di svolgere esercitazioni anche in territorio fuori area ospitando attività addestrative “combined”, cioè condotte in combinazione con forze di altri Paesi alleati. Comprende 7mila ettari di demanio militare e si divide essenzialmente in quattro zone che, in posizione oraria, vengono classificate in alfa, bravo, charlie e delta. Delta è il promontorio finale in cui i militari si esercitano con missili e bombe sperimentali, occupando altri 75mila ettari di zona militare. Alcuni di questi chilometri sono interdetti agli stessi militari, troppo pericolosi anche per loro. Queste cosiddette servitù militari – “zone di restrizione dello spazio aereo e interdette alla navigazione” – sono così impiegate per le esercitazioni di tiro contro costa e tiro terra-mare.

Sul terreno restano tracce visibili: durante l'estate i bagnanti trovano resti di bombe, bossoli e cumuli di rifiuti. Tra le profondità del paradiso terrestre sardo, la realtà non è molto diversa. Si trovano buche che arrivano ad un diametro di 3-4 metri derivate da esplosioni di 500-600 chili di tritolo, bombe inesplose d'aereo lunghe circa 2 metri e altre di 400 chili risalenti agli anni Cinquanta, anche queste inesplose.

Una problematica cardine è la gestione dei materiali radioattivi provenienti dal sito e per questo da anni gli abitanti e il comitato popolare “A Foras” (Fuori!) ne chiedono costantemente la bonifica, la chiusura delle basi militari e la restituzione delle aree alla comunità locale, aree strappate alla popolazione autoctona agli albori della costruzione.

⁷ FONTI:

- <https://aforas.noblogs.org/files/2017/10/Dossier-Teulada.pdf>
- <https://share.google/tnNWLvHRYkGyhNpH>
- <https://ilgiornaledellambiente.it/inquinamento-al-poligono-di-capo-teulada-allarme-ambientale/>
- <https://www.unionesarda.it/news-sardegna/provincia-cagliari/teulada-pascoli-al-veleno-dentro-il-poligono-ecco-le-analisi-deuqdv70>



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Interi famiglie sfrattate dalla pianura teuladina che, in questi anni, sarebbe stata un punto di ristoro, di vacanza e di tranquillità. Famiglie spezzate dai tumori, aziende in declino.

La natura è stata deturpata: sono stati costruiti dei villaggi per simulare battaglie in “scenari reali”, il territorio rastrellato e scavato dai mezzi pesanti.

- Testimonianza di Aurelio Sechi: *“Hanno dato a mio padre cento euro e nessuna casa dove andare. Io e i miei sette fratelli abbiamo trovato un posto dove vivere, meglio sarebbe dire dormire. La porcilaia di un amico di famiglia era abbastanza: aveva un tetto. A mio suocero hanno puntato la pistola addosso, volevano mandarci via e ci sono riusciti. Non potrò più camminare nel posto in cui sono nato”*, così Aurelio Sechi racconta l’inizio del suo calvario nel 1959 e il suo sfratto.

E, nonostante le promesse di bonifica dell’area, al momento i vari governi – a cominciare da quello Renzi – hanno soltanto provveduto, come spiega Lepore, ad innalzare il livello della soglia degli inquinanti per permettere ancora l’utilizzo del poligono di Teulada come servitù militare contro la volontà del popolo sardo.

All’interno del Poligono di Teulada esistono due zone SIC, che, secondo la legislazione italiana e comunitaria, sono del tutto incompatibili con le attività belliche.

Salto di Quirra⁸

Tra la provincia di Nuoro e quella del Sud Sardegna, si trova Sartu de Chirra (Salto di Quirra: letteralmente “campagna di Quirra”), zona storica aragonese nel Sud-Est della regione. L’area comprende 11.6 chilometri quadrati a terra a cui vanno aggiunti 9946 miglia quadrate a mare. Dal 1956 è attivo il Poligono Sperimentale e di Addestramento Interforze. Questo è il poligono più grande d’Europa. Ancora adesso è attivo con attività missilistiche e di collaudo pur essendo sotto inchiesta dal 2011 dalla Procura di Lanusei per via della cosiddetta “sindrome di Quirra”.

I medici coinvolti in uno studio veterinario affermano: *«Il 65 % del personale impegnato con la conduzione degli animali negli allevamenti ubicati entro il raggio di 2,7 chilometri dalla base militare di Capo San Lorenzo a Quirra, risulta colpito da gravi malattie tumorali. In sette aziende su dodici sono stati riscontrati casi di tumore. Dal 2000 al 2010 le persone che risultano colpite da neoplasie sono dieci su diciotto. E si evidenzia una tendenza all’incremento. Negli ultimi due anni sono quattro i nuovi casi di neoplasie che hanno colpito altrettanti allevatori della zona»*

A seguito delle sue analisi, la Dott.ssa Gatti afferma: *“L’uranio impoverito, scarsamente radioattivo, quando è sparato ad esempio contro un carro armato, crea un aerosol di metalli che - se inalato - entra nel corpo attraverso i polmoni, arriva nel sangue, nello sperma,*

⁸ FONTI:

- <https://altronevecento.fondazionemicheletti.eu/ambiente-e-salute-nel-territorio-del-poligono-interforze-salto-di-quirra/?print=pdf>
- https://documenti.camera.it/_dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/indiceetesti/022bis/023bis_v2/00000001.pdf



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

causa tumori, si attacca anche al DNA: da qui la possibilità di bimbi malformati. Abbiamo le foto di queste nano particelle cancerogene, negli organi dei soldati malati e dei pastori morti a Quirra. Io l'ho già detto due anni fa: tredici allevatori ammalati di leucemia in una zona così piccola, in un ambiente che prima era salubre, terra di centenari, è un caso unico al mondo".

La "sindrome" si può sintetizzare come uno stato di vulnerabilità tumorale che da anni affligge, inspiegabilmente, uomini e animali che nascono, vivono e crescono nella zona. I pastori si ammalano di tumori, e le leucemie sono diffuse tra cittadini e militari. Gli animali da allevamento subiscono la stessa sorte e le malformazioni dei nuovi nati non lasciano altri dubbi. La causa si ritiene risieda nell'uranio impoverito utilizzato nelle munizioni fornite alle unità militari per le esercitazioni. Tre tracce biologiche ne proverebbero la pericolosità: nelle ossa degli animali sono stati trovati valori di torio il triplo più alti del normale; nei polmoni e nei reni residui di piombo e nanoparticelle di cadmio. È diventata molto nota, in località Perdasdefogu, la storia di una famiglia colpita interamente da tumori linfatici. La famiglia era proprietaria di una lavanderia dove i soldati portavano al lavaggio le tute mimetiche. L'inchiesta nel tempo si è arricchita di nuove testimonianze. Gli ex-militari che lavoravano al poligono e che pagano ancora oggi le conseguenze del loro servizio eseguivano le operazioni di tentata bonifica senza protezione adeguata, ossia con dei semplici guanti in lattice. Se mai venisse riconosciuto la pena di danno ambientale, si potrebbe arrivare ad una sentenza definitiva sul processo sui "veleni di Quirra".

A Salto di Quirra il territorio interdetto alla popolazione è di tredicimila ettari. A cui devono essere aggiunti i duemila di Capo San Lorenzo e un braccio di mare. I calcoli sono contenuti nell'indagine conoscitiva delle basi sarde effettuata all'inizio dei lavori della prima Commissione d'inchiesta parlamentare sull'utilizzo dell'uranio impoverito. In tutto parliamo di circa centoventi chilometri quadrati: quasi quanto la città di Parigi. Ma al posto della Tour Eiffel c'è una collina alta 600 metri, denominata "zona torri", dove venivano esplosi da vari eserciti Nato materiali obsoleti della Seconda guerra mondiale. La zona torri ora è sterile. Nel territorio si sperimentano nuove tecnologie militari nazionali e internazionali e si calcolano gli effetti distruttivi su un bersaglio.

Inoltre [la propaganda militare tenta di usare la scienza contro la scienza nel Poligono Interforze del Salto di Quirra.](#)

Zona SIC è la spiaggia di Murtas, confinante col poligono di Quirra e all'interno del Poligono di Capo Frasca si trova una zona di protezione speciale.

In nessuno dei poligoni militari inoltre è mai stata fatta una Valutazione di Incidenza Ambientale.

Il legale a cui ci siamo rivolti, Carlo Augusto Melis Costa, ha ritenuto fondate le nostre motivazioni e ha scritto un ricorso che è stato depositato oggi presso il TAR di Cagliari, con richiesta di sospensiva immediata delle attività addestrative (ricorso n. 692/23).

Il ricorso è stato firmato dal Gruppo di Intervento Giuridico, per ragioni di legittimità.

L'11 novembre 2023 il comitato popolare "A Foras" che da anni lotta contro l'occupazione militare della Nato in Sardegna pubblica il seguente comunicato: All'attenzione degli organi di informazione. Oggetto: Il tribunale amministrativo di Cagliari si è pronunciato ieri negativamente, in merito alla richiesta di sospensiva delle esercitazioni militari.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Per il TAR, l'esigenza dell'Italia di fare esercitare le proprie forze armate, insieme a quelle dei paesi NATO e alleati, è più importante rispetto al diritto del popolo sardo alla salute, alla sicurezza e alla salvaguardia ambientale.

Con questo scopo il Ministro della Guerra italiano sarebbe legittimato ad agire anche in spregio delle leggi e dei regolamenti italiani e comunitari sulla tutela dell'ambiente nelle zone SIC.

Cosa vuol dire tutto questo? Che nel 2023, come già accaduto in altre epoche storiche, la cultura della guerra sta prendendo il sopravvento al di sopra di tutte le parti. Organismi che dovrebbero tutelare i diritti del cittadino e salvaguardare l'ambiente sono invece promotori di una violenza strutturale che li lede sistematicamente.

Lo stop era stato richiesto come misura cautelare urgente, mentre in futuro lo stesso TAR dovrà pronunciarsi sull'annullamento del provvedimento ministeriale che autorizza le esercitazioni militari senza nessun tipo di valutazione di incidenza ambientale delle stesse".

<https://www.sindipendente.com/blog/selargius-porta-della-colonia-sarda-nuova-servitu-con-100-container-di-batterie-al-litio-25-container-e-50-trasformatori/>

<https://sulatestagiannilannes.blogspot.com/2015/04/sardegna-discarda-internazionale.html>

<http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/145700.pdf>

<http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/141763.pdf>

<http://sulatestagiannilannes.blogspot.it/2014/03/italia-porti-nucleari-un'emergenza.html>

https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_50_20051214122846.pdf

<http://www.epidemiologiaeprevenzione.it/cms/?q=node/52>

<http://www.sardegnaeliberta.it/docs/epidemie.pdf>

<http://sulatestagiannilannes.blogspot.it/2013/06/sardegna-isola-di-santo-stefano-nave.html>

<http://sulatestagiannilannes.blogspot.it/search?q=limbara>

<http://sulatestagiannilannes.blogspot.it/search?q=sardegna>

https://www.ansa.it/sardegna/notizie/2022/05/17/esercitazione-nato-in-sardegna-spiagge-non-interdette_d90cdacd-8a91-4632-b00c-6377f49f5f5c.html

<https://www.iltempo.it/attualita/2023/05/06/news/sardegna-esercitazioni-nato-marina-militare-difesa-noble-jump-ii-23-proteste-35718262/>

https://www.ansa.it/sardegna/notizie/2022/05/19/esercitazioni-nato-in-sardegna-il-caso-arriva-in-parlamento_63ee6b0c-c171-4f4a-8b85-8b69c4e864fc.html

http://www.pml.i.it/articoli/2022/20220525_21i_Nato_Sardegna.html

<https://avanti.it/in-sardegna-tornano-le-esercitazioni-militari-della-nato-a-capo-teulada/>



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Sfruttamento, oppressione e sottomissione economica

Il Popolo sardo è vittima di una sistematica spoliazione economica ad opera di poteri esterni, in un contesto in cui le istituzioni deputate a tutelarlo sono catturate da interessi di lobby ed entità esterne. (State Capture).

L'economia locale è stata resa dipendente da decisioni e flussi di capitale esterni: settori chiave (dalle telecomunicazioni all'energia, fino alle basi militari stesse) sono controllati da aziende multinazionali o enti statali centrali che non reinvestono sul territorio i profitti generati in Sardegna.

Storicamente, la Sardegna ha contribuito con le proprie risorse (minerarie, energetiche, alimentari) allo sviluppo altrui, ricevendo però in cambio scarsa redistribuzione della ricchezza e incalcolabili danni al patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico.

L'autonomia statutaria, che prevedrebbe anche forme di partecipazione alle entrate erariali generate in Sardegna, è rimasta in gran parte inattuata o disattesa. Inoltre, decisioni macroeconomiche prese a livello statale e comunitario – ad esempio politiche di austerità, privatizzazioni di settori strategici nazionali, adesione a vincoli finanziari sovranazionali – hanno avuto ripercussioni pesantissime su una regione insulare periferica come la Sardegna, aggravando la dipendenza economica.

Il popolo sardo, dopo essere stato impoverito, subisce investimenti stranieri, senza che siano coinvolti nelle decisioni che riguardano le risorse primarie locali e l'entità e le condizioni, subisce l'impatto devastante dell'occupazione militare, delle multinazionali che avanzano con l'invasione eolica e fotovoltaica e i mega impianti industriali e di stoccaggio di scorie e rifiuti tossici, offrendo denaro per prenderne il controllo e compiere al meglio lo sfruttamento economico, strategico e culturale, dei territori.

Questa logica predatoria, colonizzatrice, razzista, belligerante, guerrafondaia e transumanista ciò configura una forma di colonialismo economico: l'Italia ha di fatto perso la propria sovranità economica a favore di centri di potere finanziari internazionali (UE, WEF e Multinazionali), e la Sardegna è la periferia delle periferie in questo sistema, doppiamente subordinata.

Il Popolo sardo subisce una violazione del proprio diritto alla parità di condizioni socio-economiche: vivendo in Sardegna, si patisce un trattamento sostanzialmente diseguale rispetto ai cittadini di altre regioni, quasi che l'Isola fosse una colonia di serie B da sfruttare ma non da servire.

I decisori politici locali (di livello regionale) troppo spesso si sono dimostrati complici in questo disegno o incapaci, perseguendo interessi di speculatori e imprese straniere invece di opporsi in difesa del proprio popolo.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Mancata attuazione della Zona Franca

Un aspetto cruciale riguarda l'assenza in Sardegna di reali politiche compensative fiscali e di continuità territoriale che tengano conto degli svantaggi strutturali dell'insularità.

La Sardegna, pur essendo di fatto penalizzata nei costi di trasporto e nelle infrastrutture, non gode di regimi di aiuto sufficienti, e anzi ha visto bocciate a livello europeo alcune misure (come aiuti per la continuità territoriale aerea) in nome di una rigida applicazione della concorrenza. Questa situazione, tollerata dallo Stato, pone la Sardegna in una posizione di svantaggio nel mercato interno UE, contraria allo spirito di coesione. Si evidenzia ciò per sottolineare come anche in ambito economico l'Unione Europea e lo Stato Italiano non abbiano garantito quell'uguaglianza di opportunità che i Trattati si prefiggono, contribuendo indirettamente al mantenimento di condizioni coloniali.

' evidente e pienamente legittima l'urgenza di adozione atti immediati per rendere operative le norme che già prevedono l'istituzione di zone franche in Sardegna e appare inspiegabile la mancata attuazione delle suddette normative e disposizioni, il cui iter è colpevolmente intenzionalmente bloccato per l'inerzia della Regione Sardegna.
grava sul popolo e sulle imprese sarde.

Segue un dettagliato elenco delle disposizioni⁹ che legittimano la zona franca in Sardegna e che per inerzia e malagestio e malafede non sono mai state applicate e attuate dalla Regione "Autonoma della Sardegna" e dallo stato italiano e sono state osteggiate dalla UE.

- tutto il territorio della sardegna è stato istituito come zona franca extradoganale dal d.lgs 75/1998, disciplinato secondo la normativa fiscale europea emanata con i regolamenti 2913/1992 e 2454/1993, confluiti nel nuovo codice doganale comunitario emanato con regolamento 952/2013, le cui disposizioni di attuazione sono state recepite dall'italia nel nuovo codice doganale italiano emanato con d.lgs 141/2024 dove all'art. 3 dell'allegato si prevede che le zone franche e i punti franchi italiani sono considerati territori extradoganali ai sensi della normativa doganale europea, e che pertanto i residenti nelle zone franche extradoganali sono esonerati dal pagamento dell'iva e di ogni altro tipo di tributo all'italia ai sensi della legge 218/1995 art. 5 e art. 11, dove si prevede rispettivamente che non sussiste la giurisdizione italiana rispetto ad azioni reali aventi ad oggetto beni immobili situati all'estero, e che il difetto di giurisdizione può essere rilevato se ricorre l'ipotesi di cui al comma cinque ovvero se la giurisdizione italiana è esclusa per effetto di una norma internazionale.
- a seguito del Trattato di Parigi del 10/2/1947 l'Italia fu autorizzata a prevedere l'istituzione di regioni autonome a statuto speciale, nonché alla istituzione di Zone Franche e Punti Franchi nelle regioni periferiche a rischio spopolamento, considerati come soluzione idonea a compensare gli eccessivi costi dei trasporti e destinatarie di specifici aiuti atti a favorirne lo sviluppo ed a tutela della pace sociale;
- con la Legge Costituzionale n. 3 del 1948 fu emanato lo Statuto Speciale per la Regione Sardegna che all'art. 12 prevedeva l'istituzione di punti franchi anche per la Sardegna;
- l'art. 2 della L. Regionale n. 22 del / maggio 1953 ha previsto il finanziamento di attività industriali e commerciali nei Punti Franchi della Sardegna;
- il Trattato di Roma del 25 marzo 1957, istitutivo della Comunità Economica Europea, all'art. 307 (ex 234) garantisce il rispetto degli accordi ed obblighi derivanti da convenzioni concluse anteriormente al 1 gennaio 1958;

⁹ L'elenco contiene alcune ripetizioni dei riferimenti normativi in quanto sono state riportate integralmente le considerazioni di due documenti differenti.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

- il DPR 43/1973, TULD ha recepito, integrandolo, il DPR 1133/69 (contenente disposizioni di attuazione delle direttive comunitarie sulla armonizzazione della disciplina delle Zone Franche), assimilando all'art. 2 il territorio ove insiste il Comune di Livigno ai territori extradoganali delle Zone e Punti Franchi;
- il Codice Doganale Comunitario (CDC) istituito con Reg. CEE n. 2913 del 12.10.1992 ha fatto salvi gli speciali regimi fiscali dei territori della Valle d'Aosta e di Gorizia, dichiarati zona franca dall'art. 14 della L. Costituzionale n. 4/48 e dall'art. 1 della L. 1438/48;
- il Dlgs n. 75 del 10/3/1998, in attuazione dell'art. 12 della Legge Costituzionale n. 3 del 1948 ed in conformità a quanto previsto nel codice doganale Comunitario (CDC) n. 2913 del 1992 e delle Disposizioni di attuazione emanate con il Regolamento CEE n. 2454/1993, ha istituito le Zone Franche nei porti di Cagliari, Olbia, Oristano, Porto Torres, Portovesme ed Arbatax;
- l'istituzione della Zona Franca in tutto il territorio della Sardegna costituisce uno strumento essenziale di sviluppo al fine di creare le condizioni indispensabili per una reale crescita del nostro PIL, attrarre capitali, tecnologie e nuove competenze imprenditoriali, favorire la produzione, il commercio e l'esportazione di merci nell'ambito Mediterraneo, così come già avviene all'interno della Comunità Europea per le regioni periferiche e a scarsa densità demografica, per le isole e per le regioni con particolari Statuti di Autonomia;
- la Regione Sardegna non ha dato attuazione al Decreto Legislativo 10 marzo 1998 n. 75, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 7 aprile 1998 n. 81 che ha istituito, in attuazione dell'articolo 12 dello Statuto della Sardegna, le Zone franche nei porti di Cagliari, Olbia, Oristano, Porto Torres, Portovesme, Arbatax, in altri porti ed aree industriali ad essi funzionalmente collegate o collegabili prevedendo che "la delimitazione territoriale delle zone franche e la determinazione di ogni altra disposizione necessaria per la loro operatività viene effettuata, su proposta della Regione, con separati decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri";
- è rimasta lettera morta l'Intesa Istituzionale di Programma tra il Governo della Repubblica e la Giunta della Regione Autonoma della Sardegna firmata il 21 aprile del 1999 tra il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Presidente della Regione Autonoma della Sardegna che prevedeva all'articolo 7 lettera C l'avvio di un percorso istituzionale per la "verifica delle condizioni per l'introduzione sul territorio regionale di misure volte a realizzare, compatibilmente con la normativa comunitaria adottata per altre regioni europee, una zona franca fiscale finalizzata all'abbattimento dei costi dei fattori produttivi";
- ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo n. 267/2000 (T.U.E.L.) la Regione Sardegna dall'emanazione del Decreto Legislativo n. 75 del 1998 non ha provveduto ad individuare le funzioni trasferite o delegate agli Enti Locali;
- ai sensi dell'art. 7 del decreto legislativo n. 267/2000 (T.U.E.L.) il Comune di Oristano è tenuto ad emanare i regolamenti per l'organizzazione ed il funzionamento della Zona Franca;
- la Corte Costituzionale con sentenza n. 313 depositata il 27/7/2001 ha precisato che "non spetta allo stato modificare, integrare o dare esecuzione alle norme di attuazione delle leggi istitutive delle Regioni a Statuto Speciale e che la competenza programmatica dello stato non può giungere a compromettere o limitare l'autonomia regionale (si vedano anche le sentenze n. 4/64, n. 20/70, n. 150/82, n. 40/83);
- la legge 623/49 individua i prodotti per i quali è consentita la immissione in consumo in esenzione fiscale e per il fabbisogno locale, relativamente alla Valle d'Aosta, zona franca ex art. 2 del DPR 43/73 e tali benefici si sarebbero dovuti estendere anche agli altri territori nazionali istituiti zona franca;
- la dichiarazione di Laeken sottoscritta dall'Italia il 15.12.2001, ha demandato alle regioni l'attuazione della Politica Comunitaria degli stati membri, per cui le Regioni esercitano tale attività attraverso i comuni (ai sensi dell'art. 3 della L. 142/90) ed in base al principio di sussidiarietà sancito dalla "Costituzione Europea";



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

- l'art. 1 della L. 131/2003 prevede che i trattati internazionali sono costitutivi di obblighi e, pertanto, che la potestà legislativa statale sia vincolata dalle norme di diritto internazionale riconosciute dall'art. 10 della Costituzione e le modalità di gestione delle zone franche devono conformarsi alle norme di diritto internazionale;
- la L. 88/2001 (art. 9 comma 1) ha apportato modifiche all'art. 105 del DLGS 112/98 prevedendo che sono trasferite alle regioni ed agli enti locali tutte le funzioni non attribuite all'autorità portuale dalla L. 84/94;
- la L. 42/2009 ha trasferito alle regioni ed agli enti locali la competenza al rilascio delle concessioni demaniali marittime;
- si rappresenta l'urgenza di emanare tutti gli atti amministrativi attuativi delle disposizioni contenute nel DLGS 75/1998, dal momento che con il Trattato di Lisbona il valore giuridico della normativa comunitaria è divenuta prevalente rispetto alla normativa degli stati membri per cui dal 24 giugno 2013, entrando in vigore il Nuovo Codice Doganale approvato con Regolamento n. 450/2008 verranno a cessare, secondo l'interpretazione che viene data dell'art. 188, gli effetti del dlgs 75/1998 istitutivo delle zone franche nei porti della Sardegna come sopra indicati;
- l'istituzione delle Zone Franche era contemplata nelle norme del precedente codice doganale che prevedeva (art. 167 dei regolamenti CE n. 2913/92 e n. 2454/93) che "I paesi aderenti alla Comunità Europea che versino in disagio economico causato dallo spopolamento possano destinare alcune parti di territorio doganale della comunità a zone franche o a Punti Franchi" e che "debba esistere una discriminazione positiva a favore delle regioni ultra periferiche a scarsa densità demografica, atta a compensare i sovracosti di trasporto e pertanto destinataria di specifici aiuti allo sviluppo economico reso indispensabile per la coesione sociale" (art. 299 paragrafo 1 del Trattato Istitutivo la Commissione Europea);
- il nuovo codice doganale prevede all'art. 188 del Reg. CE n. 450/2008 la sostituzione del regolamento CE n. 2454/1993 tramite l'emanazione di un nuovo regolamento attuativo che prevede il divieto di istituzione di Zone Franche in quanto le stesse vengono parificate agli Aiuti di Stato, vietati ormai dalla normativa comunitaria;
- il diritto alla zona franca è garantito dall'art. 307 (ex 234) del Trattato di Roma del 25.3.57 che faceva comunque salvi i diritti e gli obblighi derivanti dalle convenzioni concluse prima del 1.1.58 e che la Sardegna, ed i Sardi, hanno ottenuto il diritto alla costituzione della Zona Franca con la L. Costituzionale n. 3/1948 e il medesimo diritto è riconosciuto ad altri territori dello Stato, ad esempio per il territorio del Comune di Livigno;
- le esenzioni previste dall'istituto della Zona Franca riguardano: 1) Tributi doganali (dpr 43/73) 2) Accise (dlgs 504/95) 3) IVA (dlgs 18/2010) 4) gli altri benefici fiscali previsti dall'art. 8 della l. 3/1948 (modificata successivamente dalla l. 296/06, art. 1, c. 834 e 835); 5) i benefici previsti dalla normativa europea per gli altri punti franchi e zone franche; detti benefici per effetto della normativa Internazionale, Comunitaria, Nazionale e Regionale devono essere estesi alla Regione Sardegna il cui diritto è sancito dalla Legge Costituzionale n. 3 del 1948 che ha previsto l'istituzione dei Punti Franchi con le modalità di cui al Dlgs 75/1998;
- L'art.107 TFUE consente, ad esempio, aiuti di Stato destinati ad economie regionali in difficoltà o alle regioni ultraperiferiche.
- Gli Enti Impositori Pubblici in indirizzo ignorano le disposizioni di cui all'art. 23 della legge n. 111/2023 dove si prevede che la normativa fiscale doganale europea deve essere applicata anche alle regioni a statuto speciale e che gli uffici fiscali debbano operare nel rispetto d.lgs 374/1990 (decreto abrogato dal d.lgs 141/2024), dove si prevedeva che le controversie doganali dovessero essere risolte in via amministrativa, inoltre non possono operare in sardegna in assenza della competenza territoriale ad effettuare accertamenti nei confronti di soggetti che sono considerati residenti all'estero, ossia al di fuori dell'Italia e dell'UE ai sensi delle direttive 69/75/CEE, 77/388/CEE confluite nel regolamento 2504/1988 e rifeuse nella



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

direttiva 2006/112/ce; pertanto gli accertamenti fiscali sono inficiati da nullità insanabile, ma soprattutto devono essere considerati illeciti e illegittimi in quanto si ritiene sia ravvisabile il concretizzarsi del reato di “concorrenza sleale” nei confronti dei residenti in sardegna, vietato e punito severamente dal trattato di roma ratificato in italia con la legge 1203/1957, nonché dal trattato di lisbona.

- infatti ai sensi del testo unico delle imposte sul reddito emanato con dpr 917/1986 all'art. 3 si prevede che sono tassabili in italia solamente i redditi prodotti in italia da coloro che vi risiedono per più di sei mesi, e all'art. 52 del suddetto testo unico si precisa che i redditi da pensione sono assimilati a quelli da lavoro dipendente, mentre all'art. 47-bis si prevede che i redditi prodotti nei territori diversi da quelli appartenenti all'unione europea, il regime fiscale che deve essere applicato è quello chiamato privilegiato, speciale, o di franchigie fiscali di cui all'art. 127-bis del suddetto testo unico emanato con dpr 917/1986.
- diritto alla fiscalità privilegiata o speciale confermata anche dall'art 188-bis comma 3 dove si prevede che sul reddito delle persone fisiche e sui redditi delle imprese che operano in territori collocati al di fuori della unione europea, si applicano le agevolazioni previste dagli articoli 107 e 108 del trattato di lisbona sul funzionamento della unione europea pubblicato sulla gazzetta ufficiale n. 115 del 8.5.2008. trattato di lisbona, dove all'art. art. 107 si prevede che sono compatibili con il mercato interno gli aiuti destinati a favorire lo sviluppo economico delle regioni ove il tenore di vita sia anormalmente basso oppure si abbia una grave forma di sottoccupazione e che il suddetto aiuto può essere concesso come compensazione allo svantaggio, soprattutto ai residenti nelle isole lontane, spopolate e gravate da una disoccupazione anomala.
- la compensazione agli svantaggiati si può realizzare solo attraverso politiche doganali, fiscali e commerciali come sono considerati gli aiuti compatibili individuati con il nome di “zone franche extradoganali”, compensazione che il suddetto trattato fa richiamando in merito quanto precisato dall'art. 349 dello stesso trattato, confermando così quanto già previsto all'art. 92 del trattato di roma ratificato con la legge 1203/1957, trattato di roma dove all'art. 234 viene sancito l'impegno da parte della comunità economica europea attuale unione europea a rispettare tutti i diritti degli stati membri che siano sorti anteriormente alla nascita della comunità economica europea, e quindi ovviamente anche di quanto previsto dal codice doganale italiano emanato con la legge 1424/1940, che all'art. 1 precisava che i punti franchi e le zone franche dovessero essere considerati territori extradoganali.
- pertanto appare evidente che l'istituzione dei punti franchi e delle zone franche su tutto il territorio della sardegna, competa ai residenti nell'isola dalla data di emanazione dell'art. 12 dello statuto speciale della regione autonoma della sardegna prevista dalla legge costituzionale n. 3/1948, legge costituzionale ai sensi della quale è stato emanato il d.lgs 75/1998.
- successivamente a seguito della nascita del trattato di roma, ratificato con la legge 1203/1957, l'amministrazione delle zone franche italiane è diventata di competenza europea disciplinata dai codici doganali comunitari, emanati con i regolamenti comunitari che sono stati appositamente richiamati nel d.lgs 75/1998, il cui regolamento di attuazione è stato emanato in sardegna con la legge regionale n. 8/2010 e successivamente con la legge regionale n. 20/2013 nonché con il d.lgs 114/2016 dove alla ras è delegata la competenza ad articolare le aliquote fiscali da applicare ai redditi prodotti in sardegna con aliquota massima al di sotto del 12,50 per cento.
- codici doganali che sono confluiti nel nuovo codice doganale europeo emanato con il regolamento 952/2013 tuttora in vigore così come precisato anche di recente dal legislatore italiano con il d.lgs 141/2024 che ha abrogato il vecchio così doganale italiano emanato con dpr 43/1973.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

- decreto legislativo 141/2024 con il quale viene emanato il nuovo codice doganale italiano e dove si conferma la extradoganalita' delle zone franche italiane, e dove si precisa che il nuovo codice doganale italiano viene emanato nel rispetto delle disposizioni dei codici doganali della unione europea emanati con i regolamenti n. 952/2013, n. 2015/2446 e n. 2015/2447.
- nuovo codice doganale italiano che viene emanato anche nel rispetto di quanto previsto dal dpr 633/1972, del dpr 43/1973, del d.lgs 504/1995, del dl 41/1995 convertito nella legge 85/1995, della legge 213/2001, del d.lgs 231/2001, normativa appositamente richiamata alle premesse del suddetto d.lgs 141/2024.
- l'istituzione e attuazione della zona franca extradoganale in sardegna sancita dal nuovo codice doganale italiano emanato con il suddetto d.lgs 141/2024 dove si precisa che lo stesso viene emanato nel rispetto non solo dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'unione europea ma anche ai sensi della normativa fiscale italiana appresso elencata: ossia ai sensi : dell'art. 1, comma 538, della legge 228/2012 dove si prevede che sono nulli tutti gli atti emessi dall'ente creditore territorialmente incompetente prima della formazione del ruolo di riscossione, previsione confermata anche dal dm 37/1997 g.u. n. 53 del 05/03/1997, dove si precisa che l'atto è nullo se manca il presupposto impositivo come è appunto la competenza territoriale dell'ente impositore.
- la competenza territoriale è inesistente per gli uffici fiscali italiani operanti abusivamente in sardegna ai sensi della direttiva 69/75/cee rifiuta nel regolamento 2504/1988 dove all'art. 1 comma 4 lettera c) si prevede e che per zona franca si intende una parte del territorio doganale della comunità separata dal resto di detto territorio in cui le merci non comunitarie introdotte non sono soggette ai dazi doganali per la importazione, confermando di fatto quanto già previsto all'art. 16 della direttiva 77/388/cee dove si prevede che le merci che entrano nelle zone franche extradoganali sono esonerate dal pagamento dell'iva e che i residenti nelle zone franche sono esonerati dal pagamento di qualunque tipo di tributo ai sensi della direttiva 69/75/cee dove si prevede la armonizzazione delle legislazioni fiscali sulle zone franche extradoganali tra tutti gli stati membri aderenti alla unione europea.
- Si precisa ancora che l'errore che con la presente viene segnalato, deriva dal fatto che ai residenti in Sardegna dalla data di emanazione del D.lgs 75/1998 si applica la normativa fiscale doganale europea dei Regolamenti comunitari (che si applicano direttamente a tutti gli stati membri) nonché la normativa contenuta nelle Direttive comunitarie che devono essere recepite dagli Stati membri in apposite leggi che non ne modifichino il contenuto.
- In particolare si segnala che quanto previsto dall'art. 16 della succitata direttiva europea 77/388/CEE viene confermato nella direttiva 2006/112/CE.
- Direttive Comunitarie recepite dallo Stato italiano non solo nel suddetto Testo unico delle imposte sul reddito, ma anche dall'art. 26-bis del DPR 600/1973 nonché dall'art. 12 del DPR 602/1973 e all'art. 170 del DPR 43/1973, dove all'art. 2 e 251 si precisa che i territori istituiti come zona franca devono essere considerati extradoganali ossia al di fuori dell'UE.
- Sull'argomento e a conferma di quanto sopra, si indica la sentenza della Corte di Giustizia Europea causa C- 571/15 del 1/06/2017 con la quale si precisa che l'extradoganalità delle zone franche si realizza al momento della loro istituzione senza la necessità di ulteriori provvedimenti amministrativi e giurisdizionali.
- Si richiama la pronuncia della Corte Costituzionale che nella sentenza n. 46/2023 stabilisce espressamente che gli uffici fiscali italiani devono operare nel rispetto della legge n. 662/1996 dove all'art. 3 comma 158 e 159 si prevede che le Regioni Autonome a Statuto Speciale della Sicilia e della Sardegna provvedono con legge regionale all'attuazione della normativa fiscale doganale europea e alla riscossione dei tributi prodotti nel loro territorio.
- la Competenza territoriale all'accertamento dei tributi e alla loro riscossione confermata dall'art 24 del D.lgs 446/1997, mentre la Esenzione dal pagamento dell'iva e di ogni altro tipo



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

di tributo compreso ovviamente anche l'imu nonché l'esonero delle ritenute operate sui redditi da lavoro e da pensione viene precisato sempre dalla legge 662/1996 all'art. 3 comma 160 lettera l) dove si prevede la non applicazione di tributi ai non residenti, e che la suddetta esenzione si deve realizzare ai sensi del d.lgs 239/1996 che all'art. 6, prevede la non applicazione di tributi nei confronti dei soggetti non residenti nel territorio italiano, decreto emanato in attuazione della legge 549/1995 che all'art 3 comma 168 lettera c) conferma un regime generale di non applicazione dell'imposta nei confronti dei soggetti non residenti nel territorio dello Stato italiano.

-
- Che i residenti nelle zone franche extradoganali siano esonerati dal pagamento di ogni tipo di tributo lo prevede anche il DPR n. 322/1998 che all'art. 8, conferma quanto sancito dall'art. 3 comma 160 lettera L) della legge 662/1996, nonché l'esonero dalla presentazione della dichiarazione dei redditi agli uffici fiscali italiani.
-
-
-
- Per quanto sopra esposto, si ribadisce che gli atti emessi dall'ente creditore (cartelle esattoriali) nei confronti dei contribuenti residenti nel territorio della Sardegna – considerati residenti all'estero o non residenti nello Stato italiano - sono inficiati da cause di non esigibilità ancora prima della formazione del ruolo visto che in ciascun ruolo sono iscritte tutte le somme dovute dai contribuenti che hanno il domicilio fiscale in comuni compresi nell'ambito territoriale cui il ruolo si riferisce (art. 12 DPR 602/1973).
- assenza della competenza territoriale da parte degli uffici fiscali italiani e quindi anche da parte degli uffici fiscali dei comuni della Sardegna che esigono il pagamento dell'imu o di altri tributi comunali, vietata anche dall'articolo 48 del d.lgs 175/2024 dove si prevede che le corti di giustizia tributaria sono competenti per le controversie proposte nei confronti (contro gli) degli enti impositori e degli agenti della riscossione che hanno sede nella stessa circoscrizione del contribuente automaticamente esclusi dall'esercizio di tale diritto.

Il mancato esercizio della giustizia tributaria costituisce una palese violazione del principio uguaglianza o di non discriminazione, ai sensi del quale è stato stipulato il trattato di Roma e quello di Lisbona. Impedire o limitare il suddetto diritto da parte degli enti impositori, costituisce sicuramente abuso di potere da parte degli incaricati di un pubblico servizio, reato penale individuato dall'art 314 del codice penale con condanna alla reclusione da tre a dieci anni e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici degli autori del reato.

Trasporti scadenti e mancanza di continuità territoriale

Il sistema dei trasporti interni da/per l'Isola è inadeguato: il continente e l'Europa sono collegati da un numero insufficiente di rotte aeree e marittime a costi elevati, limitando la mobilità dei cittadini sardi (violando di fatto il principio di continuità territoriale); la rete ferroviaria e stradale interna è vetusta e sguarnita, rendendo difficili i collegamenti fra zone urbane e aree interne. Il focus sulla Sardegna fatto da Legambiente nel rapporto "Pendolaria" dedicato al trasporto pubblico, descrive una «situazione sconsolante dei trasporti su ferro nell'isola». Legambiente rileva di come in Sardegna coesistano due reti ferroviarie non interconnesse tra loro, ancora non elettrificate e per la quasi totalità a binario unico. Inoltre la Sardegna è una delle due regioni italiane nelle quali le merci viaggiano solo su gomma.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

I trasporti giocano un ruolo fondamentale nel contrasto allo spopolamento delle aree interne. I dati Istat pubblicati nel luglio 2024 dimostrano un preciso rapporto tra il tempo necessario a raggiungere i luoghi dei servizi essenziali e il tasso di spopolamento. Nei Comuni nei quali questo tempo supera i 67 minuti (classificati nel rapporto come ultra-periferici) il tasso di spopolamento sfiora l'8%, mentre si dimezza se i servizi si possono raggiungere in 20 minuti»

la scelta di investire centinaia di milioni di euro nell'Idrogeno (140 milioni per il progetto Alghero-Aeroporto, 75 milioni di euro per produrre Idrogeno, 115 milioni di euro per 8 treni a idrogeno) oltre a un danno è una beffa. Spendere 330 milioni di euro con il solo effetto di cambiare il materiale rotabile quando le linee sono inadeguate non comporta un reale miglioramento del servizio e allontana sempre più la prospettiva di arrivare a una sola rete interconnessa, che sarebbe un fattore cruciale di sviluppo per la Sardegna.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Colonizzazione Energetica

Decine di comitati e gruppi popolari spontanei, nati in tutta l'isola nell'arco di pochi mesi, hanno iniziato il 30 Maggio a Cagliari una grande mobilitazione per fermare l'invasione eolica e si dichiarano contro le "politiche speculative e predatorie" imposte da UE e Governo Italiano in nome di un falso "green" e di una fraudolenta "transizione energetica" voluta da una ONU sempre più manovrata dagli oligarchi del WEF".

"Tali politiche - denunciano i comitati - vanno nella direzione di una colonizzazione speculativa e di una servitù energetica che si aggiunge a quella militare e all'utilizzo della Sardegna come deposito di scorie. Stanno facendo scempio dell'isola, un vero e proprio attacco alla natura e al territorio, ai beni identitari, culturali, paesaggistici, archeologici, alle risorse ambientali ed economiche del popolo sardo".

L'isola produce già molta più energia di quanta ne consumi, circa il 40%. La percentuale di produzione da fonti rinnovabili è già più alta della media italiana. Eppure, i sardi pagano bollette e tasse ormai insostenibili, in una situazione economica già compromessa e con una sanità agonizzante a rischio di commissariamento, conseguenze causate da decenni di politiche fallimentari a danno degli abitanti e dell'isola".

Alla Sardegna viene richiesto un surplus di energia esorbitante e insostenibile: le richieste di installazione di impianti eolici e fotovoltaici raggiungono una potenza pari a quasi 60 Gigawatt, invece dei 6 Gigawatt previsti dalla bozza di Decreto Nazionale.

Questo comporterebbe l'installazione di oltre 4.000 gigantesche torri eoliche ed espropri di terreni motivati da "pubblica utilità" di 50.000 ettari da destinare ad impianti fotovoltaici, che verrebbero sottratti all'agricoltura locale e alla pastorizia.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Il popolo sardo sarebbe condannato per sempre ad una sostituzione paesaggistica e identitaria attraverso l'imposizione di una permanente visione post-industriale, senza contare l'impatto ambientale del cemento (1.300 metri cubi per ciascuna pala eolica) sul suolo e sulla unica biodiversità della Sardegna.

"La trattativa sulle aree idonee - sostengono i comitati popolari - è inaccettabile se si considera che il 98% del territorio sardo è sottoposto a qualche vincolo geologico, ambientale, identitario, o rischio di incendi, ... eppure è prevista l'installazione degli impianti anche nei pressi dei siti archeologici (a distanza di soli 1500 metri per quelli eolici e 500 metri i fotovoltaici)".

Questo assalto si configura quindi anche come un "attentato alla salute e al sostentamento del popolo sardo" a causa del devastante e incalcolabile impatto negativo sul turismo e sulle attività correlate, fonti di sostentamento per buona parte delle famiglie dell'isola.

Molti sardi denunciano infatti non solo un tentato ecocidio e una sostituzione culturale e identitaria fisico, ma anche un attentato al sostentamento e alla sopravvivenza stessa del popolo sardo.

La Sardegna, in quanto regione con Statuto Autonomo, potrebbe benissimo gestire in modo efficace e coerente una transizione energetica realmente ecologica: durante le manifestazioni e le assemblee pubbliche propongono la graduale dismissione delle centrali a carbone in parallelo all'efficientamento di quelle idroelettriche, gli impianti solari su tetti e capannoni e nelle zone industriali dismesse, senza devastare il territorio e senza sottostare a contratti con multinazionali straniere senza scrupoli.

Queste soluzioni basterebbero per soddisfare il fabbisogno energetico degli abitanti e delle imprese sarde e si verrebbe comunque a produrre un grande surplus energetico che si potrebbe persino "donare" all'esterno. Soluzioni legittime, coerenti, etiche ed ecologiche per garantire una reale evoluzione energetica e un futuro prospero e dignitoso per il popolo sardo e per mantenere intatte le connotazioni paesaggistiche che rendono la Sardegna un



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

paradiso degno di essere rispettato e non ridotto a ciabatta energetica per l'UE e per sostenere una iper-tecnologizzazione forzata.

I comitati sottolineano che le violazioni in atto non riguardano solo la devastazione del territorio: sono sotto attacco anche la sovranità e il diritto di autodeterminazione del popolo sardo - ripreso nel senso dell'autonomia decisionale in materia energetica - persino nello statuto autonomo della Sardegna - e i diritti umani.

Tutto ciò in totale assenza di concertazione con la popolazione, con gli enti locali: i progetti vengono pubblicati sul sito del MASE (Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica) e nessun sardo è stato consultato in modo preliminare, nè ha dato consenso. Persino per sapere se il proprio terreno è sotto esproprio bisogna ricorrere ad un sito istituzionale.

Attualmente l'Autorizzazione Unica (AU), ha sostituito tutti gli altri permessi necessari per costruire e gestire impianti di energia rinnovabile che superano certe soglie di potenza e viene rilasciata dalla Regione tramite una conferenza dei servizi con le amministrazioni competenti. Questo, secondo il sistema statale, è sufficiente per garantire l'informazione e il consenso della popolazione.

Alessandra Todde, Presidente della Regione "autonoma" della Sardegna e "allieva" di Draghi che inizialmente aveva promesso ai comitati di diventare interlocutori privilegiati per la stesura del disegno di legge moratoria, ha poi redatto un disegno di legge interfacciandosi solo con il governo italiano.

Il governo Todde non ha nemmeno discusso la proposta di legge popolare "Pratobello 24" che ha raccolto 211.000 firme: nel novembre 2024, la presidente della Regione Sardegna, Alessandra Todde, ha annunciato che non ci sarebbe stata una discussione congiunta e ha chiuso definitivamente le porte alla legge Pratobello 24, umiliando tutti i sardi contrari allo scempio dell'isola.

Sono state inviati nei mesi scorsi centinaia di atti di opposizione ai progetti, notifiche urgenti e diffide alla Regione Sardegna e ai Sindaci, ma la popolazione e i diritti del popolo sardo vengono completamente e costantemente ignorati in nome di una finta ecologia, a favore di società straniera "di comodo" già pronte per essere rilevate da multinazionali senza scrupoli, coinvolte in crimini contro i diritti umani e dei popoli.

Tali "società di comodo" o "società off-shore" create ad hoc con sedi fuori dalla Sardegna, in Italia e all'estero, dal capitale sociale irrisorio (10.000 euro) e nessun dipendente all'attivo. Ciò solleva sospetti e preoccupazioni sulla loro affidabilità e responsabilità¹⁰.

¹⁰ FONTI:

<https://www.open.online/2023/03/11/eolico-offshore-richieste-autorizzazioni-sud-italia/>

<https://www.unionesarda.it/economia/eolico-e-solare-ecco-le-mani-sulla-sardegna-tjw4jrz>

<https://www.unionesarda.it/news-sardegna/monte-arcosu-dalle-prugne-ai-paradisi-fiscali-eto9636q>



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Le suddette società sono create per fungere da mero schermo societario a un imprenditore occulto, ovvero multinazionali straniere, che possono così esercitare un'attività economica senza comparire personalmente. In tal caso, la società risulta operativa, pur se manovrata da soggetti diversi da quelli che appaiono formalmente. Le società in questione dichiarano fallimento e vengono rilevate da grosse multinazionali straniere (i cui CEO frequentano il WEF). Così cambiano le condizioni contrattuali, si interrompono le erogazioni concordate con i proprietari terrieri per la locazione delle aree destinate agli impianti e viene meno anche la responsabilità e la garanzia iniziale sulla manutenzione e lo smaltimento degli stessi.

Il decreto "semplificazioni"

Il DL 76/2020 ("Decreto Semplificazioni") e il DL 77/2021 ("Decreto Semplificazioni bis"), hanno introdotto semplificazioni in vari settori, specialmente negli appalti pubblici e nell'edilizia. Le "semplificazioni" riguardano la razionalizzazione delle procedure d'appalto, l'allentamento dei limiti al subappalto e l'accelerazione degli investimenti e delle infrastrutture, anche in relazione al PNRR.

L'abolizione dei limiti al subappalto ha sollevato timori che imprese sempre più piccole, non in grado di sostenere i costi di sicurezza, possano ridurre le misure di tutela dei lavoratori.

Una gestione meno stringente delle catene di subappalto può aumentare il rischio di infiltrazioni criminali e mafiose nel settore delle costruzioni, soprattutto in assenza di adeguate misure di controllo e trasparenza.

L'uso del massimo ribasso nelle gare d'appalto, facilitato dalle semplificazioni, può portare a una riduzione dei costi a scapito della sicurezza e della qualità delle opere, favorendo così pratiche di sfruttamento.

<https://www.ufficiocamerale.it/1913/asja-serra-srl>
<https://www.ufficiocamerale.it/1342/green-energy-sardegna-2-srl>
<https://www.ufficiocamerale.it/5083/shardana-srl>
<https://www.visura.pro/imprese/2188276156-ecosardinia-2-s-r-l.html>
<https://www.ufficiocamerale.it/6766/sf-ele-srl>
<https://www.ufficiocamerale.it/4540/edpr-sardegna-srl>
<https://www.ufficiocamerale.it/3340/jpc-agrivolt-srl>
<https://www.ufficiocamerale.it/3191/delta-acquario-srl>
<https://www.ufficiocamerale.it/2071/energia-pulita-italiana-2-srl>
<https://www.ufficiocamerale.it/7610/sardinia-agro-solar-energy-srl>
<https://www.ufficiocamerale.it/9563/santa-giusta-srl>
<https://www.ufficiocamerale.it/2102/vge-04-srl>
<https://www.ufficiocamerale.it/1231/ine-seddonai-srl>
<https://www.ufficiocamerale.it/1450/ariete-srl>
https://www.companyreports.it/ine_cugulargiu_srl-16208211009/
<https://www.unionesarda.it/news-sardegna/blitz-cinese-in-sardegna-comprati-mille-ettari-di-terreni-per-il-piu-grande-parco-fotovoltaico-deuropa-xc7sina9>
<https://www.unionesarda.it/news-sardegna/blitz-cinese-in-sardegna-comprati-mille-ettari-di-terreni-per-il-piu-grande-parco-fotovoltaico-deuropa-xc7sina9>



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Sardegna sfruttata come ciabatta energetica: i dati.

Il Decreto Draghi nel 2021 ha imposto alla Sardegna di produrre 6,2 gigawatt da fonti alternative: una quantità di energia sproporzionata rispetto a quella richiesta a regioni ben più ricche.

Un trattamento penalizzante e discriminatorio, considerando che tali impianti hanno un gravissimo impatto su ambiente, territorio e paesaggio e quindi sul turismo, settore che costituisce il 60% dell'economia locale.

In Sardegna ci sono oltre 1.200 pale eoliche a terra attive, con l'obiettivo di installarne altre 2.500 a breve, per un totale di circa 3.700 impianti eolici onshore.

A queste si aggiungono i progetti per 800 aerogeneratori offshore, che potrebbero portare il numero totale a oltre 4.500 pale alte fino a 300 metri.

La Sardegna produce 12.563,1 gigawattora:

- 8.621,6 derivanti dal termoelettrico;
- 1.935,6 dall'eolico;
- 1.520,9 dal solare;
- 483,5 dall'idroelettrico;
- 1,5 da impianti di accumulo.

Ma il fabbisogno di energia in Sardegna si ferma a 7.636,9 gigawattora. 3.508,3 gigawattora finiscono fuori dalla Sardegna, con il 507,8 gigawattora di "perdite di sistema". L'export di energia è pari al 27,92% della quantità prodotta. Produciamo già almeno il 30 per cento in più rispetto a ciò che consumiamo.

Solo in Sardegna al 31 agosto 2025 in Sardegna le richieste di connessione a Terna erano circa 800 per un totale di circa 55 gigawatt tra eolico, fotovoltaico e agrivoltaico. Una produzione di energia che basterebbe ad alimentare l'Italia!

Tra i principali predatori che prevalgono in questa colonizzazione energetica c'è la Cina, che domina il mercato del fotovoltaico. La Cina ha un ruolo rilevante anche nella gestione delle batterie al litio, fondamentali per immagazzinare l'energia prodotta. Enormi distese di container di batterie sono presenti a Portovesme, Quartucciu, Ottana e Codrongianus.

sul Monte Arcosu, un progetto che prevede l'installazione di centinaia di ettari di pannelli fotovoltaici. Le mire americane si estendono anche alla zona di Ottana e alle acque sarde con tre progetti eolici: due nel Golfo degli Angeli, vicino a Nora, e uno a largo di Olbia, Budoni e Siniscola.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaesardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaesardo.org

Elenco Progetti di impianti eolici e fotovoltaici in Sardegna

- Alà dei Sardi - Eolico - 15 Pale - 99 Mw - "Olivinditta"- Soc.Repsol
- Alà Dei Sardi Assemini - Uta - Fotovoltaico - 61,98 Mw - Località "Santadi" - Soc. Leta B
- Barumini - Escolca - Gergei - Las Plassas - Villanovafranca – Eolico - "Luminu" - 17 Pale - 112,2 Mw- Soc. Grv Wind Sardegna 6
- Bonorva - Agrivoltaico - 72,66 Mwp – Soc. Ds Italia 6
- Buddusò - Pattada - Eolico - 79,2 Mw - 12 Pale – Soc. Ame Energy C
- Carbonia - Gonnese - Agrivoltaico - 53,81 Mw – soc. Mag Sardegna –
- Carbonia – Gonnese - Agrivoltaico - 56,55 Mw - Flynis PV 42
- Chiaramonti - Ploaghe - Codrongianos – Eolico - "Su Sassittu" - 90 Mw – Soc. Su Sassittu E Esterzili -
- Escalaplano – Eolico - "Amistade" - 21 Pale - 130,2 Mw – Soc. Sardeolica Esterzili -
- Escalaplano - Seui - Eolico - 22 Pale - 136,84 Mw - "Esterzili Wind" Soc. Scs 15
- Esterzili - Escalaplano - Seui - Eolico - 29 Pale - 153,9 Mw - Soc. Loto Rinnovabili G Galtelli - Agrivoltaico "San Martino" - 58,25 Mw, Soc. Luminora
- San Martino Guspini - Agrivoltaico "Agrisardegna" - 102,27 Mw Soc. Ica Ren For
- Guspini - Pabillonis - Agrivoltaico - "Agripauli" - 67,054 Mw Soc. Ica XII
- Guspini - Agrivoltaico "Gr Guspini" - 89,27 Mw Soc. Grenergy Rinnovabili 7
- Guspini - Gonnosfanadiga - Agrivoltaico - 56,868 Mw Soc. Maag Citronella
- Guspini - San Nicolò D'arcidano - Agrivoltaico - "Green And Blue Su Soi Abc" - 152,7 Mw - Soc. Sf Grid Parity
- Guspini - Agrivoltaico - "Agrimarmida" - 64,561 Mw Soc.Ica Bes
- Guspini - Agrivoltaico - 64,40 Mw Soc. Ica Act L
- Luogosanto - Eolico - 14 Pale - 95,2 Mw - Soc. Myt Eolo 1
- Luras - Tempio Pausania - Calangianus - Aggius - Eolico -"Parco Eolico Petra Bianca" - 84 Mw - 14 Pale Soc. Vge 04 M
- Macomer - Borore - Agrivoltaico - "Macomer 5"- 52 Mw - Località "Badde Petrosa"- Soc. Energia Pulita Italiana 6
- Mandas - Gesico - Escolca - Eolico - "Sa Murta" - 11 Pale - 79,2 Mw - Soc. Wpd
- Sa Murta Mandas - Escolca - Serri - Isili - Eolico – 12 Pale - 86,4 Mw - "Lobadas" - Soc. Rwe Renewables Italia
- Maracalagonis - Eolico - "Bruncu De Lianu" - 14 Pale - 92,4 Mw – Soc. Ecowind 2
- Marrubiu - Santa Giusta - Palmas Arborea - Oristano - Agrivoltaico - 57,60 Mw - Iberdrola Renovables Italia S.P.A.
- Milis - Tramatzu - Agrivoltaico - 85,76 Mw - "Is Olias - Hergo Renewables S.P.A.
- Mogoro - Agrivoltaico "Mogoro Agrisolare" - 65,9 Mw - Soc. Ski 40
- Monti - Alà Dei Sardi - Buddusò - Eolico – "Parco Eolico Monti Alà Dei Sardi" - 12 Pale - 86,4 Mw - soc. Ponente Prime
- Monti - Olbia - Eolico - 15 Pale - 99 Mw - soc. Repsol Monti
- Mores - Ittireddu - Nughedu San Nicolò - Bonorva - Torralba – Eolico - 124 Mw - Località "Sa Costa" – Soc. Ven.Sar.
- Mores - Agrivoltaico - 78,62 Mw - soc. Marmaria Solare 3 Srl
- Mores - Agrivoltaico - 60 Mw - soc. Energia Pulita Italiana N
- Noragugume - Agrivoltaico - "Green And Blue Sa Pala e Su Cheru" - 120,1305 Mw - "Sa Pala 'e Su Cheru" – Soc. Dren Solare 14
- Noragugume - Agrivoltaico - 83,19 Mw – Soc. Pacifico Dolomite
- Nulvi - Sedini - Eolico - 99,2 Mw - "Orria" - Soc. Repsol
- Orria Nurri - Repowering Eolico - 14 nuove Pale - 92,4 Mw - soc. Edison Rinnovabili O
- Orani - Agrivoltaico - 53,2mw - Loc. "Dore" - soc. Myt Sardinia 5
- Orgosolo - Oliena - Nuoro - Eolico - 109,8 Mw - 11 Pale - 79,2 Mw - soc. Scirocco Prime
- Ortacesus - Agrivoltaico - 50,036 Mw - "Azienda Di Penta e Bau Sueddi" – soc. Struzzi Del Sole Societa' Agricola
- Orune - Nuoro - Eolico - 15 Pale - 90 Mw – soc. Orune Wind
- Ozieri - Agrivoltaico - "Green And Blue Pianu De Roda" - 80 Mw - "Pianu De Roda" - soc. Sf Lidia li



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

- Ozieri - Agrivoltaico - 67,81 Mw – soc. Giraffe Ce 3 P Pabillonis - Agrivoltaico "Energia dell'olio Sardo" - 52,557 Mw – soc. Pacifico Lapislazzuli
- Sindia - Santu Lussurgiu - Borore - Scano Di Montiferro – Macomer - Eolico - 13 Pale -78 Mw – Soc. Enel Green Power Italia
- Sindia - Santu Lussurgiu - Borore - Scano Di Montiferro - Macomer – Eolico - 13 Pale – 78 Mw – Soc. Enel Green Power Italia
- Sinnai - Maracalagonis - Eolico - 17 Pale - 122,4 Mw - Soc. Ecowind 6 06/05/2024
- Solarussa - Tramatza - Agrivoltaico - 76,636 Mw – Soc. Ccen Oristano 3
- Solarussa - Siamaggiore - Simaxis - Oristano - Agrivoltaico - "Giojana" - 83,3 Mw – Soc. Giojana
- Solarussa - Zerfaliu - Agrivoltaico - "Fattoria Solare Soliu" - 59,148 Mw – Soc. Ef Agri Società Agricola
- Tempio Pausania - Luras - Calangianus - "Parco Eolico Gallura" - 11 Pale - 79,2 Mw - Sardegna Prime
- Tempio Pausania – Aglientu - Eolico - "Campovaglio - 77 Mw - 97 Mw - Soc. Acciona Energia Global Italia
- Tergu – Nulvi – Sedini – Chiaramonti - Ploaghe - Codrongianos ("Repowering") - 99 Mw – Soc. Fri-El
- Tramatza – Siamaggiore - Solarussa – Zeddiani - Agrivoltaico - 55,932 Mw – Soc. Ef Agri Società Agricola
- Villacidro - San Gavino Monreale - Sanluri - Serramanna - Villasor - Agrivoltaico "Villacidro 3 - 51,3 Mw - soc. Green Energy Sardegna 2
- Villacidro - Fotovoltaico - 51 Mw - soc. Shardana Energetica
- Villasor - Agrivoltaico - "Energia Dall'olio Di Villasor" 53,996 Mw - soc. Peridot Solar Violet
- Villasor - Agrivoltaico - "Energia Olearia Santu Perdu" - 64,36 Mw – soc. Peridot Solar Opal
- Villasor - Fotovoltaico - 99,9908 Mw - "Saltu Bia Montis" – Soc. Acme Energia Solare
- Uta- Fotovoltaico - "Fv Uta" - 98,55 Mw - Soc. Cva Eos
- Uta - Agrivoltaico - 110,63 Mw -
- Villamuscas – Tupiabis - Soc. Lightsource Renewable Energy Italy Spv 15
- Uta - Fotovoltaico - 94,99 Mw – Soc. Risorsesarde Uta - 96,152 Mw - "Serra Taccori" – Soc. Diomede
- Uta - Assemini - Agrivoltaico - "Madagoccu" - 75 Mw – soc. Repsol Uta Uta - Fotovoltaico - 65,8028 Mw - "Sa Tanca De Su Marchesu" – soc. Agrisard
- Zerfaliu - Solarussa – Agrivoltaico - 51,86 Mw – soc. Ecoenergy Solar
- Putifigari - Fotovoltaico - 72,64 Mw - Monte Siseri, Area Nord; Seddonai, Area Sud - soc. Ine Seddonai
- Portoscuso - Fotovoltaico - 111,20 Mw - soc. Myt Sardinia
- Porto Torres - Sassari - Fotovoltaico - 50,6 Mw - "Aree Sud" - soc. Eni New Energy Porto Torres
- Sassari - Fotovoltaico – "Porto Torres 2" - 58,128 Mw - soc. Green2grid S
- Sanluri - Agrivoltaico - "Seddari" - 66,58 Mw – soc. Gardena Solare
- Santa Giusta - Agrivoltaico - "Green And Blue Sassu" - 65,96 Mw In Località Sassu – Soc. Nexta Sardinia
- Sant'Andrea Frius - San Nicolò Gerrei - Serdiana - Dolianova - Eolico – 78 Mw – Soc. Sedda Perdonau
- Sassari - Agrivoltaico - "Nurra 1" - 67,5402 Mw - Soc. Tito Srl
- Sassari - Agrivoltaico - "Tanca Beca" - 143,87 Mw – Soc. E-Solar 5
- Sassari - Agrivoltaico - 358 Mw - Palmadula, La Corte, Canaglia, Li Piani, San Giorgio, Scala Erre - Soc. Palmadula Solar
- Sassari - Agrivoltaico - 97 Mw – Soc. Ski S A1
- Sassari - Agrivoltaico - "Li Molimenti" - 60 Mw – Soc. Opr Sun 9
- Sassari – Agrifotovoltaico - "Ecovoltaico Nurra" - 144,21 Mw - Loc. "Giuanne Abbas" e "Elighe Longu" – Soc. Sigma Ariete
- Sassari - Agrivoltaico - "Nurra 1" - 67,5402 Mw – Soc. Tito Srl
- Sassari - Agrivoltaico - "Fv_Santa Maria La Palma" - 51,8162 Mw - Loc. "Su Bacchileddu" – Soc. Alter Dieci



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

- Sassari - Agrivoltaico "Badde Trippida 2" - 62,072 Mw - Badde Tribide - Soc. Ferrari Agro Energia
- Sassari - Fotovoltaico - Soc. "Li Molimenti" - 60 Mw - Soc. Opr Sun 9
- Sassari - Agrivoltaico - "Green And Blue Domo Spanedda" - 75,12 Mw Soc. Sf Lidia
- Sassari - Agrivoltaico "Padalazzu" - 96,138 Mw - Soc. Geo Rinnovabile
- Sassari - Agrivoltaico - "Green and Blue Fiumesanto" - 61,72 Mw - soc. Bas Italy Ventitreesima
- Sassari - Agrivoltaico - "Agropv - Campanedda" - 61,854 Mw - Soc. Green Genius Italy Utility 15
- Sassari - Eolico - 13 Pale - 78 Mw - "Crabileddu" - Planet Sardinia 1
- Sassari - Agrifotovoltaico - "Ecovoltaiico Nurra" - 144,21 Mw - "Giuanne Abbas" e "Elighe Longu" - soc. Sigma Ariete
- Sassari - 8 Impianti Fotovoltaici e Agrivoltaici - "Truncu Reale" - 61,15 Mw - soc. Fimenergia
- Sassari - Agro-Fotovoltaico - "Green And Blue Serra Longa" - 61,6707 Mw - Soc. Sf Maddalena S.R.L.
- Sassari - Agrovoltaiico - Macciadosa - 80,88 Mw Soc. Pacifico Cristallo
- Sassari - Agrivoltaiico - 60 Mw - "Campanedda" Soc. Energia Pulita Italiana
- Scano di Montiferro - Macomer - Borore - Agrivoltaiico - 86,31 Mw - soc. Ds Italia 30
- Seneghe - Narbolia - San Vero Milis - Zeddiani - Siamaggiore - Solarussa - Eolico - 9 Pale - 75 Mw - soc. Sorgeria Renewables
- Serri - Eolico - "Serri" 13 - 93,60 Mw - soc. Sigmanrg Sindia -
- Scano Di Montiferro - Eolico - 336 Mw - soc. Vcc Scano Sindia
- Palmas Arborea - Agrivoltaiico - 70,050 Mw - soc. Alter Sol Invictus
- Palmas Arborea - Oristano - Agrivoltaiico - "Green And Blue Serr'e Arena" - 120 Mw - soc. "Innovo Development 3 " Peridot Solar Opal
- Villasor - Fotovoltaico - 99,9908 Mw - "Saltu Bia Montis" - Soc. Acme Energia Solare
- Uta - Fotovoltaico - "Fv Uta" - 98,55 Mw - Soc. Cva Eos
- Uta - Agrivoltaiico - 110,63 Mw -
- Villamuscas - Tupiabis - Soc. Lightsource Renewable Energy Italy Spv 15
- Uta - Fotovoltaico - 94,99 Mw - Soc. Risorsesarde Uta - 96,152 Mw - "Serra Taccori" - Soc. Diomede
- Uta - Assemini - Agrivoltaiico - "Madagoccu" - 75 Mw - soc. Repsol Uta Uta - Fotovoltaico - 65,8028 Mw - "Sa Tanca De Su Marchesu" - soc. Agrisard
- Zerfaliu - Solarussa - Agrivoltaiico - 51,86 Mw - soc. Ecoenergy Solar

Questa non è solo una "speculazione"! E' l'ennesimo atto coloniale e predatorio con il quale si intende ridurre la nostra sacra isola ad una servitù energetica e industriale, funzionale agli interessi di multinazionali e istituzioni straniere, distanti anni luce da una reale ed etica, da una vera ecologia e da una coerente sostenibilità.

Impianti per l'accumulo di energia in batterie (BES)

In Sardegna sono in programma diversi progetti per l'accumulo di energia tramite batterie (BES) e sistemi di stoccaggi. Ecco alcuni dei progetti principali:

- Ottana (Nuoro): Sorgerà il primo impianto di stoccaggio su larga scala, commissionato per il primo trimestre del 2025, con una potenza di 20MW e una capacità di 200MWh. Si tratta di una tecnologia di accumulo energetico con una durata di scarica di 10 ore.
- Nuraxi Figus (Carbonia-Iglesias/Sardegna meridionale): È previsto un sistema ibrido da 100 MW che combina accumulo gravitazionale con batterie. Sfrutterà la infrastruttura sotterranea dell'ex miniera di carbone per un innovativo sistema di stoccaggio, con un progetto che parte dall'autunno 2024.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

- Seneghe e Narbolia (Oristano): È in fase di progettazione un sistema BESS (Battery Energy Storage System) da 15,6 MW a servizio di un futuro parco eolico.
- Mogorella: L'Autorizzazione unica è stata concessa alla società Mogorella Srl per la realizzazione di un impianto BESS da 72 MW nel comune di Mogorella (OR), secondo un Decreto Direttoriale del 5 agosto 2025.
- Selargius (Cagliari): È in corso un piano per una servitù di 100 container di batterie al litio e sistemi di conversione
- Quartucciu (Cagliari): Progetto di installazione di un sistema di accumulo a batterie (BESS) denominato "Quartucciu BESS" di potenza 180 MW sito in località Separassiu. L'impianto sarà collegato, mediante un cavidotto della lunghezza di circa 16 chilometri, alla centrale Terna situata nel comune di Selargius.
- Ploaghe: è in corso da metà 2024 la costruzione di uno dei campi Bess (Battery Energy Storage System), un innovativo progetto pensato per migliorare la stabilità energetica in Sardegna. Il progetto, ideato da un team di ricercatori e ingegneri del Cern di Ginevra, ha trovato nel nostro paese un alleato strategico in Enel, attraverso la sua divisione Enel Green Power. A sua volta, Enel ha affidato la realizzazione e la messa in funzione dei campi alla società Enemek-Engineering Construction, che si occupa della parte ingegneristica, elettrica, strutturale e informatica.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Studi scientifici sull'impatto delle "rinnovabili" su salute e ambiente

A ridimensionare in modo netto e inequivocabile le speranze da molti nutrite di un eolico veramente "green" sono stati studi scientifici e approfondimenti¹¹ circa l'impatto negativo sulla salute dei cittadini.

- 1) Una turbina eolica produce rumore sia ad alta che a bassa frequenza. Il rumore ad alta frequenza è dovuto sia alla componente del moltiplicatore di giri della pala, che allo scorrimento della stessa nell'aria. Vi è poi una seconda componente dovuta al passaggio della pala vicino all'albero di sostegno della struttura. Il rumore sicuramente più insidioso perché al di sotto della frequenza di percezione umana di 20 Hz è costituito dagli infrasuoni. Sono loro che sono capaci di mandare in risonanza la parte dell'orecchio interno deputata all'organo dell'equilibrio e del senso spaziale.
- 2) Mentre i paesi come la Danimarca, il Canada, la Germania, la Spagna e altri ancora che hanno precocemente abbracciato questa tecnologia ne stanno vedendo e comprendendo fondamentali limiti e problemi (ivi compresi quelli relativi alla salute), nel nostro Paese una politica degli incentivi assolutamente ingiustificata ne sta promuovendo la diffusione.
- 3) Proteste e reclami da parte dei cittadini residenti vicino alle pale eoliche industriali accadono un po' in ogni parte del mondo. Un pubblico sempre più vasto e informato ha contestato la politica dei loro governi che troppo frettolosamente avevano sostenuto la rapida installazione di turbine eoliche negli Stati Uniti, in Canada, Gran Bretagna, Nuova Zelanda, Australia, Europa e, recentemente anche in Giappone.
- 4) In Danimarca Jan Hylleberg, capo dell'associazione dell'industria eolica danese, ha dichiarato che la maggioranza dei comuni danesi ha congelato i piani per nuovi impianti eolici. I sindaci danesi, responsabili per la salute pubblica locale, vogliono attendere le conclusioni degli studi governativi sugli effetti degli infrasuoni sulla salute. Nel corso del 2013, gli impianti eolici nuovi avevano raggiunto una potenza installata di quasi 700 MW, mentre nell'ultimo anno questo stesso valore è stato solo di 67 MW. Nella piccola Danimarca sono oltre 200 associazioni nate per la tutela del territorio dall'invasione eolica.
- 5) Anche in Germania lo scetticismo è sempre più forte. Secondo Die Welt, ci sono più di 500 associazioni di difesa contro progetti eolici dovute non solo al fatto che le pale sfigurano il paesaggio.
- 6) La ricerca sugli effetti delle pale eoliche sulla salute è piuttosto importante e sostenuta da una letteratura scientifica di tutto rispetto ovvero studi comprovanti che le vibrazioni provocate dagli aerogeneratori danneggiano la salute. Chi è costantemente esposto agli infrasuoni, perciò, può subire, tra le altre cose, "disturbi del sonno, mal di testa, difficoltà di concentrazione, tinnito, nausea, alterazioni del ritmo cardiaco e ansia".
- 7) The National Institutes of Health (NIH), le prestigiose agenzie del Dipartimento di salute statunitensi, nel 2008 hanno pubblicato sulla prestigiosa rivista Environmental Health Perspectives, un lavoro che testualmente dichiarava "indubbiamente l'energia eolica produrrà

¹¹ Fonti:

- http://www.sannioterramadre.altervista.org/sannio/articoli/effetti_nocivi.pdf
- <https://reteresistenzacrinali.wordpress.com/2015/03/30/paura-per-la-salute-in-danimarca-bloccato-lo-sviluppo-degli-impianti-eolici/>
- <https://www.welt.de/wirtschaft/energie/article137970641/Macht-der-Infraschall-von-Windkraftanlagen-kra-nk.html>
- <https://stopthesethings.com/2014/04/14/alan-jones-interviews-professor-alec-salt-on-turbine-noise-impacts/>
- <https://www.ifanews.it/turbine-eoliche-e-danni-alla-salute-dei-residenti-nelle-aree-degli-impianti>
- <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/34856842/>



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

- rumore, il quale aumenta lo stress che a sua volta aumenta il rischio di malattie cardiovascolari e cancro". (vol. 116, pag. 237-238).
- 8) L'Accademia Nazionale Francese di Medicina nel 2006 presentò un rapporto che così concludeva: "Gli effetti nocivi del suono prodotto dalle turbine eoliche non sono stati sufficientemente accertati... Il suono emesso dalle pale è a bassa frequenza, la quale si diffonde facilmente e varia secondo il vento costituendo un rischio permanente per coloro che vi sono esposti. L'Accademia raccomanda l'ubicazione delle turbine eoliche almeno a 1,5 km di distanza dalle abitazioni". (Chouard, C-H. Panorama du Médecin, 20 marzo 2006).
 - 9) In Europa sono 364 le organizzazioni firmatarie in 19 paesi europei che hanno dato origine alla EPAW (European Platform Against Windfarms). In Gran Bretagna Country Guardian è un gruppo per l'ambiente che da vent'anni fa azione informativa capillare. Negli Stati Uniti vi sono tre gruppi molto attrezzati e organizzati. In Canada nella regione dell'Ontario vi è Wind Concerns Ontario. Tutte queste organizzazioni lottano in diversi modi mettendo in guardia contro le turbine eoliche, sottolineandone in vari modi limiti economici, di mancata partecipazione democratica alle decisioni di merito, di danno ambientale e soprattutto di danno alla salute.
 - 10) Il dott. Robert McMurtry, preside della facoltà di medicina dell'Ontario in Canada, ha avuto numerosi incarichi da parte dell'autorità politica sanitaria del suo paese. Nelle sue audizioni ha avuto modo di spiegare che pur in assenza di studi sistematici ed epidemiologici per stabilire sicurezza o dannosità delle turbine eoliche industriali, il numero di segnalazioni di effetti negativi sulla salute è in continuo aumento con valori anche dell'85-90% all'anno. Molte famiglie sono state costrette ad abbandonare la loro casa. McMurtry ha testualmente dichiarato che "quando sussiste l'incertezza e il benessere e la salute delle persone sono potenzialmente a rischio, è certamente appropriato invocare il principio di precauzione".
 - 11) Il Dott. Christopher Hanning nel suo "Sleep disturbance and wind turbine noise", del giugno 2009, a fornire una revisione convincente e qualificata della letteratura basata sulle prove. Vorrei ricordare che le credenziali scientifiche del Dott. Hanning sono fuori discussione. E' ritenuto unanimemente come uno dei più importanti specialisti del rumore e dei suoi effetti sul sonno e sulla salute. Ha fondato e dirige il Leicester Sleep Disorders Service, uno dei centri più grandi e con maggiore tradizione ed esperienza del Regno Unito. Il suo rapporto si conclude con alcune affermazioni importanti: "Nell'esaminare le prove ho trovato che, da un lato si osserva un gran numero di casi di disturbi del sonno, e in alcuni di questi una cattiva salute causata dall'esposizione al rumore delle turbine eoliche confermata da un certo numero di rapporti di ricerca che tendono a confermare la validità di rapporti aneddotici e costituiscono una base ragionevole per le proteste dei cittadini. "Nella mia qualità di esperto, secondo la mia conoscenza della fisiologia del sonno e dall'esame della ricerca disponibile, non ho alcun dubbio che il rumore prodotto dalle turbine provochi disturbi del sonno e cattiva salute". Il dottor Hanning ha inoltre dichiarato: "Non vi è alcun dubbio che gruppi di turbine eoliche industriali (wind farms) producano rumore sufficiente per disturbare il sonno e danneggiare la salute di coloro che vivono nelle vicinanze." Inoltre Hanning sottolinea alcuni effetti legati alla specificità dei disturbi del sonno indotti dalle turbine: "un sonno inadeguato non è stato solo associato alla fatica, alla sonnolenza e a un deterioramento cognitivo, ma anche ad un aumento del rischio di obesità, una compromissione del test di tolleranza al glucosio (rischio di diabete), aumento della pressione del sangue, malattia cardiaca, cancro e depressione. Le persone hanno inoltre un maggior rischio di incidenti stradali". Il rapporto del dottor Hanning è ritenuto uno dei punti di vista più autorevoli della letteratura disponibile.
 - 12) Nel lavoro del Professor Alec Salt e Jeffery Lichtenhan del Dipartimento di Otorinolaringoiatria presso la Scuola di Medicina della Washington University a Saint Louis



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

- sono descritti “i molti modi attraverso i quali l’infrasuono che non si sente e il suono a bassa frequenza dalle turbine eoliche possono creare disturbi alle persone che ci vivono vicine”.
- 13) Lo studio di Amanda Harry (2007), medico di famiglia inglese che ha condotto un’indagine su un certo numero di suoi pazienti che vivevano in prossimità di turbine eoliche, constatando una comunanza di disturbi e sintomi talmente uniformi da non poter essere ritenuti casuali. La presenza di pazienti che, tra coloro che denunciavano sintomi, evolveva verso danni alla salute provocati dal rumore è stata ritenuta degna di tutta la considerazione del caso.
 - 14) Lo studio della dott.ssa Nina Pierpont, medico pediatra, (pubblicato nel 2009 negli USA), che per anni si è occupata di pazienti con sindrome da turbina eolica. (Wind Turbine Syndrome: a report on a natural Experiment). A giudizio di Hanning, il lavoro della Piermont “rappresenta uno studio caso-controllo molto dettagliato e rivisto su 10 famiglie nel mondo con disturbi così gravi provocati dal rumore delle turbine da dovere abbandonare in 9 casi su 10 le loro case in modo definitivo. I soggetti adulti riferivano un senso di “nervosismo dentro “ o un “tremore interno” accompagnati da tremore, ansia e irritabilità. Il meccanismo provato dalla Pierpont come responsabile della sintomatologia da riferirsi ai suoni a bassa frequenza e agli infrasuoni appare come molto plausibile. Gli effetti sui bambini in età scolare e ai liceali sono ritenuti particolarmente preoccupanti. Presentavano disturbi del sonno, del comportamento e nel profitto scolastico. Sette bambini su dieci che avevano avuto un calo nei risultati scolastici durante l’esposizione al rumore ,avevano avuto un recupero quando cessava l’esposizione. Bambini, giovani e adulti accusavano problemi di concentrazione e di memoria”.
 - 15) Un recente studio pubblicato da medici ricercatori McAngus Todd, Sally Rosengren, James Colebatch (research from Neuroscience letters (2008) pag. 36-41) conferma la tesi della Pierpont secondo la quale il rumore a bassa frequenza e quello all’infrasuono possono danneggiare l’apparato vestibolare dell’orecchio interno. In paradigmatica analogia con i campi elettromagnetici si conferma – una volta di più – che può nuocere alla salute anche “ciò che non si vede o non si sente”.
 - 16) Nel marzo 2009 il dottor Michael Nissenbaum del Northern Maine Medical Center ha presentato i risultati degli studi del suo gruppo alla Maine Medical Association. affermando come i pazienti studiati “soffrissero di gravi problemi di salute dipendenti dallo sfarfallamento dell’ombra e dall’emissione di rumore proveniente dalle turbine situate nelle vicinanze delle loro abitazioni. In particolare si rilevavano disturbi del sonno, cefalee, sensazione di instabilità, variazioni di peso, aumento della pressione sanguigna in concomitanza con l’inizio del funzionamento dell’impianto nel dicembre 2006.
 - 17) Anche in Giappone in vicinanza di questi impianti è stata segnalata la presenza di disturbi analoghi che hanno definito come “malattia da turbina eolica”. Il Ministero dell’ambiente, fortemente preoccupato da questo stato di cose ha promosso un’indagine sulla presenza dei suoni a bassa frequenza.
 - 18) Nell’Ontario c’è comune riscontro di sintomi analoghi come disturbi del sonno, cefalea, senso di instabilità, ronzio auricolare, instabilità, aritmie e palpitazioni, ansia, disturbi cognitivi e di memoria, lipotimie;
 - 19) Bergland et al. nel 2000 hanno eseguito per conto dell’OMS uno studio (Noise and Sound) in cui sostengono che le turbine eoliche causano un rumore invadente che ha effetti nocivi sulla salute. Alle stesse conclusioni sono giunti anche studi olandesi del 2004 e del 2007.
 - 20) Secondo Ivan Buxton (Low frequency noise and infrasound (2006) in una revisione della letteratura nota: “Vi è un gran numero di articoli che fanno riferimento agli effetti della frequenza infrasonica e della vibrazione negli esseri umani. Risulta evidente da questi lavori che l’effetto del rumore a bassa frequenza va molto più in profondità di un fastidio soggettivo come asserito dai sostenitori dell’energia eolica; vi sono al contrario dimostrazioni di rischi cardiovascolari con effetti cronici endocrini, ivi compreso un aumento della produzione di cortisolo (già indicato da Harlow nel 1987) che può produrre una diminuzione della



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

produzione degli anticorpi inibendo o sopprimendo la capacità e la resistenza dell'organismo alla malattia.

21) Per quanto riguarda gli impianti fotovoltaici l'impatto negativo è legato principalmente alla produzione e al fine vita dei pannelli, che richiedono smaltimento e riciclo adeguati in conformità alle normative vigenti per recuperare materiali preziosi e prevenire la dispersione di sostanze potenzialmente nocive. Chi si occuperà di smaltire gli impianti in sicurezza e nel rispetto dell'ambiente quando avranno finito il loro ciclo di produzione energetica? Non certo le aziende che hanno avuto le autorizzazioni, dal momento che sono società di comodo. E in caso di calamità naturali che distruggono i pannelli? Chi si occupa delle bonifiche? Lo stato con i soldi pubblici?

22) In molti progetti di impianti fotovoltaici presentati si dichiara "Per l'uso decentrato dei sistemi fotovoltaici l'impatto sulla fauna e sulla flora è ritenuto generalmente trascurabile, in quanto sostanzialmente

riconducibile al suolo e all'habitat sottratti, data anche l'assenza di vibrazioni e rumore. Non è possibile escludere effetti negativi, anche se temporanei e di entità modesta, durante la fase di realizzazione di grossi impianti. L'impatto potenziale sulla fauna è da ascrivere anche alla fase di costruzione dell'impianto, ed è relativo al disturbo delle specie animali presenti nel sito. L'impatto sulla flora è legato alla copertura ed all'ombreggiamento realizzati ad opera dell'installazione dei pannelli fotovoltaici. La sottrazione di radiazione solare da parte dei pannelli all'ambiente circostante, che in linea teorica potrebbe indurre modificazioni sul microclima locale, è stimabile essere pari a circa il 15% dell'energia solare incidente nell'unità di tempo sulla superficie del campo fotovoltaico. L'impatto sul microclima è riconducibile al campo termico generato da ciascun pannello fotovoltaico, che può raggiungere anche temperature dell'ordine dei 60 - 70 °C. Tale campo termico è responsabile della variazione del microclima e del riscaldamento dell'aria.

Questi studi si aggiungono, pur brillando per l'autorevolezza delle fonti e per gli accurati metodi di indagine, ad una ormai sterminata bibliografia scientifica mondiale sui danni alla salute provocati dalle turbine eolico-industriali.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Espropriazione illegittima delle terre e land grabbing.

Grandi porzioni di territorio sardo sono state sottratte alle comunità locali per scopi estranei al loro interesse e controllo. Si registrano espropri forzati di terreni agricoli e pastorali – vitali per l'autosufficienza alimentare e la continuità delle tradizioni economiche locali – per far posto a installazioni industriali, infrastrutture energetiche (centrali, campi eolici e fotovoltaici su scala industriale) e insediamenti strategici voluti dallo Stato centrale o da investitori stranieri.

Interi zone un tempo incontaminate e parte integrante dell'identità ambientale e culturale sarda (come altipiani, coste e superfici agricole storiche) sono state destinate a nuovi usi decisi senza il consenso della popolazione. Questo accaparramento di terre avviene spesso con la dichiarazione di pubblica utilità o di interesse nazionale, ma di fatto serve interessi privati, multinazionali o geopolitici esterni.

Così facendo, si priva il Popolo sardo del controllo sulle proprie terre ancestrali e sulle risorse in esse contenute, cagionando danni irreversibili al paesaggio, perdita di biodiversità e un vero attentato al patrimonio identitario e culturale del popolo sardo. Tali atti configurano un fenomeno di land grabbing interno, ove lo Stato Italiano, in cooperazione con entità sovranazionali e a vantaggio esclusivo di lobby e multinazionali straniere, agisce come forza espropriatrice a danno della popolazione sarda e degli abitanti sull'isola.

Servitù di elettrodotto coattiva

Gli impianti eolici, fotovoltaici e BESS, per poter essere collegati con i cavidotti alle centrali TERNA, impongono la costruzione di una "servitù di elettrodotto" su ciascuna delle particelle interessate dal tracciato.

La servitù di elettrodotto consiste nel diritto della Società "titolare della servitù" a far passare ed usare condutture elettriche e relative opere accessorie in fondi di proprietà di terzi, privati o pubblici. Consente inoltre al "titolare" di realizzare, collocare e usare le opere necessarie alla fruizione; consente infine l'accesso ai fondi del personale addetto alla sorveglianza e manutenzione degli impianti (condutture sotterranee, conduttori elettrici, ecc.) per compiere lungo tutto lo sviluppo delle condutture i lavori necessari.

Le servitù di elettrodotto sono previste dall'art. 1056 Codice Civile il quale dispone che: "Ogni proprietario è tenuto a dare passaggio per i suoi fondi alle condutture elettriche, in conformità alle leggi in materia".

La servitù può essere costituita in maniera coattiva (ad esempio mediante l'esecuzione di un procedimento espropriativo), oppure in maniera volontaria mediante la stipula di un contratto. Al proprietario del fondo asservito è dovuta una indennità.

L'adesione volontaria all'asservimento abbrevia i tempi di espletamento delle pratiche e dà accesso ad una maggiorazione dell'indennità. Peccato sia un ulteriore sacrificio chiesto ai Sardi, alla terra e alla biodiversità.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Testimonianze di sardi espropriati della loro terra

- Testimonianza di Gianluca Melis (Selargius): *“Terna non ha mai contattato la mia famiglia se non due mesi prima di inviarci l'esproprio coatto arrivato il 14 di maggio 2024. Fummo contattati due mesi fa da un geometra pagato da Terna, il signor Frau per farci una proposta di acquisto. Terna contattò i miei parenti, proprietari dei terreni adiacenti al nostro, offrì di acquistare le loro terre al prezzo di 1,80€ al mq., loro rifiutarono e Terna rilanciò fino a 5/6€ al mq. A noi era stata fatta in modo bonario un'offerta finale pari a 6,00€ al mq che abbiamo rifiutato per un totale di 8.600,00€. Quindi, è arrivato l'esproprio che riporta la stessa cifra. Non ci sono mai state trattative di vendita, in quanto non ci sono stati degli incontri con dei responsabili di Terna, ma solo un incontro molto veloce con il signor Frau. Quindi per quanto riguarda la trattativa non ci sono mai stati degli incontri in presenza di legali né da parte nostra e né da parte di Terna. Tutto si è sviluppato in modo molto inappropriato e scorretto in tempi rapidi e senza nessuna trattativa. Terna, in questi due ultimi mesi, ha espantato le 30 piante presenti all'interno del nostro terreno, piantate da mio nonno: piante di mandorlo, piante da frutto, capperi e domenica 7 luglio tra la notte e la mattina del giorno 8, ha completato l'opera espantando e portando via le ultime 7 piante di ulivo, rendendo il nostro terreno, come tutti i terreni che circondano il nostro appezzamento di terra, desertico. Non abbiamo mai incontrato i lavoratori all'interno del nostro terreno in quanto con l'utilizzo delle ruspe hanno distrutto tutto in pochi giorni, in orari notturni, approfittando della nostra assenza. Il nostro sindaco, in tutto ciò secondo la mia umile opinione, non ha assunto alcuna posizione, anzi ha tenuto il silenzio non contattando tutte le persone interessate e non informando i propri cittadini in tutto questo tempo, non ho mai sentito il sindaco, non ci ha mai chiamato. Quando un mio zio andò dal sindaco a chiedere informazioni su questa situazione, il sindaco gli rispose che doveva vendere senza mettersi troppi problemi in quanto i lavori che stava effettuando Terna e gli espropri erano fatti per il bene pubblico e della comunità. La popolazione di Selargius non è stata mai informata nei dovuti modi e con le giuste informazioni facendo in modo che passassero i tempi burocratici per la rimozione forzata dei terreni dell'agro di Selargius”.*
- Testimonianza di Gian Michele Masala (Stintino): *“Mi è arrivata una lettera nella quale, in sintesi, mi dicono di voler installare delle pale eoliche nel mio terreno e che, nel caso non fossi d'accordo, procederebbero con l'esproprio. In pratica secondo loro io dovrei smettere di produrre e chiudere tutto e cedere di fronte a tanta arroganza. Anche se la legge permette loro di agire così. La verità è che vengono qua per fare business. In teoria noi potremmo continuare anche a lavorare ma la verità è che se entreranno nelle nostre terre noi smetteremo di avere quei soldi che ci permettono di campare. Perché le società diventerebbero proprietarie della superficie e della sottosuperficie e a quel punto addio premi. A me le loro proposte non interessano per niente. Io e altri agricoltori non abbiamo alcuna intenzione di muoverci da qui. Amiamo il nostro ambiente, lavoriamo duro, non usiamo diserbanti, niente che possa essere nocivo. E loro invece cosa producono? Il niente. Prendono gli incentivi statali e si arricchiscono alle nostre spalle. Perché, diciamoci la verità, in Sardegna abbiamo energia a sufficienza e ne esportiamo anche. Quindi, altro che pubblica utilità, qui l'interesse è dei singoli. Facciano il fotovoltaico nei tetti dei capannoni di Porto Torres e lascino perdere le zone agricole dove c'è gente che vuole continuare a lavorare serenamente”*
- Mariangela Gallus (Selargius): *«Qui c'è il lavoro di una vita»*



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

- Sono circa 200 i destinatari dell'ordinanza di esproprio, occupazione temporanea e asservimento emessa dall'assessorato agli Enti locali a favore del nuovo impianto eolico della Green Energy Sardegna nelle campagne tra Villacidro e San Gavino, nel Medio Campidano
-

Violazione del Principio di Precauzione e Sperimentazioni illegittime

NORME VIOLATE:

- [Dichiarazione di Rio del 1992 su Ambiente e Sviluppo, art. 15](#)
- [Trattato sulla proibizione delle armi nucleari \(TPNW\)](#)
- [Trattato di non proliferazione nucleare \(TPN\)](#)
- [Convenzione sulla proibizione di uso militare o altrimenti ostile di tecniche di modifiche ambientali \(Enmod Convention\)](#)
- [Trattato sulla riduzione delle forze convenzionali in Europa \(CFE\)](#)
- [Convenzione delle Nazioni Unite su certe armi convenzionali \(CCW\) o Convenzione sulle Armi Disumane](#)
- [Convenzione di Espoo \(Valutazione dell'Impatto Ambientale Transfrontaliero, 1991, rat. L. 640/1996\)](#)
- [Codice di condotta dell'Unione Europea](#)
- [Legge 25 ottobre 1977, n. 881 - Articolo 7 \(Parte Terza del Patto Internazionale relativo ai Diritti Civili e Politici:\)](#)
- [Dichiarazione Universale dei Diritti Umani \(Art. 5\)](#)
- [Patto internazionale sui diritti civili e politici \(Art. 7\)](#)
- [Convenzione europea dei diritti dell'uomo \(Art. 3\)](#)
- [Codice di Norimberga \(Art. 1\)](#)

Il principio di precauzione, sancito nel Diritto internazionale ambientale impone che, in caso di rischio di danni gravi o irreversibili all'ambiente o alla salute umana, l'assenza di certezza scientifica non può essere usata per rinviare l'adozione di misure di prevenzione. Tale principio, sancito dalla legge 36/2001, richiede di adottare misure preventive per proteggere la salute, anche in assenza di prove scientifiche definitive.

Lo stesso afferma che in caso di incertezza sugli effetti negativi di una decisione che potrebbe comportare rischi o danni per la popolazione locale, occorre adottare misure preventive o evitare la realizzazione del progetto.

Trattati come la Convenzione di Espoo (Valutazione dell'Impatto Ambientale Transfrontaliero, 1991, rat. L. 640/1996) e dichiarazioni come la Dichiarazione di Rio 1992 hanno codificato l'obbligo per gli Stati di prevedere valutazioni ambientali e di evitare rischi seri o irreversibili per l'ambiente, anche in assenza di piena certezza scientifica, adottando misure preventive.

La Legge 881/1977 riporta: "Nessuno può essere sottoposto alla tortura né a punizioni o trattamenti crudeli, disumani o degradanti. In particolare, nessuno può essere sottoposto, senza il suo libero consenso, ad un esperimento medico o scientifico"

ANALISI DELLE VIOLAZIONI:



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Le politiche pubbliche in Italia e in Sardegna sono influenzate da interessi privati e potenze esterne di matrice oligarchica e globalista, senza un adeguato scrutinio democratico, senza una corretta informazione, senza effettivo coinvolgimento degli abitanti e senza il consenso esplicito della popolazione vengono imposte rischiosamente violando diritti fondamentali, la salute pubblica e la salubrità dell'ambiente, in violazione di tale principio.

In Sardegna sono stati autorizzati per decenni poligoni di tiro, industrie altamente inquinanti e grandi progetti senza adeguate valutazioni d'impatto né consultazioni, e ancora oggi si approvano progetti di mega impianti eolici offshore o nuove servitù senza applicare rigorosamente la precauzione. Il continuo rinvio o superficialità negli interventi di bonifica dei siti contaminati (es. bonifiche militari mai completate) viola il dovere di prevenire ulteriori danni.

Costituiscono una violazione di tale principio:

- mega impianti industriali, eolici e fotovoltaici senza studi dell'impatto complessivo su ambiente, salute, economia, turismo e sopravvivenza fisica e culturale;
- l'uso e diffusione di sostanze senza studi d'impatto complessivo e/o in presenza di studi che ne dimostrano rischio e pericolo;
- georingegneria climatica ed altre manipolazioni e sperimentazioni climatiche artificiali;
- esercitazioni ed esperimenti militari potenzialmente inquinanti e dannosi per la salute;
- esperimenti per il controllo sociale e mentale;
- innalzamento dei limiti di esposizione alle radiofrequenze millimetriche 5G e 6G;
- installazione di antenne HAARP, Small Cell e sistema interoperabile IoT;
- manipolazioni genetiche agroalimentari che impattano sulla genetica (OGM);
- depositi di scorie nucleari, radioattive e rifiuti tossici;

Sperimentazioni Militari

(cfr. capitolo su Inquinamento Militare)

Superamento dei limiti di esposizione alle radiofrequenze

La legge italiana in materia (Legge 36/2001) stabiliva i principi per la protezione dalle esposizioni a campi elettromagnetici, inclusi il principio di precauzione e la minimizzazione dell'esposizione.

Il valore di attenzione per le radiofrequenze, considerato un limite di sicurezza per i luoghi a permanenza prolungata (come le abitazioni), era di 6 V/m.

La Legge sulla Concorrenza approvata alla fine del 2023 ha introdotto un aumento del limite di esposizione da 6 V/m a 15 V/m, entrando in vigore nella primavera del 2024.

L'innalzamento è stato giustificato dalla necessità di abbassare i costi per gli operatori telefonici, che altrimenti avrebbero dovuto affrontare spese di adeguamento degli impianti per l'installazione del 5G.

Molti scienziati, associazioni ambientaliste e per la salute hanno criticato questa decisione, sostenendo che viola il principio di precauzione e che non esistono valide ragioni tecniche per l'aumento. Le preoccupazioni sulla salute includono il timore che l'aumento del campo elettromagnetico possa avere effetti negativi a lungo termine, nonostante l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) abbia classificato le radiofrequenze come "possibili cancerogeni umani".



Sperimentazioni 5G/6G e inquinamento elettromagnetico.

ISS e ICNIRP mentono spudoratamente quando affermano che il 5g non comporta pericoli o danni per la salute. Ed ora la Sardegna in prima fila per la sperimentazione del 6G.

Di seguito solo una piccola percentuale degli studi scientifici di rilevanza internazionale che dimostrano i danni alla salute causati dall'esposizione alle radiofrequenze emf presenti sui database medico-scientifici internazionali riconosciuti dai medici e scienziati (indipendenti) di tutto il pianeta.

Tutti funzionari delle istituzioni e medici dell'oms, iss e icnirp che ignorano o si rifiutano di prendere visione e atto di almeno tutti questi appelli, studi e documenti scientifici¹² e si azzardano a dire che non esistono gli studi scientifici sui danni delle radiofrequenze emf e/o nega la pericolosità del 5g stanno violando il Principio di Precauzione e mettono a rischio la salute pubblica e ambientale.

- [appello internazionale di medici e scienziati stop 5g sulla terra e nello spazio \(con link a 123 studi scientifici e documenti ufficiali\)](#)
- [appello di medici e scienziati all'europa per fermare il 5g](#)
- [Appello degli scienziati italiani per la sicurezza elettromagnetica](#)
- [Rapporto Bioinitiative](#)
- [Rapporto dell'istituto Ramazzini](#)
- [Isde - International Society Of Doctors For Environment - Rapporto Indipendente](#)
- [Appelli per una moratoria sullo spiegamento della quinta generazione per le radiazioni a microonde .](#)
- [Espansione delle telecomunicazioni wireless 5 G: implicazioni per la salute pubblica e l'ambiente](#)
- [Verso sistemi di comunicazione 5G : ci sono implicazioni per la salute?](#)
- [Effetto delle radiazioni elettromagnetiche sullo stato redox, attività dell'acetilcolina esterasi e danno cellulare che contribuisce alla riduzione della memoria di lavoro del cervello nei ratti.](#)

12

<https://static1.squarespace.com/static/5b8dbc1b7c9327d89d9428a4/t/5c0ad2be40ec9a6169d76761/1544213193205/Appello+internazionale+-+stop+al+5G+sulla+terra+e+nello+spazio.pdf>
<https://bioinitiative.org/table-of-contents/>
https://bioinitiative.org/wp-content/uploads/pdfs/sec01_2007_summary_for_public.pdf
https://bioinitiative.org/wp-content/uploads/pdfs/section_1_table_1_2012.pdf
https://bioinitiative.org/wp-content/uploads/pdfs/sec24_2007_Key_Scientific_Studies.pdf
<https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/S0306987717301718?via%3Dihub>
https://www.isde.it/wp-content/uploads/2019/09/Rapporto-indipendente-isde_ec-sui-campi-elettromagnetici-1.pdf
<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/32064102>
<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/29655646>
<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/29402696>
<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/32205214>
<https://www.corvelva.it/approfondimenti/salute-e-ambiente/elettrosmog/il-5g-2a-parte-danni-al-dna-e-nessun-indennizzo-assicurativo-contro-effetti-da-emf.html>
https://www.orsaa.org/uploads/6/7/7/9/67791943/us_dia_1976_biological_effects_of_electromagnetic_radiation.pdf
<https://www.microwavedvets.com/library>



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

- [Rapporto di Corvelva - Danni al DNA e nessun indennizzo assicurativo contro effetti da EMF](#)
- [Influenza delle radiofrequenze sull'organismo dell'uomo e degli animali](#)
- [Effetti Biologici Delle Radiofrequenze Elettromagnetiche Artificiali](#)
- [Campi Elettromagnetici E Sistema Immunitario](#)
- [MIVN - Sito che tutela i militari e i veterani per i danni da esposizione alle radiofrequenze](#)
- [Elenco di rassegne del dottor Martin L. Pall, Professore Emerito di Biochimica e di Scienze Mediche di Base, Washington State University](#)

Danni al DNA

Tre tipi di attacchi al DNA cellulare, che producono rotture alla singola elica, alla doppia elica e basi ossidate nel DNA cellulare. Ognuno di questi cambiamenti al DNA hanno dei ruoli nella genesi del cancro e nella produzione dei più importanti cambiamenti che generano mutazioni negli esseri umani e in altri animali. Le rotture della doppia elica del DNA producono a livello cromosomico rotture, riarrangiamenti, delezioni, duplicazioni e mutazioni del numero di copie; essi producono anche amplificazione genica, un importante meccanismo nella genesi del cancro. Le rotture della singola elica del DNA cellulare causano eventi di ricombinazione aberrante che portano a mutazioni del numero di copie. Le basi ossidate causano mutazioni puntuali. Quando ognuna di queste cose avviene nelle cellule somatiche, può concorrere alla genesi del cancro. Quando queste cose avvengono nelle linee cellulari germinali (e si è visto che esse avvengono nello sperma in seguito all'esposizione ai CEM), causano i tre più importanti tipi di mutazioni nelle generazioni future, ovvero mutazioni cromosomiche, mutazioni del numero di copie e mutazioni puntuali. (ci sono 19 diversi lavori di rassegna che documentano questi tipi di danno del DNA cellulare)

Impatto sulla fertilità

Un'ampia varietà di cambiamenti che portano alla diminuzione della fertilità maschile e femminile, all'aumento dell'aborto spontaneo, a minori livelli di estrogeni, progesterone e testosterone, alla diminuzione della libido (16 rassegne). Il conteggio spermatico è diminuito in tutte le nazioni tecnologicamente avanzate arrivando a meno del 50% di quello che era una volta considerato normale [1]. Il tasso di riproduzione è sceso al di sotto dei livelli di rimpiazzo in tutte le nazioni tecnologicamente avanzate, con una singola eccezione. Questo vale per ogni nazione dell'Unione Europea, gli Stati Uniti d'America, il Canada, il Giappone, la Corea del Sud, Taiwan, Singapore, l'Australia e la Nuova Zelanda. Le medie dei tassi riproduttivi in queste nazioni rappresentano circa il 73% dei livelli di rimpiazzo secondo i dati del 2015 o del 2016. Uno studio sulla riproduzione dei topo [2] ha mostrato che l'esposizione a CEM nella banda delle onde radio e delle micro-onde (a dosi ben minori dei limiti stabiliti dalle nostre linee guida di sicurezza) hanno prodotto una sostanziale diminuzione della riproduzione nel tempo della prima cucciolata; una ulteriore esposizione ha prodotto una sterilità completa o quasi completa in dipendenza dalla dose (di radiazioni) ricevuta; tale condizione è stata molto spesso irreversibile. Quando abbiamo una tecnologia che è universalmente presente in queste nazioni tecnologicamente avanzate, che noi sappiamo avere un'influenza negativa sulla riproduzione, e quando la riproduzione è già scesa al di



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

sotto dei livelli di rimpiazzo, e potremmo essere in procinto di affrontare un declino catastrofico e irreversibile della riproduzione, e quando ci sono piani per aumentare ulteriormente la nostra esposizione a queste radiazioni, non pensate che dovremmo prendere nota di queste ricerche scientifiche? Il signor Ryan e il dottor Vinciūnas sembra che non dicano niente a tal proposito. (Vi prego di notare che anche gli enti statunitensi FCC e FDA ignorano completamente questa minaccia esistenziale)

Effetti neurologici/neuropsichiatrici

(23 rassegne). un'intera serie di effetti da CEM riscontrati ripetutamente che sono diventati estremamente diffusi nelle nostre società tecnologicamente avanzate, e precisamente: disturbi del sonno/insonnia; stanchezza/affaticamento; mal di testa; depressione/sintomi depressivi; mancanza di concentrazione e di attenzione/problemi cognitivi; capogiri/vertigini; cambiamenti nella memoria; irrequietezza/tensione/ansietà/stress/agitazione; irritabilità. Questi risultati non sono basati solo su dati epidemiologici ma sono anche basati sul profondo impatto dei CEM (a livelli di intensità decisamente al di sotto di quelle considerate innocue dalle nostre linee-guida sulla sicurezza) sulla struttura cerebrale ed anche sul meccanismo dell'azione non termica dei CEM discussa qui sotto. Quando vediamo questi effetti neuropsichiatrici diventare sempre più comuni nelle società tecnologicamente avanzate in tutto il mondo, e sappiamo che ognuno di questi sintomi è causato dall'esposizione ai CEM, non dovremmo prendere nota di questa relazione?

Apoptosi e morte cellulare

(13 rassegne). Le due più importanti conseguenze, tra le altre, del forte aumento dell'apoptosi (morte cellulare programmata) sono la genesi di patologie neurodegenerative e l'abbassamento della fertilità.

Stress ossidativo/danno da radicali liberi

(17 rassegne). Lo stress ossidativo ha dei ruoli in tutte o quasi tutte le malattie croniche. È stato riportato che esso ha dei ruoli essenziali nel produrre effetti negativi sulle capacità riproduttive e danneggiamento al DNA cellulare DNA e può anche avere dei ruoli nel produrre gli effetti neurologici e alcuni degli effetti cancerogeni che qui mostriamo essere indotti dall'esposizione ai CEM.

Disfunzioni endocrine

Diffusi effetti negativi sull'apparato endocrino (ovvero sugli ormoni) (11 rassegne). I livelli di ormoni steroidi diminuiscono con l'esposizione ai CEM, mentre altri ormoni aumentano con l'inizio dell'esposizione. Gli ormoni neuroendocrini e i livelli di insulina spesso diminuiscono con una prolungata esposizione ai CEM, possibilmente a causa dell'esaurimento endocrino.

Aumento delle calcificazioni

L'aumento dei livelli di calcio ($[Ca^{2+}]_i$) intracellulare in seguito a esposizione ai CEM (14 rassegne). Anche la segnalazione del calcio (un processo di segnalazione che coinvolge ioni di calcio) è aumentata in seguito a esposizione ai CEM. Aumento delle calcificazioni.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Induzione del cancro

(35 rassegne). Cancro al cervello, cancro alle ghiandole salivari, neuroma acustici e due altri tipi di cancro aumentano con l'utilizzo del cellulare. Le persone che vivono vicino alle torri con i ripetitori dei cellulari si ammalano di cancro con una frequenza maggiore. Altri tipi di CEM sono implicate in questi effetti. È stato riportato che le persone esposte a onde radio corte, i radioamatori e le persone esposte ai radar si ammalano tutti di cancro con maggiore frequenza. Forse una delle evidenze più convincenti è quella delle persone che utilizzano i cellulari per lungo tempo tra le quali si riscontra la maggiore incidenza di cancro al cervello principalmente dal lato in cui utilizzano il cellulare. Ho un articolo in stampa [7], che si concentra non sul problema se i CEM causino il cancro oppure no, ma su come i CEM causano il cancro. L'articolo mostra che gli effetti secondari dei bersagli principali dei CEM nelle cellule dei nostri corpi, possono causare il cancro in 15 maniere differenti, incluso l'aumento della genesi, della promozione e della progressione del cancro. Gli effetti di progressione del cancro includono sia l'invasione dei tessuti che la diffusione di metastasi.

Impatto delle radiofrequenze millimetriche sull'ambiente¹³ e il taglio degli alberi sani.

Nel rapporto *5G Planning – Geospatial considerations* il Ministero britannico per la cultura e l'innovazione digitale descrive consigli per far circolare meglio le onde. A pagina 39 dello stesso studio leggiamo di «alberi che potenzialmente bloccano i segnali provenienti dalle antenne montate sullo stadio». A pagina 40 si sottolinea che «ci sono alberi decidui, che possono dare un limitato degrado del segnale nei mesi invernali ma, in estate, si potrebbe avere un degrado significativo». E a pagina 41: «Molti alberi bloccano chiaramente qualsiasi allineamento tra le antenne sui lampioni».

Il documento di 46 pagine sulle pianificazioni geo-spaziali del 5G (manuale d'uso per pianificatori e autorità locali dal Dipartimento per la digitalizzazione, cultura, media e sport dell'autorevole Ordnance Survey, ente pubblico del Regno Unito incaricato di redigere la cartografia statale), in vista dell'avvio della fase sperimentale del 5G afferma che è necessario considerare come il segnale del 5G possa essere impattato, cioè ostacolato, *“identificando tutti gli oggetti significativi in genere”* con

13

https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/684421/OS_Final_report_5g-report-environment.pdf

https://assets.publishing.service.gov.uk/media/5a9697d9ed915d57d4d0f0fd/OS_Final_report_5g-planning-geospatial-considerations.pdf

<https://ieeexplore.ieee.org/document/8251652>

<http://raveneyemedia.com/eah/301.asp>

<https://www.ntu.edu.sg/home/eyhlee/Prof%20Lee/PIER%20foliage%20review%202010.pdf>

<https://ecfsapi.fcc.gov/file/7520941935.pdf>

<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC2633881>

https://www.researchgate.net/publication/228360031_Investigations_of_foliage_effect_on_modern_wireless_communication_systems_A_review

<https://ieeexplore.ieee.org/abstract/document/868869/authors#authors>

<https://www.tomesani.it/blog/5g-vegetazione-e-alberi-sono-ostacoli-per-la-propagazione-non-abbattiamoli-n78>

<https://www.linkiesta.it/blog/2019/07/roma-il-5g-e-i-fastidiosi-alberi-monumentali/>



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

altezza “oltre i 4 metri”, quali ad esempio *“pareti alte, statue e monumenti più piccoli, cartelloni pubblicitari, alberi di grandi dimensioni e siepi alte”*, poiché alberi, foglie e rami *“devono essere considerati come bloccanti del segnale”*.

Un recente studio condotto negli States ha dimostrato che un singolo albero provoca una perdita di propagazione delle onde millimetriche (mmW) di 35,3 db (a seconda dimensioni dell'albero, del fogliame e di altri fattori come l'acqua contenuta nel tronco e nelle foglie). Quindi se ogni singolo albero può attenuare in modo significativo la comunicazione in onde millimetriche, un piccolo bosco, alcuni alberi o un filare hanno un effetto ancora maggiore.

Le foglie degli alberi, cariche di linfa e acqua, assorbono lo spettro di banda del 5G, impedendo l'ottimale ricezione del segnale emesso dalle mini-antenne.

Afferma Andrea Grieco, docente di fisica a Milano ed esperto dei problemi legati all'inquinamento elettromagnetico: *“L'acqua, di cui in genere sono ricchi gli alberi e le piante, assorbe molto efficacemente le onde elettromagnetiche nella banda millimetrica. Per questo motivo costituiscono un ostacolo alla propagazione del segnale 5G. In particolare le foglie, con la loro superficie complessiva elevata, attenuano fortemente i segnali nella banda UHF ed EHF, quella della telefonia mobile. Gli effetti biologici sono ancora poco studiati, però alcune ricerche rilevano danni agli alberi e alle piante sottoposte a irraggiamento da parte delle Stazioni Radio Base”*

Per risolvere problemi di copertura spesso si abbattano alberi in città, anche centenari, con qualche giustificazione sempre pronta come quella di improbabili malattie.

[The effect of the built and natural environment on millimetric radio waves](#)
[Gli effetti delle costruzioni e dell'ambiente sulle radio onde millimetriche](#)

[5G: Considerazioni Geospaziali. Una guida per gli Enti Locali.](#)

[Effetti dell'ostruzione della singola vegetazione sui servizi mobili 5G a 28GHz](#)

[Indagini sull'effetto del fogliame sui moderni sistemi di comunicazione wireless](#)

[Gli effetti delle microonde sugli alberi e su altre piante](#)

[L'irradiazione a microonde influenza l'espressione genica nelle piante](#)

[Dispersione e penetrazione di onde millimetriche in strutture di vegetazione isolate](#)



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Geoingegneria e Sperimentazioni per la manipolazione climatica

Accordo Italia/Usa/Nato Su Scienza E Tecnologia Dei Cambiamenti Climatici¹⁴

Nel 2001, Italia ed USA hanno stipulato un accordo denominato “Cooperazione Italia-U.S.A. su scienza e tecnologia dei cambiamenti climatici”. L'accordo, è stato ratificato nel 2002 senza informazione e senza il consenso del popolo italiano. Nella parte progettuale di quest'ultimo, oltre ad esserci un piano di studio “dell'aerosol, della composizione chimica dell'atmosfera, dei processi di scambio e degli impatti di cambiamenti climatici nei climi Mediterranei dell'Emisfero Nord (USA e Italia)”, vi era anche un asse specifico relativo a “Esperimenti di manipolazione degli ecosistemi terrestri”. Nel dettaglio si legge che le attività si sarebbero concentrate sull' “esecuzione di attività di ricerca eco-fisiologica su diversi siti sperimentali italiani dove vengono MODIFICATE ARTIFICIALMENTE le condizioni ambientali a cui è esposta la vegetazione” (e di conseguenza anche gli esseri umani, NdA), oltre che sulla “progettazione di tecnologie per la manipolazione delle condizioni ambientali”

Le irrorazioni aeree nei cieli con il rilascio di SCIE CHIMICHE sono operazioni sperimentali di Geoingegneria per la manipolazione artificiale del clima.

La geoingegneria è stata voluta e finanziata dalle grandi corporation multinazionali sioniste di proprietà principalmente israeliana, senza informazione e senza consenso degli esseri umani.

Le tecniche, messe a punto NASA con avvallo di ONU e NATO, comprendono strategie che ufficialmente servirebbero per combattere e ridurre gli effetti del riscaldamento globale e dei cambiamenti climatici.

È l'intervento deliberato e su larga scala nel sistema climatico naturale della Terra, e uno di questi metodi si chiama Solar Radiation Management (SRM) spruzzare aerosol stratosferici nell'atmosfera. SRM richiedere l'equivalente di centinaia di aerei che quasi ogni giorno e notte irrorano aerosol nella nostra atmosfera per decenni, rilasciando alluminio, bario, cadmio, ossido di torio e altri metalli pesanti nell'atmosfera.

L'idea di spruzzare alluminio nella nostra atmosfera va indietro, esistono brevetti che dimostrano chiaramente la considerazione di tali materiali che includono gli ossidi di metalli che hanno un'elevata emissività.

Sono esperimenti che vengono ad oggi effettuate sopra le nostre teste e in atmosfera, senza che i popoli siano stati informati e senza il nostro consenso.

14

<https://2001-2009.state.gov/g/oes/rls/fs/2001/4158.htm>

<https://2001-2009.state.gov/g/oes/rls/or/27108.htm>

<https://2001-2009.state.gov/g/oes/rls/or/2004/37411.htm>

<https://it.scribd.com/doc/50475149/9381320-Piano-dettaglio-Accordo-Italia-USA-sul-Clima>

<https://www.nogeoingegneria.com/interviste/cosa-succede-nei-nostri-cieli/>

<https://www.nogeoingegneria.com/news/15-ottobre-milano-costruire-emergenze-per-governare-il-mondo/>

<https://www.nogeoingegneria.com/timeline/brevettileggi-iniziative-parlamentari-e-giudiziarie/oltre-mille-brevetti-relativi-all-influenza-del-tempo-clima-atmosfera/>

<https://www.nogeoingegneria.com/category/timeline/brevettileggi-iniziative-parlamentari-e-giudiziarie/>



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

1) ROSALID PETERSON ALLE NAZIONI UNITE:

https://www.youtube.com/watch?v=-edWhhTS3_Y&feature=share

2) CONSIGLIERE SCIENTIFICO DI OBAMA JOHN HOLDREN:

<https://www.youtube.com/watch?v=vKugrsSR-fQ>

3) TED GUNDERSON DELL'FBI

<https://www.youtube.com/watch?v=8J5g9ZEgxko>

4) CAPO CIA HOHN BRENNAN

<https://www.youtube.com/watch?v=dw8BXO5a4EE>

5) NASA

a. Conferenza (trasmessa in streaming dal vivo) presso il loro Jet Propulsion Laboratory presso il California Institute of Technology.

<http://www.ustream.tv/recorded/29293171>

b. Dr. Douglas ammette le chemtrails

<https://www.youtube.com/watch?v=Xodg1mmdf7o>

c. La Macchina delle Nuvole per la Manipolazione Climatica

<https://www.youtube.com/watch?v=78TeimCKHSU>

d. Storico degli utilizzi del termine "Chemical Trail"

<https://www.youtube.com/watch?v=dsYIMZpsZuA>

6) DONALD TRUMP - PARIS CLIMATE ACCORD

https://www.youtube.com/watch?v=YUT-p2so_k4

7) GOVERNO TEDESCO AMMETTE LA PARTECIPAZIONE AGLI ESPERIMENTI CON SCIE CHIMICHE

<https://www.youtube.com/watch?v=LrDHr4YCOG4>

8) GENERALE MINI

<https://www.youtube.com/watch?v=FO66fA9IUy0>

<https://www.youtube.com/watch?v=NBJsW5EsVpl>

9) AEREOPORTO BOLOGNA:

<https://www.youtube.com/watch?v=2XmHfa4qvBM>

10) DOMENICO AZZONE - MARESCIALLO DELL'AEREONAUTICA MILITARE IN CONGEDO ED ESPERTO CLIMATOLOGO

<https://www.youtube.com/watch?v=ZBcFi7cGBqU&t=436s>



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

11) EX MAGISTRATO DI PIETRO:

<https://www.youtube.com/watch?v=yZvXMza9VI4&t=82s>

12) DOTT. RASCHI PRESIDENTE CNR:

<https://www.youtube.com/watch?v=b5bTGIIzhk>

13) ENRICO GIANINI, TECNICO AEREOPORTO MALPENSA

a. <https://www.youtube.com/watch?v=CzXOmsr3jjw&t=404s>

b. <https://www.youtube.com/watch?v=v2le31LFkCs&t=5s>

c. <https://www.youtube.com/watch?v=BWOjYI--bos>

d. <https://www.youtube.com/watch?v=MVHq9sQap7Y&t=187s>

14) BIOLOGO GIORGIO PATERA: <https://www.youtube.com/watch?v=arENJjsYSow>

15) CORRADO PENNA - FISICO

<https://www.youtube.com/watch?v=F6wW8eGPXgU&t=203s>

16) G. EDWARD GRIFFIN SPIEGA LA GEOINGEGNERIA

https://www.youtube.com/watch?v=Po41pl_3Zoc

17) GIANNI LANNES - GIORNALISTA

<https://www.youtube.com/watch?v=ZiRSSOraZsw&t=38s>

Servizi tv che confermano la georingegneria e la manipolazione climatica

A) TG1 - <https://www.youtube.com/watch?v=MPjhf28rQu8>

B) Tg2 - <https://www.youtube.com/watch?v=D5iKg4kGmtY&t=2s>

https://www.youtube.com/watch?v=HuP0_Zk6JYQ

C) TV Spagnola - <https://www.youtube.com/watch?v=exLAeagIOAs>

D) Tv Usa - https://www.youtube.com/watch?v=ycOcVO_X08U

Interpellanze Parlamentari In Italia

2 aprile 2003 (deputato Italo Sandi)

27 ottobre 2003 (deputato Piero Ruzzante)

3 febbraio 2005 (deputato Severino Galante)



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

13 giugno 2006 (deputato Gianni Nieddu)
8 agosto 2007 (senatore Amedeo Ciccanti)
20 dicembre 2007 (deputata Katia Bellillo)
5 giugno 2008 (deputato Sandro Brandolini)
16 giugno 2008 (deputato Amedeo Ciccanti)
17 settembre 2008 (deputato Antonio Di Pietro)
1 ottobre 2008 (deputato Sandro Brandolini)
28 gennaio 2009 (deputato Sandro Brandolini)
5 novembre 2009 (senatore Oskar Peterlini)
18 novembre 2009 (senatore Amedeo Ciccanti)
22 febbraio 2011 (deputato Domenico Scilipoti)

Interrogazione Commissione Ambiente di Serena Pellegrino:
https://www.youtube.com/watch?v=S3cisKaDw6Q&fbclid=IwAR0LLzazyYEKFM9q_UmK5ee_IkjZ28JiZLeVZ2sZEVwmlMDLmH0Sw1I6KVk&app=desktop

Interpellanza Parlamentare di Serena Pellegrino:
https://www.youtube.com/watch?sns=fb&v=C31lmyuRwXc&fbclid=IwAR1lr2g9fdgDylUDs7e_pP1qKMAtbkYYg8-2Gptqs57o6Mfftz-vuaFAQok&app=desktop#dialog

<http://parlamento17.openpolis.it/atto/documento/id/68695> (interpellanza al Parlamento del Dr Stefano sul “Progetto Pioviggia” in corso in Puglia che prevede l’inseminazione delle nuvole volta ad incrementare la piovosità in questa regione).

<http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/showText?tipodoc=Sindisp&leg=17&id=757330>
(deputato Domenico Scilipoti).

<http://aic.camera.it/aic/scheda.html?core=aic&numero=5%2F09432&ramo=C&leg=17> ,
interpellanza parlamentare: firmatari Pellegrino Serena (SEL) e Zaratti Filiberto (SEL),
Legislatura 17 – seduta 670 dell’8/9/2016.

Interpellanza n.2 – 01714 del 31/3/2017 dell’On Serena Pellegrino al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare <https://www.youtube.com/watch?v=C31lmyuRwXc> ,
video seduta interpellanza Pellegrino e risposta Ministero 31/3/2017.

Interrogazione con risposta diretta da parte dell’On Serena Pellegrino al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – www.youtube.com/watch?v=S3cisKaDw6Q : video della presentazione dell’interpellanza.

Atto ufficiale dell’ONU del 18 maggio 1977 contro l’utilizzo militare e offensivo di tecniche di modificazione ambientale <http://www.un-documents.net/enmod.htm> ;

Prove Video e documentari

<https://www.youtube.com/watch?v=tNF2PrQ3KpA>
<https://www.youtube.com/watch?v=bSSWnXQsgOU>
<https://www.youtube.com/watch?v=YRwapZD49r0>



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaesardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaesardo.org

<https://www.youtube.com/watch?v=xGlqvys1cDU>
<https://www.youtube.com/watch?v=vup097B1rXU>
<https://www.youtube.com/watch?v=aD6laApVafi&t=246s>

- 1) OVERCAST: <https://www.youtube.com/watch?v=3Xla2944mwU&feature=youtu.be&fbclid=IwAR1zTbhdA6xtMm3pvYfDVU0Hqzwk-eCiiplZguXMiDXuJsqZsdxBg7YCFc>
- 2) LA GUERRA SEGRETA: <https://www.youtube.com/watch?v=d6xulYRiVYI&t=4s>

Dichiarazioni Pubbliche Ufficiali E Testimonianze Di Militari Ed Esperti

A) DOTT. RASCHI PRESIDENTE CNR:

<https://www.youtube.com/watch?v=b5bTGII7zhk>

B) ENRICO GIANINI, TECNICO AEREOPORTUALE DI MALPENSA

b.1 <https://www.youtube.com/watch?v=v2le31LFkCs>

b.2 <http://www.tankerenemy.com/2018/02/lintervista-proibita-tecnico.html>

C) GENERALE MINI

<https://www.youtube.com/watch?v=FO66fA9IUy0>

D) AMMISSIONI AEREOPORTO BOLOGNA:

<https://www.youtube.com/watch?v=2XmHfa4qvBM>

E) BIOLOGO GIORGIO PATTERA:

<https://www.youtube.com/watch?v=arENJjsYSOw>

F) EX MAGISTRATO DI PIETRO:

<https://www.youtube.com/watch?v=yZvXMza9VI4&t=82s>

G) CONSIGLIERE SCIENTIFICO DI OBAMA JOHN HOLDREN:

<https://www.youtube.com/watch?v=vKugrsSR-fQ>

H) CAPO DELLA CIA BRENNAN:

<https://www.youtube.com/watch?v=dvqZKxdHU5c>

I) G. EDWARD GRIFFIN:

https://www.youtube.com/watch?v=Po41pl_3Zoc

L) ROSALIND PETERSON ONU:

https://www.youtube.com/watch?v=-edWhhTS3_Y&feature=share

M) TED GUNDERSON DELL'FBI

<https://www.youtube.com/watch?v=8J5g9ZEgsko>

Analisi Biochimiche

A) Analisi di campioni prelevati dagli aerei subito dopo le irrorazioni:

a.1) <https://www.youtube.com/watch?v=Q8sNjwKs9gw>

a.2) <https://www.youtube.com/watch?v=CzXOmsr3jjw&t=346s>

a.3) <https://www.youtube.com/watch?v=f1TH1uubqMQ>

a.4) esiti min. 5.46: <https://www.youtube.com/watch?v=CzXOmsr3jjw&t=184s>

Analisi su prelievi in quota, acque e terreni:

B) <http://www.tankerenemy.com/2024/04/analisi-dellacqua-piovana-confermano-la.html>

C) <http://www.tankerenemy.com/2012/10/primo-prelievo-in-quota-per-litalia-e.html>

D) http://www.tankerenemy.com/2017/05/analisi-dei-campioni-di-pulviscolo_88.html



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

E) <http://www.tankerenemy.com/2009/03/altre-analisi-dei-filamenti-di-ricaduta.html>

Paesi che hanno vietato la geoeingegneria

California:

<https://www.lindipendente.online/2024/05/15/la-california-sospende-un-progetto-di-geoeingegneria-per-possibili-effetti-sulla-salute/>

Violazione del Principio di Partecipazione e del diritto al consenso libero, previo e informato (FPIC)

NORME VIOLATE:

- La Dichiarazione ONU sui Diritti dei Popoli Indigeni (UNDRIP, 2007);
- Convenzione ILO 169
- Convenzione di Aarhus
- art. 25 del Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR)

E' sancito nel diritto internazionale che le comunità locali e i popoli nativi siano consultati prima dell'attuazione di progetti che possano influenzare le loro terre e risorse, soprattutto quelle primarie necessarie e indispensabili per la sopravvivenza, la salute, la dignità e la prosperità delle future generazioni (acqua, terra, materie prime e fonti di energia) e sanciscono che ogni cittadino deve avere il diritto di partecipare al governo del proprio Paese senza discriminazioni o interferenze indebite.

ANALISI DELLE VIOLAZIONI

I processi decisionali dello "Stato Italia" e dell'ente "Regione Autonoma della Sardegna" sono controllati da élite economiche o finanziarie, si configura una violazione della sovranità popolare, impedendo ai cittadini di partecipare effettivamente alle scelte collettive.

La mancata consultazione nei processi di espropriazione e costruzione di mega infrastrutture a scopo industriale o bellico nell'interesse di lobby private straniere e senza esplicito consenso del popolo e delle comunità locali costituisce una violazione di tale diritto e un attentato alla sovranità popolare ovvero una sovversione dello stato di diritto.

Violazione del diritto alla proprietà collettiva, alla sovranità sulle risorse naturali e alla sicurezza alimentare

NORME VIOLATE:

- [Risoluzione 1803 \(XVII\) adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite](#)
- Dichiarazione di Nyéléni sulla Sovranità Alimentare (2007)
- strumenti FAO sul diritto al cibo
- Articolo 1(2) del Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (ICESCR)



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Nel diritto internazionale riconosciuto il diritto delle popolazioni a un accesso equo alle risorse alimentari e sancito che nessun popolo può essere privato dei propri mezzi di sussistenza.

ANALISI DELLE VIOLAZIONI:

La risoluzione 1803 (XVII) adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 14 dicembre 1962, con annessa la Dichiarazione sulla sovranità permanente degli Stati sulle proprie risorse naturali quale elemento costitutivo del diritto all'autodeterminazione. Tale prospettiva è bene illustrata dalla famosa formula contenuta nel punto 1 della Dichiarazione: «Il diritto dei popoli e delle nazioni alla sovranità permanente sulle loro ricchezze e risorse naturali deve essere esercitato nell'interesse del loro sviluppo nazionale e del benessere delle popolazioni dello Stato interessato», ripresa anche dalla Carta dei diritti e doveri economici degli Stati adottata dalla stessa Assemblea nel 1974;

L'accaparramento delle terre (land grabbing) e gli espropri coatti delle terre coltivate o coltivabili dalla popolazione locale e delle risorse primarie necessarie alla sopravvivenza (terra e acque) per realizzare progetti industriali o per attività militari riducono l'autoproduzione agricola e minacciano l'economia interna ed il sostentamento a favore dell'esportazione o di coltivazioni intensive gestite da privati e multinazionali esterne, talvolta coinvolti in crimini di guerra e crimini contro l'umanità.

È un attentato alla sopravvivenza alimentare trattandosi di politiche e progetti che minacciano il turismo e le attività connesse, che in Sardegna costituiscono fonte e garanzia di sostentamento (e quindi di sopravvivenza) per migliaia di famiglie e di individui che lavorano in quel settore.

Politiche che favoriscono gli espropri, costituiscono una violazione della sovranità e del diritto di autoproduzione alimentare e una minaccia alla sopravvivenza e alla dignità umana degli individui a maggior ragione considerando la situazione socio-economica attuale, in cui i costi degli alimenti sono altissimi e inaccessibili per buona parte della popolazione che vive intorno o sotto la soglia di povertà e può sopravvivere grazie all'autoproduzione alimentare e sviluppando economia locale.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Violazione di norme internazionali sul diritto ambientale e della sovranità sulle risorse naturali.

NORME VIOLATE:

Il diritto internazionale dell'ambiente impone allo Stato italiano diversi obblighi, consolidati sia in fonti pattizie sia a livello consuetudinario, disattese nella gestione delle risorse naturali del popolo sardo necessarie alla sopravvivenza e alla dignità degli individui e del popolo sardo.

Violazione della Sovranità permanente sui beni e sulle risorse naturali.

In primo luogo vale il principio della sovranità permanente sui beni naturali: se tradizionalmente esso veniva riferito alla sovranità degli Stati sul proprio territorio, l'evoluzione dottrinale e l'applicazione ai casi di popoli non autonomi portano a riconoscere che le risorse naturali di un territorio devono essere sfruttate nell'interesse della popolazione locale.

Documenti ONU (come la Risoluzione 1803/1962 sull'indipendenza economica) e la giurisprudenza di organi internazionali hanno affermato che i popoli hanno diritto di godere delle ricchezze naturali del proprio suolo. Nei fatti in esame, questo principio è stato capovolto: la Sardegna è ricca di risorse, di terre, sole, vento, coste e paesaggi, fonti d'acqua, beni archeologici e culturali, ma tali ricchezze sono state messe a profitto di aziende e politiche esterne (nazionali o europee) senza alcun vantaggio reale per i Sardi – anzi, con danno per il loro territorio.

Così, l'energia prodotta in Sardegna da fonti rinnovabili tutt'altro che sostenibili dal momento che la produzione avviene attraverso lo sfruttamento dei popoli e questo contrasta con i diritti fondamentali) fino a che non contrasta in gran parte a beneficio di reti ed industrie fuori dall'Isola, mentre ai Sardi rimangono gli impianti invasivi e i costi ambientali; le servitù militari arricchiscono l'apparato bellico nazionale e atlantico, ma impoveriscono e devastano la terra sarda, impedendo alla popolazione di usarla per scopi propri.

Questo è in palese violazione del diritto del Popolo sardo a disporre liberamente delle proprie risorse naturali.

Violazione del diritto all'ambiente sano, alla salute, alla biodiversità e del Principio di equità intergenerazionale

NORME VIOLATE:

- [Dichiarazione di Rio](#) - fatta propria dall'Assemblea Generale dell'ONU nel corso della sua 47^a sessione con la Risoluzione 47/191
- Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD, 1992);
- Accordo di Parigi (2015)
- Direttiva 79/409/CEE "Conservazione degli uccelli selvatici" che mira alla protezione di molte specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

europeo e dei quali si registra una diminuzione, affermando che tale diminuzione rappresenta un serio pericolo per la conservazione dell'ambiente naturale, in particolare perché minaccia gli equilibri biologici;

- Direttiva 92/43/CEE "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" il cui scopo principale è promuovere il mantenimento della biodiversità tenuto conto delle minacce che incombono su taluni tipi di habitat naturali e su talune specie;

Gli Stati e le imprese transnazionali sono obbligati a proteggere la biodiversità e mitigare gli impatti ambientali.

DESCRIZIONE DELLE VIOLAZIONI:

La devastazione ambientale dell'isola è iniziata sotto la dominazione dei Savoia. Lo storico Francesco Casula afferma: *"La storia documenta che l'Isola verde, densa di vegetazione, foreste e boschi, nel giro di un paio di secoli fu drasticamente rasata, per fornire carbone alla industrie e traversine alle strade ferrate, specie del Nord d'Italia. Certo, il dissipamento era iniziato già con Fenici Cartaginesi e Romani, che abbatterono le foreste nelle pianure per rubare il legname e per dedicare il terreno alle piantagioni di grano e nei monti le bruciarono per stanare ribelli e fuggitivi, ma è con i Piemontesi che il ritmo distruttivo viene accelerato. 20 anni dopo avere preso possesso dell'Isola, nel 1740 il re Carlo Emanuele III di Savoia aveva concesso al nobile svedese Carlo Gustavo Mandell il diritto di sfruttare tutte le miniere di Parte d'Ispì (Villacidro) in cambio di un'esigua percentuale sul minerale raffinato; e gli aveva permesso di prelevare nelle circostanti foreste il carbone e la legna per le fonderie, costringendo i comuni a vere e proprie corvè e distruggendo così il patrimonio forestale della regione. Lo scempio era continuato anche quando miniere e fonderie, scaduto il contratto trentennale di Mandell, furono gestite direttamente dal regio governo. Anzi da allora la situazione si era aggravata, perché le richieste di combustibile si erano fatte più pressanti e perentorie. Furono bruciati persino i boschi della piana di Oristano per incenerire i covi dei banditi mentre i toscani li bruciarono per fare carbone e amici e parenti di Cavour, come quel tal conte Beltrami devastatore di boschi quale mai ebbe la Sardegna, mandò in fumo il patrimonio silvano di Fluminimaggiore e dell'Iglesiente. Con l'Unità d'Italia infine si chiude la partita con una mostruosa accelerazione del ritmo delle distruzioni, specie con il regno di Umberto I a fine Ottocento. Scriverà Eliseo Spiga : " lo stato italiano promosse e autorizzò nel cinquantennio tra il 1863 e il 1910 la distruzione di splendide e primordiali foreste per l'estensione incredibile di ben 586.000 ettari, circa un quarto dell'intera superficie della Sardegna, città comprese"*¹⁵.

Ad oggi prosegue la distruzione del patrimonio arboreo e del paesaggio sardo e lo sfruttamento scellerato delle risorse naturali (acqua e terra) per progetti speculativi industriali/energetici, le esercitazioni militari, gli esperimenti di geoingegneria e di manipolazione genetica e l'aumento vertiginoso dell'esposizione della fauna e flora autoctoni all'inquinamento elettromagnetico causato dall'iper-tecnologizzazione forzata.

Il presunto "Stato Italiano" sta mettendo in pericolo di salute e sicurezza non solo il Popolo sardo, ma anche l'ambiente-isola-territorio sardo, utilizzando vastissime porzioni del suo territorio come sito di stoccaggio per scorie nucleari e per le esercitazioni militari inquinanti, nonostante un referendum popolare vieti lo stoccaggio delle scorie e nonostante sia diffuso il sentimento popolare di dissenso alle esercitazioni militari inquinanti sul territorio-isola-mare della Sardegna.

¹⁵ <https://www.manifestosardo.org/quando-i-tiranni-sabaudi-rasero-al-suolo-la-sardegna/>



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Un ultimo profilo di diritto universale leso riguarda il diritto alla vita e alla salute, ad abitare nella propria terra e nella propria patria in un ambiente sano e integro come diritti parte integrante dei diritti umani fondamentali.¹⁶

La Corte Internazionale di Giustizia l'8 luglio 1996, ha definito il concetto di ambiente: “the environment is not an abstraction but represents the living space, the quality of life and the very health of human beings, including generations unborn”. «L'ambiente non è un'astrazione, ma lo spazio in cui vivono gli esseri umani e da cui dipende la qualità della loro vita e la loro salute, compresa quella delle generazioni future». Nel diritto internazionale è essenziale considerare, e quindi regolare, la stretta connessione tra la vita umana e la tutela dei differenti ecosistemi che rendono possibili le condizioni di vita e concorrono a costituire l'ambiente naturale.

La Risoluzione dell'Assemblea Generale ONU n. 76/300 del 28 luglio 2022 ha formalmente dichiarato che “l'accesso ad un ambiente pulito, sano e sostenibile è un diritto umano universale”. Questo diritto, sebbene di recente emersione, discende da principi consolidati quali il diritto alla vita, alla salute e al benessere, e comporta il dovere per gli Stati (e per l'umanità tutta) di preservare l'ambiente per le generazioni presenti e future.

Nel contesto sardo, la devastazione ambientale provocata da inquinamento industriale e militare, la distruzione di ecosistemi e la mancata bonifica dei territori contaminati costituiscono una grave violazione del diritto all'ambiente e una minaccia inter-temporale: le generazioni future dei Sardi rischiano di ereditare una terra avvelenata e impoverita.

Lo sfruttamento insostenibile delle risorse (ad esempio il consumo scriteriato di suolo, l'uso intensivo dei bacini idrici per attività industriali, ecc.) contravviene al principio di equità intergenerazionale, che è parte del diritto universale ambientale emergente.

Il Principio di Precauzione, affermatosi anch'esso come regola universale di condotta, imponeva alle autorità di evitare azioni con potenziali effetti irreversibili sull'ambiente e sulla salute: ignorando sistematicamente questo principio (si veda l'autorizzazione di attività ad alto rischio senza studi adeguati), lo Stato italiano ha violato un dovere verso l'umanità nel suo complesso, oltre che verso i Sardi.

La mala gestione amministrativa delle risorse primarie del popolo

Lo Stato italiano è responsabile di mala gestione delle risorse primarie del popolo in quanto agisce negli interessi economici di privati stranieri e ai danni degli individui e delle comunità locali, violando diritti universali erga omnes e principi fondamentali jus cogens e facendo prevalere gli interessi economici sui diritti fondamentali e sulla dignità del popolo sovrano (violando persino l'Art. 41 della Carta Costituzionale, il quale sancisce che l'iniziativa

¹⁶ Fonti:

Assemblea Generale ONU n. 76/300 del 28 luglio 2022

<https://www.altroconsumo.it/azioni-collettive/liste-di-attesa-sanita>

https://www.quotidianosanita.it/studi-e-analisi/articolo.php?articolo_id=121617

https://www.quotidianosanita.it/sardegna/articolo.php?articolo_id=111680



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

economica privata è libera ma “non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o recando danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana”.

La "mala gestio amministrativa" delle risorse del popolo, nel contesto del diritto internazionale, può configurare diverse violazioni, a seconda della natura specifica dell'azione e del contesto in cui avviene. Si possono identificare violazioni del diritto internazionale dei diritti umani, del diritto internazionale umanitario, e del principio di autodeterminazione dei popoli.

1) Violazioni del diritto internazionale dei diritti umani:

- Diritto alla proprietà e all'autodeterminazione economica:

L'appropriazione indebita o la distruzione di risorse naturali, beni comuni o patrimonio di un popolo, senza un'adeguata compensazione o giustificazione legale, può violare il diritto alla proprietà e all'autodeterminazione economica dei popoli.

- Diritto alla salute:

L'inquinamento o lo sfruttamento irresponsabile delle risorse che danneggia la salute della popolazione può violare il diritto alla salute, sancito da diversi strumenti internazionali.

- Diritto all'informazione:

La mancata trasparenza o l'ostruzione all'accesso all'informazione relativa alla gestione delle risorse, può violare il diritto all'informazione, che è fondamentale per un'effettiva partecipazione democratica alla gestione delle risorse comuni.

2) Violazioni del diritto internazionale umanitario:

- Distruzione di beni essenziali alla vita:

La distruzione deliberata di infrastrutture vitali o risorse naturali necessarie per la sopravvivenza della popolazione civile, in particolare durante conflitti armati, può costituire una grave violazione del diritto internazionale umanitario.

- Saccheggio e appropriazione indebita di beni:

Il saccheggio di risorse, sia durante un conflitto armato che in altre circostanze, può costituire una violazione del diritto internazionale umanitario, in particolare se colpisce beni essenziali per la popolazione civile.

3) Violazioni del principio di autodeterminazione dei popoli:

Impedimento dello sfruttamento delle risorse:

- L'impedimento o la limitazione da parte di uno Stato o di altri attori, del diritto di un popolo di sfruttare le proprie risorse naturali per il proprio sviluppo, può violare il principio di autodeterminazione.

- Imposizione di accordi:

L'imposizione di accordi o trattati iniqui che sottraggono o limitano la sovranità di un popolo sul suo territorio e sulle sue risorse, può violare il principio di autodeterminazione.

Responsabilità dello Stato:



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

In caso di mala gestio, lo Stato è responsabile per le azioni dei suoi funzionari e per le violazioni del diritto internazionale commesse sul suo territorio.

Responsabilità di altri attori:

Anche attori non statali, come imprese multinazionali, possono essere ritenuti responsabili per violazioni del diritto internazionale connesse alla gestione delle risorse, soprattutto se operano in contesti di conflitto o di debolezza istituzionale.

La mala gestio amministrativa delle risorse del popolo può comportare una serie di violazioni del diritto internazionale, che possono colpire i diritti umani, il diritto umanitario e il diritto all'autodeterminazione dei popoli.

La gravità delle violazioni dipende dalla natura specifica delle azioni, dal contesto in cui avvengono e dalla presenza di altre violazioni concomitanti.

L'acqua: da diritto naturale a merce per profitto¹⁷.

L'acqua è un diritto umano essenziale per la sopravvivenza, tutelato dal diritto internazionale e dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Nonostante ciò, l'acqua viene ancora privatizzata e resa a pagamento, creando contrasto con il suo status di risorsa vitale e patrimonio comune dell'umanità.

L'accesso all'acqua è riconosciuto come un diritto umano universale e autonomo, indispensabile per il godimento di tutti gli altri diritti, inclusi il diritto alla vita e alla salute. L'acqua è vista come una risorsa vitale che non può essere soggetta a proprietà privata, ma appartiene a tutti gli abitanti della Terra in comune.

La mercificazione dell'acqua, che la rende accessibile a pagamento, contrasta con il suo riconoscimento come diritto fondamentale. Quando l'acqua diventa un bene commerciale, l'accesso dipende dalle capacità economiche delle persone, discriminando chi non può permettersela e mettendo a rischio la sopravvivenza e la salute delle popolazioni più vulnerabili.

Con il referendum del 12 e 13 giugno 2011, 26 milioni di italiani sancirono che sull'acqua non si sarebbe potuto più fare profitto. E con quel "Sì" decisero di abrogare (parzialmente) una norma relativa alla tariffa dell'acqua che prevedeva l'"adeguata remunerazione del capitale investito", con l'intento manifesto di evitare la finanza speculativa e il business su una risorsa primaria, essenziale per la vita e la sopravvivenza di umani, animali e piante.

In forza del fatto che "il diritto all'acqua potabile e sicura ed ai servizi igienici" -come sancito dalla risoluzione delle Nazioni Unite del 26 luglio 2010- è un diritto naturale, un "diritto umano fondamentale, essenziale al pieno godimento della vita e di tutti i diritti umani".

¹⁷ FONTI:

- <https://altreconomia.it/inchiesta-acqua-pubblica/>



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Dopo 14 anni di distanza da quel referendum popolare non solo non è stata rispettata la decisione degli italiani, ma addirittura la situazione è peggiorata:

Peter Brabeck, presidente – ed ex CEO – della Nestlé, la più grande multinazionale al mondo di cibi e bevande, che conta fra i propri prodotti ben 26 marche diverse di acqua in bottiglia (Panna, Vera, Levissima, San Bernardo le “italiane”) a partire dal 2008 Brabeck si è messo alla guida di filantropi che compongono il Water Resources Group, un’organizzazione che ha l’obiettivo dichiarato di risolvere le questioni legate all’acqua in giro per il mondo. Il WRG è finanziato dalla Banca Mondiale tramite una sua agenzia, l’International Finance Corporation, che ha già versato 1,5 miliardi di dollari nelle casse dell’organizzazione. Parallelamente l’IFC finanzia anche il progetto sull’acqua portato avanti da alcune multinazionali fra cui Nestlé, Coca-Cola e Veolia.

In questa intervista egli afferma: *“Vi sono essenzialmente due punti di vista sull’acqua: uno è quello delle Ong, che io definirei estremo, e che vuole che l’accesso all’acqua venga nazionalizzato; in altre parole tutti gli esseri umani dovrebbero avere accesso all’acqua: una soluzione estrema, appunto. L’altra visione invece vuole che l’acqua sia una derrata alimentare e in quanto tale abbia un valore di mercato. È preferibile, secondo me, assegnare un valore a una derrata; tutti saremo più coscienti del fatto che ha un costo. Poi prenderemo le misure adeguate per le frange di popolazione che non possono accedervi”*.

In Sardegna, il problema delle perdite idriche è significativo a causa di tubature obsolete e una gestione inefficiente delle risorse. Le reti di distribuzione sono vecchie e non adeguatamente mantenute, causando la dispersione di grandi quantità di acqua immessa in rete. Questa situazione porta a inefficienze nella distribuzione, con una percentuale di acqua che raggiunge le utenze molto inferiore alla media nazionale.

In Sardegna, la stima dell’acqua persa a causa delle tubature è molto elevata, raggiungendo il 52,8% nel 2020-2023, mentre il dato medio nazionale del 2022 era del 42,4%. Solo il 47,2% dell’acqua immessa in rete arriva effettivamente ai rubinetti, collocando l’isola tra le regioni italiane con le perdite maggiori.

Le perdite idriche sono un chiaro indicatore di una mala gestione del servizio idrico e della risorsa primaria per la sopravvivenza e la dignità del popolo sardo..

Il costo dell’acqua in Sardegna nel 2024 si attesta attorno ai 532 euro per famiglia, un valore sostanzialmente invariato rispetto al 2023, ma comunque superiore alla media nazionale di 500 euro, e con la bolletta che ha visto un aumento del 25,6% negli ultimi 5 anni. Il costo effettivo dell’acqua al metro cubo dipende dal gestore locale e dalle fasce di consumo, ma le cifre mostrano che la Sardegna presenta costi idrici superiori alla media del paese.

Il 12 giugno 2025 sono state approvate le assegnazioni di risorsa idrica¹⁸ per l’annualità 2025, con apposita delibera proposta dalla presidente Alessandra Todde. Il quadro delle

¹⁸ Fonte:

<https://www.regione.sardegna.it/notizie/crisi-idrica-assegnate-risorse-del-multisetoriale-todde-salvata-stagione-irrigua-nella-maggior-parte-del-territorio>



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

assegnazioni del Sistema idrico multisettoriale regionale, approvato in Giunta, è in accordo con la decisione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Sardegna. Le suddivisioni della risorsa per il 2025 prevedono poco più di 200 Milioni di metri cubi (Mm3) per l'uso potabile, 22,6 Mm3 per il settore industriale e 415 Mm3 per l'irriguo.

Peccato che in emergenza idrica dovrebbero prevalere i diritti umani e la sopravvivenza della popolazione locale e dell'autoproduzione alimentare sui diritti economici e quindi la domanda è: perchè in piena emergenza idrica viene tolta acqua per l'irrigazione dei nostri prodotti alimentari ma viene concessa alle multinazionali e aziende per portare avanti i cantieri di mega impianti eolici che stanno facendo scempio della nostra terra?

Riportiamo inoltre parte dell'articolo di Quotidiano Web¹⁹: *“Negli ultimi anni, il mondo agricolo e pastorale sardo ha iniziato a percepire qualcosa di più inquietante di una semplice “mala gestione” o di una “crisi idrica”: un disegno, una precisa scelta, una volontà politica ed economica che somiglia terribilmente a un’arma di guerra. Perché privare gli agricoltori e gli allevatori dell’acqua significa privarli della possibilità stessa di esistere. E senza di loro, senza la fatica dei campi e la custodia degli animali, senza i frutti della terra e la cultura agro-pastorale che ha reso viva e fertile la Sardegna per millenni, cosa resta? Una terra arida, abbandonata, pronta a essere consegnata a interessi altri, lontani, che nulla hanno a che vedere con chi la abita. Tra la fine dell’inverno 2024 e i primi mesi del 2025 le precipitazioni sono state abbondanti. I dati parlano di bacini colmi, di fiumi rigogliosi. Eppure, oggi, i campi del Campidano e del Sarrabus si seccano, i raccolti muoiono, gli allevatori guardano le loro greggi soffrire. Perché? Perché mentre i cieli donavano acqua in abbondanza, qualcuno decideva di lasciarla correre al mare, sprecarla, disperderla, come se fosse un peso e non la più grande delle ricchezze. Consultando i dati 2020-2025 sugli invasi dell’Autorità di bacino della Regione Sardegna emerge un paradosso: proprio nei bacini che interessano il Sarrabus l’acqua c’è, ma viene completamente negata, nonostante le ripetute richieste dei Sindaci dei tre Comuni. Quelle risorse idriche vengono invece dirottate verso le aree del Campidano, del Cixerri e del Sulcis. I dati ufficiali riportano soltanto le quantità disponibili a fine mese, senza mai evidenziare i milioni di litri lasciati scorrere inutilmente verso il mare. Di questo spreco sono testimoni diretti gli abitanti del Sarrabus: da mesi, a causa del ponte interrotto per lavori, sono costretti a transitare con le proprie auto sul letto del fiume. E quando i rilasci diventano abbondanti, il guado rialzato si sommerge, obbligando i residenti a percorrere decine di chilometri in più... questo non è un semplice errore di programmazione. È un atto di guerra. Una guerra silenziosa, combattuta non con armi ma con serrature chiuse ai canali e dighe che non rilasciano. Un conflitto in cui a cadere non sono soldati, ma raccolti, pecore, agrumeti, uliveti, vigne. A morire non è soltanto l’economia rurale, ma la cultura stessa della Sardegna, il suo respiro profondo, il legame millenario con la terra.”*

¹⁹ FONTE:

<https://quotidianoweb.it/attualita/sardegna-la-guerra-invisibile-dellacqua-quando-la-sete-diventa-arma-di-distruzione/>



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Abbandono e incuria dei beni demaniali.

La Sardegna è piena di terreni e strutture ad uso abitativo appartenenti al demanio pubblico, lasciate abbandonate e in stato di incuria da oltre 15 anni. In piena emergenza abitativa e in scarsità di luoghi di aggregazione sociale e centri educativi per la prevenzione del disagio giovanile, case di cura e progetti di coabitazione per anziani in difficoltà, l'agenzia che si occupa dei beni demaniali ha posto nell'elenco dei beni alienabili una quantità enorme di edifici e terreni. Anche in questo caso gli interessi economici prevalgono sui diritti umani e sulle esigenze sociali e di sicurezza.

Basterebbe che la Regione e i Sindaci richiedessero al Demanio, con prevista procedura, di espungere dall'elenco dei beni alienabili (in vendita a privati) gli edifici abbandonati per concederne uso alle famiglie e agli individui che si ritrovano senza una dimora a causa dell'emergenza abitativa e per progetti di utilità socio-educativa e di prevenzione del disagio.

Anche questo atteggiamento di incuria e di passività amministrativa è indice di mala gestione e può configurare un danno erariale²⁰.

Violazione del principio di non arrecare danno transfrontaliero.

NORME VIOLATE:

- Convenzione di Rio (1992) - Principio 21
- Convenzione di Stoccolma sugli Inquinanti Organici Persistenti (POPs) (2001)
- Principio di Cooperazione Internazionale
- Diritto Umanitario e Ambientale

Il principio di non arrecare danno ambientale transfrontaliero è sancito dalla Convenzione di Rio (1992), in particolare nel suo Principio 21, che afferma il diritto degli Stati di sfruttare le proprie risorse secondo le proprie politiche ambientali, ma anche la responsabilità di garantire che le attività svolte entro la propria giurisdizione non causino danni all'ambiente di altri Stati, inclusi gli ambienti al di là delle giurisdizioni nazionali

La Convenzione di Stoccolma (2001) sugli Inquinanti Organici Persistenti (POPs), stabilisce l'obbligo di eliminare o ridurre la produzione e l'uso di sostanze chimiche dannose. Sebbene queste convenzioni si concentrino sull'ambiente, promuovono anche la tutela della salute umana e dei diritti dei popoli, evidenziando la connessione tra ambiente e benessere umano. Obiettivo dichiarato è proteggere la salute umana e l'ambiente dagli effetti nocivi degli inquinanti organici persistenti, che possono viaggiare attraverso i confini geografici. Essa attribuisce la responsabilità agli Stati di eliminare o ridurre la produzione e l'uso di specifici POPs, tutelando sia le popolazioni che l'ambiente a livello globale. La Dichiarazione di Stoccolma 1972 è stata redatta durante il primo forum globale sull'ambiente, che ha

²⁰ La mala gestione di beni demaniali abbandonati può integrare un danno erariale, ovvero una perdita economica per lo Stato, che può comportare responsabilità per i funzionari pubblici se la cattiva amministrazione causa un danno al patrimonio pubblico.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

contribuito a stabilire il principio che gli Stati hanno la responsabilità di non causare danni ambientali oltre i propri confini.

Il Principio di Cooperazione Internazionale ripreso in molte convenzioni internazionali, inclusa la Convenzione di Rio, sottolineano l'importanza della cooperazione tra Stati per affrontare problemi ambientali globali, che hanno un impatto diretto sul benessere dei popoli.

Diritto Umanitario e Ambientale: Il diritto internazionale ambientale, spesso collegato alla tutela dei diritti umani, considera le violazioni ambientali transfrontaliere come potenziali violazioni dei diritti umani, specialmente in contesti di conflitti

ANALISI DELLE VIOLAZIONI

L'inquinamento prodotto in Sardegna – ad esempio il rilascio di sostanze nocive in mare durante esercitazioni o incidenti militari e industriali e lo scempio ambientale e paesaggistico causato dalla colonizzazione energetica ad opera delle lobby straniere con la complicità dello stato italiano - viola il principio di non arrecare danno ai propri cittadini, essendo i Sardi formalmente parte dello Stato: un governo che contamina deliberatamente una o più regioni sta tradendo il suo obbligo di protezione.

Violazione del principio di rimedio e risarcimento del danno

NORME VIOLATE:

- [Articoli sulla Responsabilità degli Stati per Atto Illecito Internazionale](#)
- Risoluzioni della Commissione di Diritto Internazionale (CDI)

Il principio internazionale del rimedio e risarcimento del danno si afferma nel diritto consuetudinario e trova espressione in convenzioni e trattati specifici, in particolare attraverso il principio di responsabilità internazionale degli Stati e gli strumenti relativi all'uso della forza e ai diritti umani.

Questo principio fondamentale del diritto internazionale stabilisce che gli stati hanno il dovere di prevenire e sanzionare le violazioni dei diritti umani, incluso il diritto a un ambiente sano.

Ciò implica che gli stati sono tenuti a fornire rimedi effettivi alle vittime e a risarcire i danni subiti, assicurando che vengano intraprese misure per evitare future violazioni.

La Commissione di Diritto Internazionale (CDI), istituita con la risoluzione delle Nazioni Unite 174(II) del 1947, si occupa di codificare e sviluppare il diritto internazionale, contribuendo alla formazione di principi come la responsabilità internazionale e il risarcimento del danno. I lavori della CDI sulla responsabilità statale hanno evidenziato che, in diritto internazionale, ogni illecito comporta l'insorgere della responsabilità dello Stato autore dell'illecito e, come conseguenza, l'obbligo di riparazione del danno.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

La CDI, e il diritto internazionale in generale, considerano le violazioni del diritto come atti che possono causare danno, sia di natura materiale (economica e patrimoniale) sia morale (pregiudizio alla dignità e all'onore).

Secondo l'opinione espressa dalla CDI nei lavori sulla responsabilità statale, la lesione di un diritto soggettivo costituisce di per sé l'illecito, quindi il danno (materiale o morale) non è sempre un requisito necessario per il sorgere della responsabilità, anche se spesso è richiesto per l'applicazione del regime ordinario di responsabilità.

Le forme di riparazione previste sono:

- Restituzione: Ristabilire la situazione precedente all'illecito.
- Risarcimento: Fornire una somma di denaro per coprire il danno.
- Soddisfazione: Riconoscimento della violazione, scuse formali o altre forme adeguate per danni non quantificabili economicamente.

ANALISI DELLE VIOLAZIONI

In Sardegna i danni vengono prodotti sistematicamente da decenni e nessuno risarcisce il popolo. E violato il principio "chi inquina paga".

In Sardegna le comunità locali si ritrovano a subire i costi (sanitari, economici, sociali) dell'inquinamento altrui, mentre lo Stato, a parte rare bonifiche svolte in alcuni poligoni militari senza protezioni e dispositivi di sicurezza, non assicura un'effettiva decontaminazione né risarcimenti adeguati alla popolazione danneggiata e non applica alcuna azione per garantire una reale riparazione dei danni ambientali ed economici causati alla Sardegna e al popolo sardo.

Tutto quanto sopra configura una grave inadempienza dell'Italia ai suoi obblighi internazionali in materia ambientale, in contrasto anche con lo spirito di trattati globali come la Convenzione di Aarhus del 1998 (accesso alle informazioni ambientali e partecipazione del pubblico, che in Sardegna è stato palesemente negato).

L'uso di poligoni militari e l'installazione di industrie e impianti energetici hanno causato un inquinamento ambientale che minaccia la salute della popolazione e la qualità dell'ambiente.

La presenza massiccia di installazioni militari e industriali, gestite spesso da enti esterni, limita la capacità del popolo sardo di controllare il proprio territorio e le proprie risorse naturali.

Nonostante le violazioni, non vi sono meccanismi efficaci che garantiscano rimedi e risarcimenti adeguati per i danni subiti dalla popolazione.

Esempi

- Veleni di Quirra: non ci fu alcuna omissione di cautele: assolti gli otto ex comandanti del poligono imputati per le morti sospette;



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

-



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Colonizzazione Culturale, assimilazione linguistica coatta, violazione dei diritti culturali e dell'identità delle comunità locali

NORME VIOLATE:

- Dichiarazione Universale dei Diritti dei Popoli del 1976 (Dichiarazione di Algeri)
- Articolo 27 del Patto sui Diritti Civili e Politici (ICCPR) protegge il diritto delle minoranze etniche e linguistiche a praticare la propria cultura.
- Convenzione UNESCO per la Protezione del Patrimonio Culturale Immateriale (Parigi, 2003, ratificata dall'Italia con L. 167/2007)
- Art. 8 della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Popoli Indigeni (2007)
- Convenzione sulla Protezione e Promozione della Diversità delle Espressioni Culturali (UNESCO 2005, rat. L. 19/2007)

Lo Stato italiano è parte di convenzioni internazionali che lo obbligano a proteggere e valorizzare le culture e il patrimonio delle minoranze e comunità presenti sul suo territorio.

Accanto ai diritti fondamentali dei singoli individui, il diritto internazionale riconosce diritti specifici dei popoli, in particolare dei popoli indigeni o minoritari, a preservare la propria esistenza come entità distinta. Tali diritti rientrano anch'essi nel novero dei principi fondamentali universali, in quanto espressione del patrimonio comune di valori (si pensi al diritto dei popoli alla pace, allo sviluppo, all'identità).

La distruzione del patrimonio culturale di un popolo, quando intenzionale e sistematica, anche se parziale e diluita nel tempo, configura un illecito internazionale grave: la giurisprudenza internazionale (ad es. UNESCO e Corte Penale Internazionale nel caso della distruzione dei mausolei di Timbuktu) qualifica tali atti come crimini contro l'umanità.

La Convenzione UNESCO per la Protezione del Patrimonio Culturale Immateriale (Parigi, 2003, ratificata dall'Italia con L. 167/2007) impone di salvaguardare le tradizioni orali, le espressioni, le conoscenze e le pratiche trasmesse di generazione in generazione, riconoscendole come patrimonio dell'umanità.

Nel 1976 la Dichiarazione Universale dei Diritti dei Popoli (c.d. Dichiarazione di Algeri) – documento di soft law significativo, emanato da giuristi e rappresentanti di numerose nazioni oppresse – ha affermato il diritto all'esistenza di ogni popolo, il diritto alla protezione della propria cultura, il diritto alla resistenza di fronte all'oppressione.

Analogamente, la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Popoli Indigeni (2007) – lo standard più avanzato a livello globale per la tutela dei popoli autoctoni – stabilisce alcuni principi che qui si richiamano come rilevanti criteri interpretativi universali. In particolare, all'art. 8 essa proclama che “i popoli indigeni e i loro membri hanno diritto a non essere sottoposti ad assimilazione forzata o alla distruzione della loro cultura” e che gli Stati devono predisporre misure efficaci per prevenire e riparare “qualunque atto avente lo scopo o l'effetto di privarli della loro integrità come popoli distinti, o dei loro valori culturali o identità etniche, nonché qualunque atto avente lo scopo o l'effetto di espropriarli delle loro terre, territori o risorse”.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Gli artt. 25 e 26 della medesima Dichiarazione riconoscono il diritto dei popoli indigeni alle terre, territori e risorse che tradizionalmente hanno posseduto o occupato, nonché il diritto di mantenere e rafforzare il proprio speciale legame spirituale con la terra ancestrale e di conservare per le future generazioni tale rapporto.

ANALISI DELLE VIOLAZIONI:

Violazione degli obblighi di tutela del patrimonio culturale

Le politiche statali hanno contribuito ad un progressivo affievolimento dell'identità culturale sarda, talora configurando una vera assimilazione forzata. Nonostante la Sardegna abbia una ricca tradizione storica e culturale (lingua propria, usi, costumi, diritto tradizionale, patrimonio artistico e archeologico distintivo), l'ordinamento italiano ha a lungo negato piena dignità a tali specificità.

La Sardegna vanta elementi culturali immateriali di eccezionale valore (ad esempio il canto a tenore sardo, riconosciuto dall'UNESCO come patrimonio immateriale dell'umanità dal 2005, o il carnevale tradizionale sardo, o ancora saperi artigianali unici).

Lo "Stato Italiano" e la "Regione Autonoma della Sardegna" non ha adottato misure efficaci per assicurare la vitalità di tali elementi: l'insegnamento curricolare della lingua sarda non è garantito, i finanziamenti alle iniziative culturali locali sono scarsi e discontinui, molte tradizioni rischiano l'estinzione per mancanza di supporto istituzionale.

Questa inosservanza degli obblighi UNESCO contribuisce alla perdita di diversità culturale, in violazione anche della Convenzione sulla Protezione e Promozione della Diversità delle Espressioni Culturali (UNESCO 2005, rat. L. 19/2007), la quale impegna gli Stati a creare condizioni affinché le culture minoritarie possano esprimersi e svilupparsi.

Dichiarazioni del Forum Nazionale "Salviamo il Paesaggio" : Una concezione distorta di transizione ecologica ed energetica

"Nel caso degli impianti eolici e di quelli fotovoltaici, essa deve accompagnarsi alla tutela del paesaggio, inteso come valore ambientale, storico, sociale ed economico. In caso contrario fallirà i propri obiettivi e si trasformerà nell'ennesimo attacco all'ambiente, alla biodiversità (ancor più grave poiché la tutela dell'ambiente è principio inserito all'articolo 9 della Costituzione Italiana e il ripristino della biodiversità è obiettivo fissato dall'Ue) e, in ultima istanza, ai fondamenti stessi della presenza umana sulla terra. Dopo che l'intero territorio italiano, nel corso degli anni, è stato caratterizzato da una gigantesca riduzione degli spazi di naturalità e bellezza, con scelte di "esternalizzazione" di funzioni e di impianti rivelatesi insostenibili per l'ambiente e per i cittadini, appare quasi incredibile che si pensi oggi di continuare in questa direzione modificando con pesanti infrastrutture"



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Inoltre, l'Italia aderisce alla Convenzione-quadro del Consiglio d'Europa per la Protezione delle Minoranze Nazionali (Strasburgo, 1995, rat. L. 302/1997), che all'art. 5 impone di promuovere le condizioni necessarie per conservare e sviluppare l'identità delle minoranze (lingua, religione, tradizioni) e all'art. 15 richiede di garantire alle persone appartenenti a minoranze la reale possibilità di partecipare agli affari culturali e pubblici.

La violazione del diritto all'identità culturale di un popolo e del suo diritto a disporre liberamente delle risorse vitali offende la coscienza universale, poiché mette in pericolo la diversità e la ricchezza dell'umanità.

Il saccheggio dei popoli autoctoni e delle minoranze etniche e linguistiche attuato dalle potenze coloniali è tutt'ora attuale, anche se è stato istituzionalizzato, con le richieste di denaro da parte delle potenze coloniali alle ex colonie o protettorati, in concetto di debito accumulato per i capitali investiti: in altre parole, un prezzo da pagare per comprare la propria indipendenza.

Lo sfruttamento economico generato da queste dinamiche asimmetriche ha prodotto disuguaglianze sociali, emarginazione delle comunità locali e un modello economico che perpetua una violazione costante dei diritti umani.

Le conseguenze dell'imposizione della cultura europea, dell'installazione di società basate sulla discriminazione razziale, della creazione di frontiere artificiali e della distruzione delle tradizioni locali hanno avuto conseguenze ancora oggi visibili riguardo alla devalorizzazione delle identità culturali native.

Il Popolo sardo sta subendo una lenta distruzione della propria identità nazionale, non necessariamente tramite divieti espliciti (come è avvenuto nei secoli scorsi), ma mediante la subordinazione sistematica della cultura sarda a quella dominante italiana e globalista definita dal WEF, l'omologazione forzata e la mancata attuazione di misure serie di tutela e promozione identitaria. Tali atti equivalgono a privare un popolo della propria anima, violando un diritto fondamentale: il diritto all'identità culturale.

Lo Stato Italiano sta violando gli impegni assunti in sede internazionale per la protezione delle minoranze, contribuendo anzi all'erosione di una delle più antiche culture del Mediterraneo.

Distruzione del Patrimonio Culturale

Rapportando tali principi universali al caso della Sardegna, appare evidente che le azioni dello Stato italiano li contravvengono radicalmente: il Popolo sardo viene assimilato e privato della propria identità distintiva attraverso la distruzione o appropriazione fraudolenta dei suoi beni culturali, territoriali e simbolici; viene deturpato il paesaggio, bene identitario e patrimonio culturale del popolo sardo, che vede compromesso il suo legame tradizionale e ancestrale con la propria terra natia.

Sebbene il Popolo sardo non abbia (ancora) uno status giuridico di "popolo indigeno" riconosciuto formalmente, è chiaro che subisce un destino analogo a quello di molte popolazioni autoctone colonizzate, e merita dunque pari tutela secondo i principi di diritto universale sopra richiamati.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Proibizionismo, assimilazione e marginalizzazione linguistica

Il Popolo sardo – minoranza etnica e linguistica – non gode di un adeguato livello di tutela e partecipazione: la sua lingua non ha status co-ufficiale, non esiste una rappresentanza istituzionale sarda a livello statale o europeo che dia voce alla specificità isolana, e numerose decisioni che incidono sulla cultura locale sono prese altrove.

La lingua sarda, parlata quotidianamente dalla popolazione e riconosciuta dall'UNESCO come lingua autonoma, non è mai stata resa lingua ufficiale nelle istituzioni: l'istruzione pubblica continua ad avvenire quasi esclusivamente in italiano, con marginalizzazione del sardo nelle scuole; nei tribunali e negli uffici la possibilità di usare il sardo è assente o limitata; i mass media locali in lingua sarda ricevono scarso sostegno.

Questo trattamento subalterno ha radici storiche nelle citate politiche sabaude e italiane che imposero l'italiano come unica lingua amministrativa e dell'istruzione, bollando il sardo come dialetto inferiore da estirpare. La lingua sarda fu attivamente scoraggiata, limitata e di fatto vietata nelle istituzioni e nell'uso pubblico in Sardegna, causando un graduale "genocidio linguistico" che ne ha compromesso la trasmissione e l'uso tra le generazioni passate, le presenti e le future.

Ancora oggi, le nuove generazioni sono spesso private dell'opportunità di apprendere e praticare pienamente la propria lingua madre, con la conseguenza di un'erosione della trasmissione culturale.

Scempio del patrimonio paesaggistico

In Sardegna la distruzione del patrimonio culturale e paesaggistico non avviene solo attraverso le bombe nelle aree interdette per le esercitazioni militari, ma soprattutto attraverso politiche decennali di impoverimento, abbandono, saccheggio e alterazione forzata del paesaggiosardo che sta producendo effetti devastanti sull'identità e la dignità del popolo sardo e denota disprezzo verso gli obblighi di tutela culturale.

Parallelamente, molti simboli e spazi della cultura sarda sono stati disprezzati o sfruttati commercialmente senza rispetto: dalla gestione centralistica del patrimonio archeologico nuragico e prenuragico, alla folklorizzazione delle tradizioni popolari per fini turistici.

L'industrializzazione ha modificato il paesaggio sardo, con la creazione di grandi impianti produttivi che contrastano con le tradizionali attività agricole e pastorali.

In epoca più recente, la costruzione scellerata di grandi impianti industriali che distruggono il paesaggio e ne cambiano i connotati costituisce una minaccia al patrimonio culturale e ai beni identitari del popolo sardo e costituisce una violazione di questo diritto.

Diversi storici e giuristi a ragione parlano di un lento e sistematico genocidio culturale, etnico e linguistico del popolo sardo.

Colonizzazione industriale



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

L'insediamento di grandi complessi industriali, in particolare nel settore petrolchimico e metallurgico, a partire dal secondo dopoguerra ha portato all'inquinamento del territorio sardo, sia a livello del suolo che del mare, e ha avuto gravissime conseguenze sulla salute delle popolazioni locali.

L'industrializzazione ha avuto impatto devastante sulla salute e sull'ambiente e sul paesaggio sardo, con la creazione di grandi impianti produttivi per l'iperproduzione di energia che contrastano con le tradizionali attività agricole e pastorali e con la vocazione turistica.

Le aree prescelte per l'insediamento industriale sono state quelle costiere e con disponibilità di acqua, come il Sulcis-Iglesiente, la zona di Porto Torres e le coste del golfo di Oristano, per facilitare l'approvvigionamento di materie prime e lo smaltimento dei reflui.

Un'altra violazione è costituita, in piena emergenza idrica, dalla cessione di acqua, diritto naturale e risorsa indispensabile per la sopravvivenza del popolo sardo e degli abitanti sull'isola, alle aziende che speculano sulla produzione di energia e quindi vengono fatti prevalere gli interessi economici sui diritti umani fondamentali e sui diritti dei popoli di decidere in merito alle risorse primarie.

Inquinamento Industriale²¹

A delineare un quadro completo della situazione d'emergenza presente nella regione è stato lo studio di ISDE (Medici per l'Ambiente) nel dossier:

Come evidenzia lo stesso report, chi ha guidato la trasformazione sociale negli anni '50 e '60, la quale ha visto l'imposizione di attività militari e del settore petrolchimico, non comprese quali sarebbero stati i costi sociali, economici, ambientali e, soprattutto, le conseguenze sanitarie per la collettività. Queste attività inquinanti hanno compromesso la salute ambientale di un terzo della Sardegna. È esposto al rischio di malattie da inquinamento un sardo su tre, contro la media italiana di uno su sei.

Lo studio "La mortalità in Sardegna nel periodo 2012 – 2017"

Sebbene l'analisi evidenzia una mortalità generale analoga a quella di riferimento nazionale, ciò che preoccupa sono gli eccessivi decessi da tumori, malattie cardiovascolari e respiratorie.

L'analisi prende in esame due siti di interesse nazionale per bonifiche: Porto Torres e Sulcis-Iglesiente-Guspinese

²¹ FONTI:

- <https://ilgiornaledellambiente.it/sardegna-terra-contaminata-pericolo-salute/>
- [La mortalità in Sardegna nel periodo 2012 – 2017.](#)
- <https://epiprev.it/publicazioni/sentieri-studio-epidemiologico-nazionale-dei-territori-e-degli-insediamenti-esposti-a-rischio-da-inquinamento-sesto-rapporto>



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

«Si osservano eccessi di mortalità, nei maschi, per tumori, cause esterne di traumatismo e avvelenamento, malattie dell'apparato digerente e disturbi psichici – dichiara il presidente dell'ISDE regionale, Domenico Scanu -. Invece nelle donne la morte è dovuta a malattie del sistema nervoso, disturbi psichici, cause esterne di traumatismo e avvelenamento. Quanto alla tipologia di tumori, ci sono, in entrambi i generi, eccessi di mortalità per tumori al colon-retto-ano e al pancreas. In più nei maschi sono stati riscontrati tumori della prostata e del fegato, leucemie e tumori delle cavità orali, faringe, laringe ed esofago. Mentre nelle donne ci sono anche i tumori del seno».

Infine lo studio riporta anche il numero eccessivo di morti dovuto a malformazioni congenite e anomalie cromosomiche.

Porto Torres

E' divenuta un centro di profitto per le lobby che possiedono industrie chimiche e petrolchimiche. L'insediamento industriale di Porto Torres è sorto negli anni '60 ad opera della SIR (Società Italiana Resine), che lo ha gestito fino al 1982.

A seguito della grave crisi finanziaria che ha coinvolto (negli anni '70), il gruppo SIR il legislatore con l'articolo 2 della legge n. 784 del 28 novembre 1980, ha assegnato all'ENI il mandato provvisorio per la gestione della SIR finanziaria e per il risanamento del gruppo.

Per l'attuazione del programma di risanamento e per la tutela dell'occupazione il Governo è stato poi disposto, con decreto-legge n. 721 del 9 dicembre 1981 convertito in legge 25/1982, il trasferimento all'eni (allora ancora interamente in mano pubblica) di tutti gli impianti delle società del gruppo sir, ivi compreso l'impianto di Porto Torres.

Le attività che sono state svolte sino alla fine degli anni '70 nell'area-attività di Porto Torres hanno determinato una grave situazione di degrado ambientale e di inquinamento .

La zona meridionale di questa area è stata utilizzata, alla fine degli anni '60, come discarica dalla SIR ed è passata in gestione al gruppo ENI a partire dal 1982 (società Enichem fino al 2002 e successivamente Syndial). Dall'acquisizione dell'area nel 1982 le società del gruppo Eni hanno gestito l'attività di smaltimento dei rifiuti in area Minciareda, utilizzando il sito come discarica.

Tale attività (di discarica) è proseguita fino al 1988, anno in cui sono stati conferiti, afferma la ricorrente, gli ultimi rifiuti (liquidi e solidi).

Successivamente al 1988, come riferisce la stessa ricorrente in ricorso, è stata rilasciata l'autorizzazione all'esercizio di discarica controllata per lo smaltimento di "rifiuti speciali, tossici e nocivi.

L'aria Minciareda, insieme a tutte le altre parti dello stabilimento di Porto Torres, è stata poi oggetto di attività di "caratterizzazione" che sono state approvate dall'amministrazione e successivamente eseguite tra il 2005 e il 2007.

La caratterizzazione rilevava la presenza di "[contaminazione superiore alle csc in relazione sia ai suoli, sia alle acque di falda sotterranea](#)", [soprattutto in riferimento ai "composti alifatici clorurati"\(cancerogeni e non cancerogeni\), "composti organici aromatici" oltre ad "idrocarburi policiclici aromatici e pcb"](#).

Numerose sono state negli anni scorsi le proteste e i [sit-in](#) per tentare di fermare l'inquinamento prodotto e il rifiuto dell'opinione pubblica dell'utilizzo della sardegna come



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

discarica e industrie che utilizzano sostanze altamente tossiche e dannose per la salute della popolazione e dell'ambiente.

I dati di fatto sono:

- Emissioni nocive: Le attività industriali hanno portato all'emissione di sostanze inquinanti, in particolare benzene, e hanno causato un inquinamento ambientale che ha portato a dichiarazioni di inaccessibilità per alcune zone e a proteste popolari, come il sit-in contro i rifiuti industriali.
- Problemi di salute: Gli scarichi industriali causano patologie gravi, come asma e cancro, e contribuiscono a migliaia di morti premature a causa di affezioni alle vie respiratorie e al sistema cardiocircolatorio.

L'Istituto Superiore di Sanità (ISS) ha diffuso lo 'Studio epidemiologico descrittivo del profilo di salute dei residenti nel comune di Porto Torres', in collaborazione con gli Enti della Regione Autonoma della Sardegna quali l'Osservatorio Epidemiologico Regionale, afferente all'Assessorato dell'Igiene e sanità e dell'assistenza sociale, il Dipartimento di Prevenzione dell'ASL di Sassari dell'Azienda per la Tutela della Salute (ex ATS Sardegna), l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Sardegna (ARPAS) e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sardegna (IZS).

I risultati dello studio epidemiologico hanno messo in luce alcuni rischi associabili a possibili esposizioni legate alla contaminazione, in particolare per alcune patologie tumorali nella popolazione maschile. Nell'analisi degli andamenti temporali della mortalità per il genere maschile è stato osservato un rischio maggiore per l'insieme delle patologie oncologiche rispetto a quello del territorio di riferimento, in particolare nel periodo tra la fine degli anni '90 e il 2010. Inoltre, la mortalità nel periodo 2010-2019 e l'incidenza oncologica nel periodo 2006-2015 sono risultate in eccesso nel solo genere maschile per i tumori del polmone, i mesoteliomi e i tumori della vescica (quest'ultima patologia solo per l'incidenza oncologica). Tali risultati portano ad ipotizzare un contributo al rischio di pregresse esposizioni occupazionali nel complesso petrolchimico. È stato osservato anche un rischio superiore all'atteso per la patologia leucemica per cui è ipotizzabile un ruolo di esposizioni ambientali al benzene che è stato identificato tra gli inquinanti prioritari.

Portoscuso²²

La zona di Portoscuso, nell'area industriale Portovesme – conosciuta per il cosiddetto bacino di fanghi rossi, la discarica della lavorazione della bauxite Eurallumina – è vicina al collasso. In particolare la fascia d'età più a rischio è quella infantile. I nuovi progetti nel Sito d'interesse nazionale rischiano di far peggiorare la situazione ambientale e sanitaria.

Già nel 2008, il Dipartimento sanità pubblica e medicina del lavoro dell'Università di Cagliari, nel corso di una ricerca condotta da Plinio Carta e Costantino Flore affermò, chiaramente, la

²² <https://www.terredifrontiera.info/inquinamento-ambientale-di-portoscuso/>
<https://gruppodinterventogiuridicoweb.com/2018/10/25/stop-al-nuovo-pesante-inquinamento-ambientale-a-portoscuso/>



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

sussistenza di deficit cognitivi in un campione di bambini di Portoscuso, dovuto a valori di piombo nel sangue superiori a 10 milligrammi per decilitro.

Nei pressi delle industrie di Portoscuso, [i metalli pesanti superano di migliaia di volte i limiti di legge](#). Dopo dieci anni di mancata trasparenza, i dati sono stati resi pubblici in seguito a una richiesta di Slow News e riassunti in un'un'inchiesta di Matteo Scannavini.

Quella descritta è una crisi ambientale che non sembra sanabile, nemmeno col Just Transition Fund.

Il Rapporto Sentieri (Studio epidemiologico del ministero della Salute sul Sin Sulcis-Iglesiente-Guspinese, pagine 130-133, 2012) ha evidenziato un pesantissimo rischio per la salute, tra cui un «rischio osservato di circa 500 volte l'atteso [...] per tumore della pleura» tra i lavoratori del settore piombo-zinco (Enirisorse, ex Samin), «un incremento di mortalità per tumore del pancreas» tra i lavoratori del settore alluminio (Alcoa), mentre tra i «produttori di allumina dalla bauxite (Eurallumina) la mortalità per tumore del pancreas e per malattie dell'apparato urinario è risultata in eccesso.»

Nel gennaio 2012, l'Asl n.7 di Carbonia, con un comunicato stampa del 23 gennaio – seguito alle comunicazioni ricevute dall'Istituto superiore di sanità e dal ministero dell'Ambiente – avvertiva che «[...] si ritiene necessario informare la popolazione di Portoscuso di fare in modo di differenziare la provenienza dei prodotti ortofrutticoli da consumare per la fascia di età dei bambini da 0 a 3 anni. Occorre perciò fare in modo che in questa fascia di età non siano consumati esclusivamente prodotti ortofrutticoli provenienti dai terreni ubicati nel Comune di Portoscuso.»

La relazione Arpas di monitoraggio ambientale (2014) indica per le aree Eurallumina sistematici superamenti dei limiti di legge delle concentrazioni di metalli pesanti (ferro, manganese, piombo), di arsenico, fluoruri e alluminio, mentre la perizia e le analisi predisposte dal professor Mario Manassero per la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cagliari (2016) hanno delineato un devastante quadro degli inquinamenti delle falde idriche anche e soprattutto presso il cosiddetto bacino fanghi rossi, la discarica della lavorazione della bauxite dell'Eurallumina.

L'accordo raggiunto il 2 marzo 2018 tra il ministero dello Sviluppo economico ed Eurallumina spa, con il sostegno regionale, significa «un contributo complessivo di 83 milioni di euro, di cui fino a 16 a fondo perduto, a fronte di un investimento complessivo previsto dall'impresa di circa 160 milioni di euro», per continuare a devastare ambiente e salute di Portoscuso e dintorni.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Sarroch²³

La storia dell'inquinamento a Sarroch a causa della raffineria Saras inizia con la fondazione dell'impianto nel 1963, ma le problematiche ambientali e di sicurezza hanno raggiunto un rilievo pubblico maggiore a partire dal 2009 con il film-inchiesta "Oil" di Massimiliano Mazzotta e in seguito a incidenti mortali avvenuti nel 2009 e nel 2011, che hanno evidenziato la pericolosità del sito e sulla gestione della sicurezza da parte della famiglia Moratti.

Presso la Saras si sono verificati numerosi incidenti:

- Maggio 2009: Tre operai di un'azienda esterna muoiono in un incidente nello stabilimento di Sarroch mentre effettuano lavori di manutenzione.
- Dicembre 2019: Una perdita di paraffina in mare, avvenuta durante le operazioni di carico, ha causato danni ambientali e alla salute nel Golfo di Cagliari.
- Dicembre 2010: La famiglia Moratti annuncia azioni legali contro il libro-inchiesta di Giorgio Meletti "Nel paese dei Moratti".
- Aprile 2011: Si verifica un nuovo incidente che causa la morte di un operaio e il ferimento di altri due.
- Gennaio 2025: Un grosso incendio alla raffineria ha generato una colonna di fumo nero e un forte odore acre, raggiungendo l'abitato di Sarroch e portando a un'indagine penale per disastro ambientale. Dopo l'incendio del 2025, la Procura ha aperto un'indagine per disastro ambientale, e sono stati indagati dirigenti della società, tra cui il Presidente della Sarlux e il responsabile della sicurezza, riporta Il GrIG.

I danni delle emissioni di significative quantità di CO₂, SO₂, NO₂ e altre sostanze nocive sono stati comprovati dalle analisi ambientali che hanno evidenziato la contaminazione del suolo e del mare, e la compromissione della qualità della vita dei residenti fumo nero generato dalle torce e dai disastri, hanno un impatto significativo sulla qualità dell'aria della zona e a causa di malattie e danni all'agricoltura.

L'inquinamento ha causato problemi di salute, come allergie e cancro, e ha interrotto le attività agricole nella zona, minacciando la salute e la qualità della vita degli abitanti e la salubrità dei prodotti agricoli. Le perdite di sostanze chimiche in mare e le emissioni nell'atmosfera costituiscono una minaccia costante per l'ecosistema locale.

²³ FONTI:

<https://ilmanifesto.it/cagliari-il-petrolchimico-saras-fa-paura-cingolani-ci-ascolti>
<https://www.unionesarda.it/news-sardegna/provincia-cagliari/sarroch-una-giornata-chiusi-in-casa-per-i-miasmi-della-saras-gn8qcb3q>
<https://www.unionesarda.it/news-sardegna/provincia-cagliari/fumo-nero-dalla-saras-chiusa-inchiesta-tr-e-indagati-gtcs1lz7>
<https://cagliarinedis.it/inquinamento-sarroch-indagine-27-agosto-2025/>
<https://gruppodinterventogiuridicoweb.com/2025/01/21/il-grig-pretende-chiarezza-e-denuncia-lennesi-mo-incidente-negli-impianti-saras-di-sarroch/>
<https://www.cagliaritoday.it/cronaca/inchiesta-saras-sarroch-cosa-sappiamo-finora.html>
<https://www.reportsardegna24.it/inquinamento-alla-saras-polveri-sottili-e-benzene-chiesti-4-rinvii-a-giudizio/>



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Porto Vesme²⁴

“Quando negli anni ‘70 è iniziata l’attività dell’area industriale di Portovesme, non c’era il Ministero dell’Ambiente, non c’erano regole ambientali” ricorda Atzori, che nel ‘76 era medico condotto e aveva già modo di osservare situazioni critiche all’interno degli impianti. “Nella Samin, attuale Portovesme srl, c’era anidride solforosa in quantità tale che non si poteva girare senza maschera” aggiunge. “C’erano vigneti e coltivazioni a poche decine di metri dall’impianto che lavorava piombo e zinco, quindi era inevitabile la ricaduta a macchia d’olio [sugli abitanti], dalle zone più prossime a quelle più lontane”.

Già nel 2008 i report riferiscono di concentrazioni di metalli pesanti inquinanti e dannosi per la salute dell’uomo, con indici che vanno ben oltre la soglia consentita per legge.

Lo studio più recente risale al 2011 ad opera di “Sentieri” ([Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento](#)), [con aggiornamento nel 2023](#). Questo studio ha confermato che già nel 1998 il livello di piombo nel sangue dei ragazzi di 12 e 13 anni di Portoscuso era superiore ai livelli in vigore negli Stati Uniti di 10 microgrammi per decilitro di sangue. Sono inoltre in aumento i bambini che soffrono di asma e si segnala un eccesso di mortalità per tumori della pleura. Gli alti tassi di metalli pesanti soprattutto nel sangue dei bambini porta a gravi conseguenze sui loro quozienti intellettivi.

Nel 2012 l’Asl di Carbonia dopo aver acquisito i dati di una relazione dell’Istituto Superiore di Sanità e del Ministero dell’Ambiente aveva decretato: “...si ritiene necessario informare la popolazione di Portoscuso di fare in modo di differenziare la provenienza dei prodotti ortofrutticoli da consumare per la fascia di età dei bambini da 0 a 3 anni. Occorre perciò fare in modo che in questa fascia di età non siano consumati esclusivamente prodotti ortofrutticoli provenienti dai terreni ubicati nel Comune di Portoscuso”. Dopo solo due anni la catena alimentare era irrimediabilmente compromessa e il sindaco di Portoscuso ha deciso di vietare la vendita di latte ovicaprino, vietare gli allevamenti, non si possono più raccogliere crostacei e mitili, è vietata la vendita di frutta, verdura e prodotti vinicoli. Chi consuma questi prodotti lo fa a proprio rischio e pericolo.

Un monitoraggio dell’Arpas del 2014 ha documentato che nel terreno al centro del Paese di Portoscuso la concentrazione di piombo risultava trecento volte superiore alla soglia standard fissata per legge. Risultava elevata anche la concentrazione di mercurio, cadmio e zinco. La situazione all’interno degli impianti industriali è tragica:

²⁴ <https://www.lavocedelsud.org/la-tragica-situazione-ambientale-portovesme-ripercussioni-salute/>



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

l'Arpas ha rilevato, attraverso un pozzetto installato nella centrale termoelettrica Enel "Sulcis", un milione e cento mila microgrammi di alluminio in un litro d'acqua, la soglia di legge è di duecento microgrammi. Si registra un aumento della mortalità per tumori al pancreas ed anche un aumento di patologie cardiorespiratorie e neurodegenerative, tuttavia manca un monitoraggio costante sulla popolazione.

La piombemia, ovvero l'alta concentrazione di piombo nel sangue, ha portato, tra le varie conseguenze, deficit cognitivi più frequenti nei bambini. Sempre nell'area di Portoscuso, riporta il PN JTF, la presenza di cadmio e arsenico nell'aria, nell'acqua, nel suolo e nel sottosuolo, ha causato una maggiore incidenza di tumori.

I lasciti dell'attività industriale sono ancora presenti: un recente rapporto di ISDE (Associazione Italiana Medici per l'Ambiente) ha analizzato le cause dei decessi in Sardegna tra 2012 e 2017 e riscontrato nel Sulcis "un eccesso della mortalità per malattie del sistema respiratorio e per disturbi psichici e comportamentali (in specie per demenza)".

Violazione dei diritti umani nelle operazioni delle imprese transnazionali.

NORME VIOLATE:

- I Principi Guida ONU su Imprese e Diritti Umani (UNGPs, 2011)

Il diritto internazionale impone alle aziende il rispetto dei diritti umani.

Le imprese transnazionali hanno la responsabilità di rispettare i diritti umani in tutte le loro operazioni.

Violazioni ambientali:

, indipendentemente dal luogo in cui operano.

Gli Stati hanno il dovere di proteggere i diritti umani e di garantire che le imprese transnazionali rispettino tali diritti.

ANALISI DELLE VIOLAZIONI

Lo Stato italiano rilascia autorizzazioni e concessioni ad imprese coinvolte in progetti di infrastrutture e mega impianti per l'estrazione di energia che non rispettano questi principi. Si configura una violazione della responsabilità sociale d'impresa e lo Stato Italiano è complice e concorre a tali violazioni.

Violazioni Ambientali:

l'inquinamento, l'uso non sostenibile delle risorse, mancata gestione dei rifiuti e altre attività dannose per l'ambiente. Le conseguenze possono includere multe, sanzioni, ripercussioni legali e danni alla reputazione.

Violazioni etiche:

Corruzione, discriminazione, sfruttamento della manodopera e pratiche commerciali sleali. Le conseguenze possono essere simili a quelle delle violazioni ambientali, con l'aggiunta di possibili azioni legali da parte di terzi.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Violazioni dei diritti umani:

Le imprese coinvolte nell'iperproduzione di energia speculano sullo sfruttamento del lavoro minorile nelle miniere dove si estraggono le materie prime per la produzione di batterie per lo stoccaggio di energia e per le vetture elettriche. In tali miniere sono quotidianamente lesi i diritti fondamentali dei lavoratori, come il diritto alla salute e alla sicurezza, il diritto alla libertà di associazione e il diritto alla non discriminazione.

- Lavoro forzato, sfruttamento e schiavitù:

Le imprese transnazionali sono coinvolte in forme di lavoro forzato o schiavitù, soprattutto nelle loro catene di approvvigionamento

- Condizioni di lavoro pericolose:

Le imprese operano in ambienti insicuri e non conformi agli standard internazionali, mettendo a rischio la salute e la sicurezza dei lavoratori.

- Espropriazione di terre e risorse:

Le operazioni delle imprese transnazionali, soprattutto nell'estrazione di risorse naturali o nello sviluppo di infrastrutture, portano all'espropriazione di terre e risorse a comunità locali, causando danni sociali, economici e ambientali.

- Violazioni del diritto all'acqua:

Le imprese transnazionali potrebbero inquinare le fonti d'acqua, limitare l'accesso all'acqua potabile o sfruttare le risorse idriche a scapito delle comunità locali.

- Violazioni del diritto alla salute:

Le attività delle imprese transnazionali potrebbero avere un impatto negativo sulla salute delle comunità locali attraverso l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, la diffusione di malattie o l'accesso limitato all'assistenza sanitaria.

- Discriminazione e violenza di genere:

Le imprese transnazionali sono coinvolte in casi di discriminazione basata su genere, razza, religione o altre caratteristiche, e sono complici di violenza di genere nelle loro operazioni.

- Danni ambientali:

Le operazioni delle imprese transnazionali causano danni significativi all'ambiente, con impatti negativi sulla salute umana, la biodiversità e gli ecosistemi.

Violazione del principio di non complicità

Principio di non complicità: Alle imprese è richiesto di assicurarsi di non essere, seppure indirettamente, complici negli abusi dei diritti umani

Stabilito che il ruolo dei governi nell'assicurare il rispetto dei diritti umani continua ad essere estremamente importante, il mutato contesto politico nel quale le imprese operano ha spinto l'Ufficio per l'Alto commissariato dei Diritti Umani delle Nazioni Unite (UNHCHR) a concentrare gli sforzi per dare una definizione della complicità delle imprese nell'abuso dei diritti umani.

E' importante capire come in un contesto aziendale la nozione di complicità assuma diverse forme:

- Complicità diretta: si verifica quando un'impresa assiste consapevolmente ad una violazione dei diritti umani. Un esempio di complicità diretta potrebbe essere il caso in cui un'impresa acconsenta al trasferimento forzato dei lavoratori.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

- Complicità indiretta: si verifica quando un'impresa trae benefici diretti da abusi dei diritti umani commessi da altri. Si parla di complicità indiretta nel caso in cui un'impresa consenta che, al proprio interno, vengano commesse violazioni dei diritti umani ad opera delle forze dell'ordine, come ad esempio nel caso di : repressione di proteste pacifiche, oppure uso di sistemi di controllo repressivi sul posto di lavoro.
- Complicità tacita: si verifica quando un'impresa accetta, senza interagire, il mancato rispetto dei diritti umani da parte delle autorità competenti del paese in cui l'impresa opera. Un esempio di complicità tacita potrebbe essere l'applicazione di leggi che prevedano discriminazioni etniche o di genere nella assunzione del personale.

Per evitare di essere complice negli abusi dei diritti umani, un'impresa dovrebbe:

- condurre un'analisi della situazione riguardante i diritti umani nel paese in cui opera o in cui intende operare;
- proteggere esplicitamente i diritti umani dei lavoratori siano essi impiegati diretti dell'impresa o facciano essi parte, a qualsiasi livello, della catena produttiva;
- assicurarsi che le politiche di salvaguardia dei diritti umani siano state effettivamente introdotte nelle pratiche aziendali;
- impegnarsi attivamente in un dialogo aperto con tutte le organizzazioni che difendono i diritti umani;
- assicurarsi, nel caso di intervento di misure di sicurezza o forze dell'ordine, che queste rispettino sempre i diritti umani e chiarire esplicitamente in ogni accordo con esse che l'impresa non consentirà mai violazioni delle leggi internazionali a tutela dei diritti umani;
- condannare privatamente e pubblicamente abusi continui e sistematici dei diritti umani.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Violazione dei diritti umani fondamentali

NORME VIOLATE

- Dichiarazione Universale dei Diritti Umani
- Patti internazionali sui diritti umani (ONU 1966)
- Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (ICCPR)
- Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (ICESCR)

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (ONU, 1948) proclama che ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona (art. 3), a non essere sottoposto a trattamenti inumani o degradanti (art. 5), alla proprietà individuale e collettiva (art. 17), alla libertà di pensiero, coscienza e religione (art. 18), alla partecipazione culturale (art. 27) e così via.

Il Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (ICCPR) e il Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (ICESCR), entrambi all'art.1, sanciscono che "tutti i popoli hanno il diritto di autodeterminazione" e in forza di tale diritto "determinano liberamente il loro status politico e perseguono liberamente il loro sviluppo economico, sociale e culturale".

Inoltre, "essi possono disporre liberamente delle loro ricchezze e delle loro risorse naturali e in nessun caso un popolo potrà essere privato dei propri mezzi di sussistenza".

Norme di carattere universale – come il Patto sui Diritti Civili e Politici e il Patto sui Diritti Economici, Sociali e Culturali del 1966 (ratificati dall'Italia con L. 881/1977) – impegnano ogni Stato a rispettare e garantire i diritti fondamentali senza discriminazioni.

L'Italia ha ratificato nel 1977 i due Patti delle Nazioni Unite del 16 dicembre 1966, impegnandosi così giuridicamente a rispettarne tutte le disposizioni.

Queste norme pattizie vincolano l'Italia erga omnes contrahentes e prevalgono sul diritto interno.

ANALISI DELLE VIOLAZIONI

Le azioni e omissioni dello Stato italiano ledono i diritti umani inviolabili riconosciuti a ogni persona in quanto tale e ad ogni popolo in quanto tale.

Il Popolo sardo è stato tenuto fuori da ogni processo decisionale sul proprio sviluppo ed è stato privato in larga misura dei mezzi di sussistenza (terre fertili, acqua pulita, risorse minerarie ed energetiche) attraverso politiche di esproprio e sfruttamento esterno.

Il persistente stato di oppressione in Sardegna costituisce un attentato sistematico ai diritti umani fondamentali, che trascende persino la dimensione locale: la violazione prolungata e intenzionale dei diritti di un intero popolo assurge a violazione di obblighi internazionali di carattere universale (erga omnes), suscitando la legittima preoccupazione e reazione della comunità delle Nazioni.

Tali atti e omissioni integrano pertanto una violazione dell'art. 1 comune ad entrambi i Patti.

Risultano violati inoltre:

l'art. 27 dell'ICCPR sulla tutela dei diritti delle minoranze etniche e linguistiche a mantenere la propria lingua, cultura e pratiche – diritto negato ai Sardi dalle insufficienti misure di salvaguardia culturale; l



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

l'art. 11 del ICESCR sul diritto ad un livello di vita adeguato (inclusi cibo, acqua, abitazione) è violato laddove famiglie e comunità perdono l'accesso tradizionale alla terra e alle risorse alimentari locali;

l'art. 7 sul diritto a condizioni di lavoro giuste è violato dall'elevata disoccupazione e precarietà creata dalle scelte economiche discriminatorie.

In sintesi, l'Italia manca ai suoi obblighi convenzionali di garantire in Sardegna il pieno godimento dei diritti umani, civili, politici, economici, sociali e culturali, così come promesso alla comunità internazionale

Nel caso in esame, molti di questi diritti basilari sono stati compressi o violati:

Violazione del diritto alla vita, alla salute e alla sicurezza

l'art. 12 del ICESCR riconosce il diritto di ogni persona al più alto livello possibile di salute fisica e mentale. Tale diritto costantemente minacciato dall'inquinamento industriale, dalle attività e dalle politiche militari e belligeranti, dalle sperimentazioni di geoingegneria climatica, dalle vaccinazioni con sieri sperimentali m-RNA

Violazione del diritto a non subire trattamenti degradanti

Diritto violato con la coercizione sanitaria, con la repressione di proteste legittime

Violazione del diritto di proprietà

Diritto leso da espropri arbitrari e coatti;

Violazione del diritto alla partecipazione culturale

Negato dal proibizionismo linguistico prima e dall'emarginazione della lingua e della cultura sarda poi.

Violazione della dignità umana

Ancora, l'insieme di tali abusi integra una violazione della dignità umana, valore supremo da cui tutti i diritti discendono: trattare il popolo sardo come semplice mezzo per fini altrui (base militare, serbatoio di risorse, mercato per imprese esterne, ciabatta energetica) equivale a calpestarne la dignità intrinseca.

Violazione del diritto a un rimedio efficace e alla giustizia

Il diritto a un rimedio efficace e alla giustizia è un principio fondamentale del diritto internazionale e dei diritti umani. Esso garantisce a chiunque abbia subito una violazione dei propri diritti la possibilità di ottenere un risarcimento e di vedere ristabilita la legalità.

NORME VIOLATE:

- L'Articolo 2(3) del Patto sui Diritti Civili e Politici (ICCPR)
- Principi Guida su imprese e diritti umani, elaborati nel 2011 dalle Nazioni Unite.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

L'ICCPR garantisce il diritto a un rimedio giuridico in caso di violazione dei diritti fondamentali.

I principi guida su imprese e diritti umani si articolano in tre pilastri:

duty to protect, obbligo per gli Stati di tutelare i diritti umani contro le violazioni delle imprese;
responsibility to protect, responsabilità delle imprese di proteggere i diritti umani;
access to remedy, obbligo per gli Stati di garantire l'accesso semplice ed immediato a meccanismi giurisdizionali e non di tutela.

DESCRIZIONE DELLE VIOLAZIONI:

Le violazioni del diritto a un rimedio efficace e alla giustizia si stanno manifestando attraverso diversi meccanismi che compromettono l'accesso alla giustizia e l'imparzialità delle istituzioni.

Le violazioni hanno assunto differenti forme, tra cui:

Corruzione:

La corruzione, in particolare quella che coinvolge funzionari pubblici o operatori del sistema giudiziario, ha compromesso l'imparzialità dei giudizi e impedire l'accesso alla giustizia per i cittadini onesti.

Infiltrazione della criminalità organizzata:

La criminalità organizzata e le lobby di oligarchi, attraverso finanziamenti di campagne elettorali e fenomeni di corruzione, stanno esercitando pressioni sui funzionari pubblici, sui magistrati o sui membri delle forze dell'ordine, ostacolando l'azione della giustizia e proteggendo i propri interessi.

Lentezza dei procedimenti giudiziari:

Processi troppo lunghi possono rendere inefficace il diritto a un rimedio, soprattutto in casi di urgenza o quando la durata del procedimento può causare ulteriori danni alla vittima.

Misure discriminatorie:

L'adozione di leggi o provvedimenti che discriminano particolari categorie di persone possono limitare il loro accesso alla giustizia e negare loro il diritto a un rimedio.

Al popolo sardo non è stato reso possibile un adeguato rimedio ai danni subiti dalle politiche belliche, economiche e sociali, eterodirette da enti esterni e lobby.

Violazione del diritto alla trasparenza e alla libertà di informazione.

NORME VIOLATE:

- Art. 19 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (DUDU);
- Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR, art. 19)

E' sancito nel diritto internazionale il diritto alla libertà di espressione e di accesso alle informazioni.

DESCRIZIONE DELLE VIOLAZIONI:

Diversi gruppi di potere controllano media e l'informazione istituzionale, limitano l'accesso a informazioni veritiere e impediscono alla popolazione di esercitare scelte consapevoli.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Il report di Euromedia Ownership Monitor (EurOMo), database online che fornisce dati sulla proprietà e il controllo dei mezzi d'informazione in Europa, colloca l'Italia al quartultimo posto della graduatoria ed evidenzia rischi per la trasparenza a causa di "catene di proprietà complesse, mancanza di dati all'interno dei rapporti finanziari che porta a una difficile tracciabilità delle informazioni e a un intricato sistema di finanziamento spesso non trasparente per i cittadini".

Nel report, il sistema di proprietà dei media nel nostro Paese viene definito come "piuttosto complesso", specie se si fa riferimento alla vicinanza di editori e proprietari di organi di informazione a partiti politici e/o a gruppi di interesse.

La libertà dei media in Italia è in costante declino, segnata da attacchi e violazioni senza precedenti, spesso avviati da funzionari pubblici nel tentativo di mettere a tacere le voci critiche e reprimere il dissenso, etichettando come "complottismo" o "sovversione" ogni tentativo del popolo di esprimere opposizione agli abusi di potere e di portare alla luce le violazioni in atto.

L'interferenza politica nei media pubblici e il ricorso sistematico all'intimidazione legale contro i giornalisti da parte di attori politici caratterizzano da tempo il rapporto tra media e politica in Italia. Queste dinamiche hanno raggiunto livelli allarmanti negli ultimi anni.

In Italia, le intimidazioni ai giornalisti rappresentano un problema serio, con un aumento degli episodi segnalati negli ultimi anni. Questi atti intimidatori, che includono minacce e aggressioni, spesso derivano da inchieste su criminalità organizzata, mafia, o da vicende di cronaca che coinvolgono figure potenti. I giornalisti che si occupano di questi temi sono particolarmente a rischio e, in molti casi, vivono sotto scorta.

Nel 2021, le forze di polizia hanno registrato 2322 episodi intimidatori nei confronti di giornalisti, con un aumento del 42% rispetto al 2020.

I primi nove mesi del 2022 hanno visto 564 giornalisti minacciati, un raddoppio rispetto allo stesso periodo del 2021, secondo Ossigeno.

Molti di questi episodi avvengono sui social media, ma non mancano le intimidazioni e le aggressioni fisiche.

Alcuni giornalisti sono costretti a vivere sotto scorta a causa delle loro inchieste.

Le intimidazioni sono spesso legate a inchieste su mafia, criminalità organizzata e fenomeni di corruzione.

Il fenomeno colpisce soprattutto i giornalisti che operano nelle province, dove la loro presenza è spesso più isolata e vulnerabile.

Le intimidazioni possono avere un effetto di autocensura, spingendo i giornalisti a evitare argomenti scomodi per paura di ritorsioni.

L'uso strumentale della legge, come querele per diffamazione, è utilizzato per intimidire e ostacolare il lavoro dei giornalisti.

La concentrazione editoriale, con l'acquisizione di testate da parte di imprenditori o politici, rappresenta un ulteriore rischio per la libertà di stampa.

I media main stream italiani sono per la maggior parte asserviti e non danno informazione indipendente o danno informazioni distorte, parziali e manipolate.

La classifica 2022 sulla libertà di stampa stilata da Rsf non lascia troppo spazio alle interpretazioni: l'Italia si trova al 58° posto di questa speciale graduatoria, perdendo ben diciassette posizioni rispetto al rapporto dello scorso anno.

<https://www.becciolininetwork.com/leu-disinfo-lab-proponedi-incaricare-licann-per-prendere-di-mira-i-siti-di-disinformazione-e-di-chiuderli/>

<https://www.futurebrain.science/storia-della-censura/>



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

<https://www.rainews.it/tgr/fvg/articoli/2024/01/liberta-di-stampa-a-rischio-il-parlamento-verso-l-a-legge-bavaglio-fnsi-assostampa-comitati-di-redazione-codice-procedura-penale-ordinanza-cautelare-art-21-costituzione-38614e0b-9545-4a62-88fc-e05ea4ac7ad5.html>
<https://www.money.it/Classifica-liberta-stampa-2022-Italia-crolla-58-posto>
<https://ilbolive.unipd.it/it/news/world-press-freedom-index-italia-stampa>
<https://www.ilfattoquotidiano.it/2024/02/13/il-ddl-nordio-passa-al-senato-primi-si-al-testo-che-abolisce-labuso-dufficio-e-obbliga-ad-avvertire-i-colletti-bianchi-prima-di-arrestarli/7445525/>

Violazione del principio di non discriminazione e uguaglianza

Il Patto internazionale sui diritti civili e politici (art. 26) e l'Articolo 15 CEDU (Divieto di discriminazione) stabilisce che tutte le persone devono essere trattate equamente dalla legge senza favoritismi o discriminazioni.

Lo Stato italiano favorisce economicamente gruppi ristretti, limitando l'accesso ai servizi pubblici o concedendo benefici esclusivi a entità private, si crea una discriminazione economica e sociale che viola questo principio.

Durante la 'lo stato di emergenza COVID' l'Italia ha usato lo vaccinale come criterio di accesso ai diritti fondamentali.

Decreto-Legge 14 agosto 2020, n. 104 ("Decreto Agosto") ha introdotto il Green Pass per alcuni lavoratori, iniziando la discriminazione in ambito lavorativo

Il Decreto-Legge 22 aprile 2021, n. 52 ha introdotto il Green Pass come requisito per la vita sociale e lavorativa, limitando il diritto al lavoro e alla libertà personale in base allo status vaccinale.

Violazioni della libertà personale e di circolazione

NORME VIOLATE:

- Articolo 2 Protocollo n.4 CEDU
- Articolo 5 CEDU

Violazione del diritto alla libertà e sicurezza

Le restrizioni generalizzate sono una forme di detenzione illegittima.

Violazione del diritto alla libertà di circolazione : Limitazioni agli spostamenti non sempre giustificate da un'effettiva necessità.

Restrizioni illegittime e incostituzionali, attuate tramite DPCM, senza adeguata legittimazione parlamentare.

Decreto-Legge 25 marzo 2020, n. 19 ha introdotto pesantissime limitazioni alla libertà personale e di movimento senza un atto giudiziario individuale e si sono imposte misure restrittive tramite DPCM, ovvero strumenti amministrativi che non hanno forza di legge ordinaria.

Violazione del diritto al lavoro e del divieto a trattamenti degradanti

NORME VIOLATE:

- Violazione Articolo 4 CEDU (Lavoro forzato)
- Articolo 3 CEDU (Divieto di trattamenti inumani e degradanti)

DESCRIZIONE DELLE VIOLAZIONI:

Decreto-Legge 17 marzo 2020, n. 18 ("Decreto Cura Italia") e il Decreto-Legge 25 maggio 2021, n. 73 ("Decreto Sostegni-bis") hanno imposto l'esclusione dal lavoro per chi non possedeva il Green Pass o rifiutava il vaccino e obblighi per il personale sanitario, inclusi spostamenti forzati e mobilitazioni straordinarie, senza adeguata tutela contrattuale, hanno



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

rafforzato l'uso del Green Pass, con una limitazione indiretta dell'accesso al lavoro per chi non aderiva alla campagna vaccinale.

Alcune disposizioni hanno imposto condizioni di lavoro straordinarie e forzate senza garanzie adeguate per il personale sanitario.

Il Decreto-Legge 7 ottobre 2020, n. 12 ha introdotto misure urgenti connesse con la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza senza un passaggio parlamentare chiaro configura un abuso di potere dell'esecutivo in violazione dei diritti umani: l'obbligo di isolamento domiciliare per soggetti sani ha costituito una forma di detenzione arbitraria.

Violazione del diritto all'Autodeterminazione sanitaria e Violazione alla salute

NORME VIOLATE:

- Articoli 8 e 14 CEDU
- Convenzione di Oviedo
- Codice di Norimberga
- Articolo 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani
- Articolo 12 del Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali.

La coercizione vaccinale, anche indiretta, è contraria agli standard di consenso informato.

L'abbandono dei servizi sanitari, la privatizzazione, la mancanza di medici di base nei paesi, la carenza di posti letto negli ospedali, la mancata erogazione di prestazioni sanitarie a costi accessibili e in tempi utili costituiscono impedimenti e ostacoli all'accesso ai servizi sanitari essenziali e una violazione del diritto alla salute, oltre che una minaccia alla salute e alla dignità sociale.

DESCRIZIONE DELLE VIOLAZIONI

La popolazione sarda ha sofferto sia di abusi in ambito sanitario sia di un generale abbandono dei servizi sanitari sul territorio. Questo duplice fenomeno – pressione sanitaria autoritaria da un lato e degrado sanitario per negligenza dall'altro – ha leso profondamente il diritto alla salute dei Sardi, sia nella sua dimensione di libertà individuale nel diritto di accesso alla prestazione pubblica dovuta.

Imposizioni Sanitarie

Decreto-Legge 5 gennaio 2021, n. 1 ha introdotto l'obbligo vaccinale per categorie specifiche (sanitari, insegnanti, forze dell'ordine), con sospensione dal lavoro e stipendio per i non conformi e non in possesso del pass sanitario, ha imposto criteri arbitrari e antiscientifici di esclusione lavorativa ed ha configurato una discriminazione basata su condizioni sanitarie.

Durante recenti emergenze nazionali (come la situazione emergenziale per il COVID-19), lo Stato ha imposto ai cittadini sardi – al pari degli altri – trattamenti sanitari di natura sperimentale imposti sotto ricatto, senza adeguato rispetto del principio del consenso informato e della libera autodeterminazione in materia di salute. Attraverso strumenti coercitivi (come il cosiddetto “green pass” condizionante il diritto al lavoro e alla vita sociale), molti individui sono stati costretti a sottoporsi a vaccinazioni con [sieri genici sperimentali m-RNA che hanno esposto la popolazione a gravissimi rischi, danni e decessi](#) oltre che a misure restrittive percepite come invasive della propria libertà personale e della dignità umana. Dall'altro lato, paradossalmente, il diritto alla salute è stato negato attraverso



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

dannose cure negli ospedali e assistenza condizionata all'utilizzo forzoso di tamponi e mascherine.

Tali imposizioni sanitarie forzate, accompagnate da minacce di esclusione sociale ed economica, hanno creato tra i Sardi un profondo senso di vulnerabilità, rassegnazione e violazione del proprio corpo, ravvivando dolorosi parallelismi con esperimenti subiti inconsapevolmente in passato (si pensi alle accuse di test militari sugli stessi soldati nelle basi sarde).

Anche il Sindacato e l'Associazione OSA POLIZIA hanno evidenziato danni e violazioni dei diritti a causa delle disposizioni "emergenziali", [ordini illegittimi ed illegali](#) e preso le distanze dai festeggiamenti della festa della Repubblica del 2 Giugno.

Abbandono infrastrutturale, degrado e deprivazione dei servizi per la salute

Il sistema sanitario della Sardegna versa in condizioni critiche per la carenza di medici, strutture e risorse. In Sardegna intere comunità sono rimaste prive di medico di base e servizi di continuità assistenziale; ospedali e ambulatori sul territorio sono stati chiusi o depotenziati; liste d'attesa interminabili e costi elevati hanno di fatto negato a una fascia crescente di popolazione l'accesso tempestivo a cure e diagnosi (secondo dati ISTAT recenti, oltre un quarto della popolazione sarda ha dovuto rinunciare a prestazioni sanitarie necessarie).

I Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), garantiti formalmente a tutti i cittadini italiani, non sono concretamente assicurati in Sardegna.

Mentre per il 2024 l'Italia si appresta a spendere in armi ben 29 miliardi, si rende noto che sarebbero bastati 5 miliardi l'anno per 5 anni per riportare il nostro Sistema Sanitario a poter garantire le prestazioni di base.

La sanità pubblica - tra i beni più preziosi beni e diritti - è al collasso. Secondo un'indagine del maggio 2022:

- l'81% degli italiani ha avuto difficoltà nel prenotare visite ed esami con il SSN (Sistema Sanitario Nazionale) a causa delle liste d'attesa troppo lunghe;
- il 65% ha dovuto rivolgersi al privato (e quindi pagare di tasca propria);
- il 5% ha persino dovuto rinunciare a curarsi.
- In molti si rivolgono a medici privati in nero, "agende chiuse": su 1.012 persone in 269 si erano sentiti dire che non era possibile prenotare perché non c'era nessun appuntamento disponibile.
- La quota delle persone che hanno dovuto fare a meno delle cure ammonta al 7,6% sull'intera popolazione nel 2023, in aumento rispetto al 7,0% dell'anno precedente.

È quanto emerge dal Rapporto Bes 2023 pubblicato dall'Istat.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Con 372 mila persone in più si raggiunge un contingente di circa 4,5 mln di abitanti in Italia che hanno dovuto rinunciare a visite o accertamenti per problemi economici, di lista di attesa o difficoltà di accesso.

I finanziamenti del PNRR prevedono importanti fondi per la sanità (Missione 6) per l'edilizia e tecnologia, non prevedono interventi per il personale.

In Sardegna: in oltre 100 comuni della Sardegna mancano medici di medicina generale a causa del pensionamento degli stessi (largamente prevedibile) e dell'abbandono anticipato. Centinaia di comuni sono senza medico di base e continuità assistenziale. Nella maggior parte degli ambiti territoriali i concorsi vanno deserti. In Sardegna le località carenti per la medicina generale sono 431 a febbraio 2023. Ciò significa che oltre quattrocentomila persone (un quarto della popolazione sarda) oggi sono senza medico di base; è negato loro l'accesso alle cure.

Disastrosa è la situazione dei Centri di salute mentale che a causa della mancanza di medici e infermieri, non possono più svolgere il ruolo di servizio pubblico.

Gli atti aziendali recentemente approvati, non evidenziano questa emergenza, anzi la nascondono, nella migliore delle ipotesi fotografano la situazione esistente sulla carta, senza verificare l'effettiva scarsità di personale. La Commissione sanità ha chiesto, da mesi, di conoscere le condizioni reali delle piante organiche, che non sono state fornite.

Le Case e Ospedali di comunità, le stesse ASL sono frequentemente delle scatole vuote senza personale

Oltre alla sanità, anche altri servizi pubblici fondamentali in Sardegna risultano gravemente deteriorati a causa di scelte politiche e amministrative discriminatorie o negligenti. Questo degrado dei servizi essenziali costituisce non solo una violazione di diritti sociali (alla salute, all'istruzione, all'abitazione, alla mobilità), ma anche un ulteriore stimolo alla migrazione forzata dei Sardi, alimentando il circolo vizioso dello spopolamento e della perdita di identità comunitaria.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Violazione della privacy e del diritto alla vita privata

NORME VIOLATE:

- Articolo 8 CEDU (Diritto alla vita privata): Le discriminazioni basate su scelte sanitarie interferiscono con la libertà individuale.
- Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici, Articolo 17 (protezione della privacy): Impone che ogni restrizione sia accompagnata da garanzie contro l'arbitrarietà.

DESCRIZIONE DELLE VIOLAZIONI:

Profili di illegittimità del DDL "Sicurezza".

L'assenza di procedure chiare per la supervisione delle attività dei servizi segreti rende problematica la compatibilità dell'articolo 31 con questo principio.

Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU) Articolo 8 (rispetto per la vita privata e familiare): La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha più volte affermato che le ingerenze nella privacy devono essere strettamente necessarie. L'accesso ai dati senza limiti chiari viola il principio di proporzionalità. L'assenza di garanzie procedurali costituisce una violazione.

Articolo 10 (libertà di espressione): Le norme potrebbero essere usate per monitorare o reprimere opinioni critiche verso lo Stato, minando la libertà di informazione.

Il DDL 'Sicurezza' sta apportando:

- Ampliamento dei poteri discrezionali dei servizi segreti:

Non viene definito un limite chiaro alle attività autorizzate. I servizi possono accedere a informazioni riservate senza criteri espliciti di necessità o proporzionalità.

- Mancanza di supervisione indipendente:

Il controllo delle attività resta interno ai servizi stessi, con un ruolo marginale del COPASIR e del sistema giudiziario.

- Definizione vaga di "sicurezza nazionale":

Non si specificano le situazioni in cui si può invocare la sicurezza nazionale, lasciando spazio a interpretazioni estensive.

- Obbligo di collaborazione imposto a pubbliche amministrazioni e privati

Impone un vincolo senza definire adeguati limiti procedurali o garanzie, compromettendo la riservatezza delle informazioni trattate e potenzialmente violando il diritto alla privacy.

- Assenza di supervisione adeguata

Ridurre il ruolo del COPASIR limita la possibilità di controllare le operazioni dei servizi segreti, che acquisirebbero poteri quasi illimitati.

- Accesso ai dati senza trasparenza

L'accesso a informazioni sensibili rischia di configurarsi come arbitrario, in violazione sia della Costituzione che delle convenzioni internazionali.

Cessione illegittima dei dati degli italiani allo stato di Israele

Inoltre la cessione arbitraria dei dati degli italiani a Israele costituisce una violazione della privacy e della sicurezza



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Violazione del Diritto allo Studio e alla libertà di istruzione e di educazione

NORME VIOLATE

- Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (Art. 26)
- Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (Art. 13 e 14)
- Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989 (Articoli 28 e 29)
- Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (o carta di Nizza) del 7 dicembre 2000 (Art. 14)

ANALISI DELLE VIOLAZIONI

Discriminazione dei bambini non vaccinati

Nelle suddette norme internazionali è evidenziato l'accesso universale, la gratuità dell'istruzione elementare e l'orientamento verso lo sviluppo della persona e il rispetto dei diritti umani. Questo diritto include anche la libertà dei genitori di scegliere il tipo di istruzione per i propri figli e la libertà di creare istituti di insegnamento

Le limitazioni alla frequentazione in presenza e la didattica a distanza introdotte con le disposizioni emergenziali durante la dichiarazione dello stato pandemico per COVID 19 hanno comportato una violazione del diritto allo studio.

Anche la Legge Lorenzin lede il diritto allo studio:

I bambini non vaccinati non possono accedere alle scuole materne.

Degrado dell'istruzione e delle strutture educative

Settori come l'istruzione soffrono di carenze di organico e strutture: molte scuole nei piccoli centri chiudono per mancanza di studenti (effetto dello spopolamento), lasciando interi territori privi di presidi educativi; i pochi atenei presenti faticano ad offrire opportunità paragonabili al resto d'Italia, inducendo i giovani talenti all'esodo.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

FONDAMENTI GIURIDICI

Violazioni del diritto dell'Unione Europea

La Repubblica Italiana, nel suo agire in Sardegna, ha disatteso anche numerosi obblighi e principi derivanti dal diritto dell'Unione Europea, ordinamento al quale sia l'Italia sia indirettamente la Regione Sardegna sono soggette. Tali violazioni coinvolgono sia i Trattati dell'UE, sia il diritto derivato europeo (direttive, regolamenti), nonché i diritti fondamentali garantiti dalla Carta di Nizza (Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea), che ha valore giuridico primario.

Evidenziamo che la stessa governance europea, con le politiche attuate attraverso le direttive imposte agli stati, è in violazione delle stesse normative e trattati fondanti e fondamentali dell'UE.

Violazioni del Trattato sull'Unione Europea (TUE)

Violazione dei valori fondamentali dell'UE (Art. 2 TUE) L'Unione Europea si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze (art. 2 del Trattato sull'Unione Europea). L'Italia, perseverando in politiche che opprimono una minoranza (il popolo Sardo) e ne ledono la dignità e i diritti, tradisce tali valori. In particolare, non viene rispettato il principio di uguaglianza: i cittadini sardi, per le condizioni descritte, non godono degli stessi diritti sostanziali garantiti ad altri cittadini dell'Unione (ad esempio, non hanno pari accesso ai servizi sanitari, né pari opportunità economiche, né uguale tutela della propria identità culturale).

L'UE ha tra i suoi scopi la coesione economica, sociale e territoriale (art. 3 TUE): eppure, la Sardegna conosce uno squilibrio crescente rispetto al resto d'Italia ed Europa, senza che vi sia stata un'azione efficace per evitarlo.

Questa situazione di disparità e discriminazione di fatto contravviene ai valori e obiettivi fondamentali dell'Unione, configurando peraltro una violazione del dovere di leale cooperazione (art. 4 TUE) da parte dello Stato membro che non adotta misure adeguate per tutelare una regione svantaggiata.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Violazione della Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE (Carta di Nizza)

La Carta di Nizza (2000), divenuta giuridicamente vincolante con il Trattato di Lisbona, ribadisce molti diritti applicabili nell'ordinamento UE. Tra questi, diversi risultano violati nella vicenda sarda, quantomeno nell'attuazione di politiche connesse al diritto UE.

L'art. 7 (rispetto della vita privata e familiare) e l'art. 9 (diritto di fondare una famiglia) risultano compromessi dall'inquinamento e militarizzazione che minano la possibilità di condurre una vita familiare serena e sicura in Sardegna.

L'art. 21 proibisce ogni discriminazione, tra l'altro basata sull'appartenenza a una minoranza nazionale: il trattamento riservato ai Sardi può configurare una discriminazione indiretta su base etnica e territoriale, vietata dal diritto UE.

L'art. 22 impone che l'Unione rispetti la diversità culturale e linguistica: l'Italia, quale Stato membro, dovrebbe farsi garante di tale principio, ma la marginalizzazione della lingua sarda e della cultura locale indica uno scarso rispetto di quella diversità che è formalmente tutelata a livello europeo.

L'art. 37 stabilisce che "un livello elevato di tutela dell'ambiente e il miglioramento della sua qualità devono essere integrati nelle politiche dell'Unione": la devastazione ambientale in Sardegna, avvenuta anche nell'ambito di politiche europee (ad es. la politica di difesa comune o la politica energetica e industriale), dimostra che questo principio è stato disatteso e violato.

L'art. 35 riconosce il diritto alla protezione della salute: le carenze sanitarie sarde, accentuate dai vincoli di bilancio anche di derivazione europea, indicano una violazione di tale diritto. Benché la Carta si applichi agli Stati membri solo nell'attuazione del diritto UE, è indubbio che molte delle scelte contestate al Governo italiano sono state adottate nell'ambito di programmi e obblighi europei (PNRR, politiche di austerità, progetti infrastrutturali co-finanziati, attuazione di direttive, ecc.) e quindi rientrano nel campo di applicazione della Carta. Di conseguenza, l'Italia ha violato la Carta dei Diritti UE per il tramite di tali atti.

Violazione del diritto ambientale europeo

L'Unione Europea ha un corpus ampio di normativa ambientale (direttive e regolamenti) che vincola gli Stati membri e che è spesso preordinato proprio a evitare situazioni di inquinamento, danno ecologico e mancata consultazione del pubblico come quelle verificatesi in Sardegna.

la Direttiva 2011/92/UE (come modificata dalla Dir. 2014/52/UE) impone la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) per progetti pubblici e privati aventi impatti significativi sull'ambiente, con obbligo di informazione e partecipazione delle popolazioni interessate. Molti dei progetti imposti in Sardegna (dalle installazioni militari alle grandi opere energetiche) sono stati avviati senza adeguate procedure di VIA e senza vera partecipazione e consultazione popolare, in violazione dei requisiti minimi previsti dal diritto UE.

La Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e la Direttiva "Uccelli" 2009/147/CE tutelano habitat naturali, flora e fauna, istituendo la rete Natura 2000 di siti protetti in cui vige il principio di non deterioramento: eppure, aree sarde di alto pregio naturalistico (incluse zone SIC/ZPS) sono state interessate da esercitazioni militari o infrastrutture senza le necessarie valutazioni



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

di incidenza ambientale, con potenziale compromissione di habitat protetti, in palese violazione delle direttive summenzionate.

Anche la Direttiva 2008/98/CE sui rifiuti (e successive) risulta violata laddove residui bellici e rifiuti pericolosi generati dalle attività militari e industriali non sono stati gestiti e bonificati conformemente alle norme UE, creando rischi per la salute umana e l'ambiente. L'inerzia nelle bonifiche dei siti di interesse nazionale (SIN) in Sardegna, alcuni dei quali co-finanziati con fondi UE, rappresenta un mancato rispetto del diritto ambientale.

Violazione delle norme UE in materia di aiuti e sviluppo regionale

L'UE prevede strumenti per correggere squilibri regionali e sostenere aree svantaggiate (Fondi strutturali, programmi di investimento).

L'Italia ha l'obbligo di utilizzare questi fondi secondo i principi di efficienza, addizionalità e concentrazione sullo sviluppo locale. Nel caso sardo, però, si sono verificate distrazioni di risorse e programmazioni inadeguate tali che i fondi europei non hanno risolto ma talvolta aggravato i problemi (finanziando ad es. infrastrutture inutili o dannose, o gestiti da imprese non sarde senza ricadute locali). Sono stati perpetrati usi distorti dei fondi UE (clientelismo, corruzione, progetti non conformi) facendo prevalere gli interessi economici sui diritti umani, avendo violato i regolamenti comunitari sulla politica di coesione.

Inoltre, il principio di partenariato locale, cardine dei programmi europei (che richiede il coinvolgimento delle comunità regionali nella pianificazione degli interventi che le riguardano), non è stato rispettato: il popolo sardo non è stato adeguatamente informato e coinvolto nelle scelte strategiche sulle risorse primarie e sull'utilizzo dei fondi e progetti UE in Sardegna, in contrasto con quanto auspicato nei Regolamenti UE sulla governance dei fondi strutturali.

Violazione del diritto UE in materia di concorrenza e aiuti di Stato

Un aspetto peculiare riguarda l'assenza in Sardegna di reali politiche compensative (fiscali o di altro tipo) che tengano conto degli svantaggi strutturali dell'insularità.

L'art. 107 TFUE consente, ad esempio, aiuti di Stato destinati ad economie regionali in difficoltà o alle regioni ultraperiferiche. La Sardegna, pur essendo di fatto penalizzata nei costi di trasporto e nelle infrastrutture, non gode di regimi di aiuto sufficienti, e anzi ha visto bocciate a livello europeo alcune misure (come aiuti per la continuità territoriale aerea) in nome di una rigida applicazione della concorrenza.

Questa situazione, tollerata dallo Stato, pone la Sardegna in una posizione di svantaggio nel mercato interno UE, contraria allo spirito di coesione. Si evidenzia ciò per sottolineare come anche in ambito economico l'Unione e lo Stato non abbiano garantito quell'uguaglianza di opportunità che i Trattati si prefiggono, contribuendo indirettamente al mantenimento di condizioni coloniali in Sardegna e in Italia.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

in sintesi, la Repubblica Italiana – e la governace dell'Unione Europea stessa per le sue competenze – ha violato molteplici norme e principi del diritto UE, dai più alti valori costitutivi fino alle disposizioni settoriali su ambiente e partecipazione.

Tali violazioni aggravano ulteriormente il quadro, poiché avvengono nell'ambito di un ordinamento (quello dell'Unione) che pur proclama la tutela delle diversità, della dignità umana e dello sviluppo sostenibile come propri obiettivi primari.

Violazioni del diritto costituzionale e dell'ordinamento giuridico italiano

Le azioni ed omissioni contestate integrano, da ultimo, violazioni relevantissime della Costituzione della Repubblica Italiana, dello Statuto Speciale della Sardegna e di norme interne di livello legislativo, che in teoria dovrebbero tutelare i diritti dei cittadini sardi.

La Costituzione Italiana afferma principi e diritti inviolabili che vengono costantemente negati in Sardegna dalla condotta degli organi statali, evidenziando così un tradimento dei fondamenti stessi del patto costituzionale.

Violazione dei principi fondamentali della Costituzione

L'art. 1 Cost. *"...la sovranità appartiene al popolo..."*: articolo violato in quanto i Sardi e il popolo italiano sono stati privati della sovranità sulla propria terra.

L'art. 2 Cost. riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità. Lo Stato italiano, non proteggendo i Sardi nelle loro formazioni sociali (comunità locali, minoranza linguistica, popolo regionale), contravviene a tale obbligo.

L'art. 3 Cost. sancisce l'uguaglianza di tutti i cittadini e il dovere dello Stato di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono di fatto l'uguaglianza e la partecipazione. Nel caso sardo, lungi dal rimuovere gli ostacoli derivanti dall'insularità e dall'arretratezza indotta, lo Stato ha creato o aggravato tali ostacoli (povertà, mancanza di servizi, emarginazione), determinando una palese disuguaglianza territoriale e violando così l'art. 3.

L'art. 4 Cost. stabilisce che la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto: basta considerare i dati della disoccupazione e le disposizioni emergenziali che hanno subordinato il diritto al lavoro all'adempimento di obblighi sanitari sotto ricatto per comprendere come questo articolo sia stato violato in pieno.

L'art. 5 Cost. riconosce e promuove le autonomie locali e adegua i principi ed i metodi della legislazione alle esigenze dell'autonomia. Ebbene, la Sardegna è dotata di autonomia speciale, ma lo Stato spesso non ne rispetta l'ambito: decisioni cruciali sul territorio sardo vengono assunte centralmente senza adeguata concertazione (si pensi alla localizzazione di impianti energetici o depositi di scorie, annunciati senza coinvolgere preventivamente la Regione). Ciò contrasta con il principio autonomistico e con il Titolo V della Costituzione, che dopo la riforma del 2001 prevede il principio di leale collaborazione tra Stato e Regioni



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

anche speciali. In molti frangenti la Regione Sardegna è stata esautorata (ad esempio su servitù militari, grandi opere strategiche), in lesione dell'art. 5.

L'Art. 6 Cost. impone allo Stato di tutelare con apposite norme le minoranze linguistiche. Il popolo sardo, con la sua lingua, rientra tra tali minoranze (la stessa legge nazionale 482/1999 lo riconosce). Tuttavia, le misure approntate sono state minime e inadeguate: manca il bilinguismo ufficiale negli uffici; i fondi per la lingua sarda sono esigui; non esiste un sistema scolastico bilingue. La tutela costituzionale della lingua sarda è rimasta lettera morta, configurando una violazione diretta dell'art. 6. Inoltre, l'art. 6 va letto in combinato disposto con l'art. 3 (uguaglianza): i Sardi sono individui che, per via della loro identità culturale specifica, andavano protetti per raggiungere pari dignità culturale; ciò non è avvenuto, perpetuando una condizione di minorità linguistica.

L'Art. 9 Cost. afferma, nella sua formulazione originaria, che la Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Nel 2022 si è aggiunto il dovere di tutelare l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi anche nell'interesse delle future generazioni. La situazione sarda mostra un clamoroso inadempimento di questo compito costituzionale: paesaggi unici (coste, colline, siti archeologici) sono stati deturpati o resi off-limits da installazioni militari o industriali; l'ambiente è stato pesantemente inquinato; il patrimonio culturale materiale (si pensi ai nuraghi e ai siti nuragici) è spesso lasciato in condizioni di degrado e nei pressi si concedono autorizzazioni per mega impianti eolici e fotovoltaici, mentre il patrimonio immateriale (tradizioni, lingua) è trascurato. Possiamo affermare che lo Stato è stato ed è attualmente agente attivo di distruzione del paesaggio sardo che sta subendo da decenni uno scempio e un cambiamento dei connotati originari: basti citare il caso dei poligoni per le esercitazioni a fuoco in splendide coste come Capo Teulada o Quirra, la proliferazione di antenne e radar in siti naturalistici e su quasi tutti i rilievi e le colline più alte, o le autorizzazioni per distese di pale eoliche in zone collinari panoramiche senza riguardo per l'impatto visivo. Tutto ciò contraddice frontalmente l'art. 9. Né si può affermare che tali sacrifici siano stati compensati da tutela altrove: il paesaggio sardo è considerato sacrificabile, in violazione dell'unitarietà della tutela paesaggistica nazionale.

L'Art. 10 stabilisce che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute. Articolo violato in quanto innumerevoli leggi e decreti governativi e sentenze sono in contrasto e in antitesi con i principi jus cogens e i diritti erga omnes convenzionalmente riconosciuti a livello internazionale.

La Legge Costituzionale n. 1 dell'11 febbraio 2022, che ha modificato gli articoli 9 e 41 della Costituzione italiana, con il nuovo comma dell'articolo 9 inserisce tra i principi fondamentali la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, "anche nell'interesse delle future generazioni. Perseverare nell'inazione di fronte ai veleni nei suoli sardi e concedere nel frattempo attività economiche dannose per l'ambiente significa tradire anche il nuovo comma dell'art. 9 sulla biodiversità e gli ecosistemi. Di fatto, lo Stato italiano, in Sardegna, nega e viola la propria stessa Costituzione laddove essa più luminosamente impone di proteggere cultura e natura.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

L'Art. 11 Cost afferma che l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo. Niente di più disatteso considerando le spese per il riarmo, il finanziamento di armi ai paesi in guerra, il sostegno politico e militare a governi ed enti belligeranti, guerrafondai e genocidi e la repressione violenta di manifestazioni contro il genocidio palestinese.

L'Art. 13 Cost sancisce che La libertà personale è inviolabile e con è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dell'Autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge e che è punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà. Articolo violato in quanto le disposizioni emergenziali hanno imposto restrizioni alla libertà personale e numerosi sono i casi documentati di abusi sui detenuti.

l'Art. 15 stabilisce che la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili. La loro limitazione può avvenire soltanto per atto motivato dell'Autorità giudiziaria con le garanzie stabilite dalla legge. Peccato che il Garante della Privacy abbia autorizzato la cessione dei dati degli italiani al governo israeliano e che possiede avanzatissime tecnologie di spionaggio.

l'Art. 21 afferma che tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione e che la stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure. Vogliamo parlare del numero di giornalisti indipendenti sul territorio italico e in Sardegna penalizzati e i cui siti sono stati censurati²⁵ o bloccati per aver denunciato crimini di stato o fatti scomodi a certi "poteri forti"? Il pretesto della "sicurezza" – piuttosto che la protezione dei diritti e delle libertà fondamentali – è diventata la priorità numero uno dei governi e le leggi sulla sicurezza sono state stravolte per mettere a tacere i giornalisti»

L'Art. 31 stabilisce che la Repubblica protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo. Di fatto la situazione degli adolescenti in Sardegna presenta diverse criticità, tra cui un alto rischio di povertà relativa (32,9%), un elevato tasso di abbandono scolastico (17,3% tra i 18 e 24enni) e un aumento del disagio psicologico, in particolare tra le ragazze, la mancanza di centri di aggregazione giovanili e di spazi per attività extrascolastiche e socio-educative per la prevenzione del disagio giovanile²⁶. La situazione del welfare per gli anziani è in declino e disomogenea nei vari territori. Moltissimi anziani in Sardegna vengono lasciati soli e senza una adeguata assistenza sociale, igienica e sanitaria.²⁷

²⁵ <https://www.osservatoriodiritti.it/2018/12/20/liberta-di-stampa-italia-mondo-classifica/>

²⁶ <https://www.uisp.it/nazionale/pagina/sardegna-allarme-povert-tra-bambini-e-adolescenti>

²⁷ <https://www.pensionaticislardegna.it/articolo-1447/la-crisi-strutturale-sarda-legata-allersquoinvecchiamento/>



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

L'Art. 32 Cost. proclama la tutela della salute come fondamentale diritto dell'individuo e nell'interesse della collettività, garantendo cure gratuite agli indigenti, e stabilisce che nessuno può essere obbligato a un trattamento sanitario se non per disposizione di legge e comunque nel rispetto della persona umana. Ogni parte di questo articolo risulta violata. La salute collettiva in Sardegna non è stata protetta: al contrario, politiche scriteriate hanno creato emergenze sanitarie (si pensi all'eccesso di malattie tumorali e malformazioni legato ad inquinamento bellico-industriale, o all'insufficienza di servizi medici di base che ha causato anche decessi evitabili). Lo Stato non ha garantito risorse e personale sanitari adeguati per assicurare sul territorio sardo livelli essenziali di assistenza pari al resto del Paese, lasciando migliaia di cittadini senza accesso effettivo a cure (che è una negazione pratica del diritto alla salute). Sul versante opposto, lo Stato ha ecceduto nell'obbligo di trattamenti sanitari: decreti che stabilivano l'imposizione di sieri sperimentali m-RNA e dispositivi medici a categorie di lavoratori, sotto minaccia di perdita del lavoro ha posto seri dubbi di costituzionalità rispetto alla clausola del rispetto della persona umana (imporre un "siero" sperimentale sotto ricatto economico può integrare una violenza privata e morale incompatibile con la dignità). Molti sardi e italiani hanno vissuto tali misure come coercitive e lesive della propria dignità e della propria integrità fisica e morale, in contrasto con lo spirito dell'art. 32. Inoltre, la scarsità di cure gratuite per i bisognosi (persone costrette a indebitarsi o rinunciare a curarsi) tradisce l'impegno solidaristico del medesimo articolo. Pertanto, si ravvisa una violazione grave e multipla dell'art. 32 Cost., sia sotto il profilo dell'omissione di tutela della salute pubblica, sia sotto quello della commissione di abusi nella imposizione di trattamenti.

l'Art. 35 "La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni". Peccato che la situazione dell'occupazione in Sardegna sia molto critica: precarietà dilagante, disoccupazione giovanile elevata e un esercito di inattivi. È questa la fotografia del mercato del lavoro in Sardegna secondo il Centro studi della Cgil, che ha analizzato i dati del 2023 e dei primi mesi del 2024. La situazione è allarmante: nell'isola gli occupati sono 557 mila, mentre gli inattivi – coloro che non lavorano né cercano un impiego – sono 562 mila. Se si aggiungono i pensionati, il numero di chi non produce ricchezza è più che doppio rispetto a chi lavora. Il posto fisso non esiste. Uno degli elementi più preoccupanti riguarda la qualità dell'occupazione. Secondo il report, solo l'11,25 per cento delle nuove assunzioni nel 2023 è stato a tempo indeterminato, percentuale scesa ulteriormente all'8,65 per cento nel 2024. Il resto del mercato del lavoro è dominato da contratti a termine, stagionali, intermittenti o in somministrazione, con una particolare incidenza nel turismo, nell'agroindustria e nella logistica. Questa situazione impedisce a molti lavoratori di costruire un futuro stabile: "Per 9 persone su 10, l'accesso al credito bancario è impossibile. Pianificare una famiglia, comprare una casa o anche solo avere una sicurezza economica diventa un'utopia"²⁸. L'occupazione in Sardegna ha mostrato una ripresa del 4% nel primo trimestre 2025 rispetto all'ultimo trimestre 2024, ma questo dato va letto insieme a un incremento del tasso di disoccupazione, dovuto a un aumento di lavori precari e stagionali. Il leggero aumento dell'occupazione è avvenuto con contratti a termine presso cantieri edili e industriali, mentre si rileva una diminuzione degli impieghi nel settore dei servizi.

²⁸ <https://sardegnanotizie24.it/sfruttamento-e-contratti-fasulli-il-lato-oscuro-del-mercato-del-lavoro-sardo/>



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

L'Art. 41 Cost. stabilisce che l'iniziativa economica privata è libera, ma non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. Lo Stato, autorizzando o non impedendo attività economiche in Sardegna fortemente lesive dell'utilità sociale e della sicurezza, ha violato la propria Costituzione. La pretesa di un'autonomia dell'economia svincolata da questi principi, valori e limiti (ad esempio lasciar fare alle multinazionali dell'energia o alle industrie belliche senza un rigoroso controllo pubblico) è costituzionalmente illegittima. In Sardegna si è tollerato che la ricerca del profitto da parte di attori privati (nazionali e non) prevaricasse i diritti umani, la dignità e il bene comune: aziende che hanno inquinato e licenziato, speculatori che hanno ottenuto concessioni per impianti inutili alla comunità, lobby che hanno imposto normative favorevoli ai propri interessi a scapito dell'ambiente e della salute pubblica. Tutto ciò si pone in contrasto con l'utilità sociale, violando il precetto dell'art. 41. Inoltre, l'economia così gestita ha recato danno alla sicurezza (intesa come sicurezza ambientale e lavorativa), alla libertà (intaccando la libertà dei Sardi di decidere del proprio sviluppo) e alla dignità umana (basti pensare alle condizioni degradanti di vita in certe aree industriali inquinate). In definitiva, lo Stato ha omesso di porre quei limiti all'iniziativa privata che la Costituzione gli imponeva di far rispettare, rendendosi complice di interessi speculativi e di multinazionali senza scrupoli: si può dunque affermare che in Sardegna l'iniziativa economica privata distruttiva è stata indebitamente lasciata libera, in violazione dell'art. 41 Cost.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Violazione e mancata applicazione dello Statuto Speciale Sardo.

Lo Statuto Sardo ha valore di legge costituzionale (L. Cost. 3/1948) e delinea i poteri della Regione Autonoma Sardegna. Diversi articoli risultano violati dalla prassi statale.

La Regione Autonoma della Sardegna, nel suo Statuto Speciale ha potestà legislativa esclusiva su urbanistica e assetto del territorio e potestà legislativa concorrente in materia di energia (e non solo). Questo Le permette di legiferare per la tutela del proprio territorio dall'aggressione speculativa delle multinazionali, che stanno devastando irrimediabilmente il contesto sociale, economico, ambientale e culturale della Sardegna.

I casi di mancato rispetto dello statuto sardo sono legati alle violazioni dei suoi principi e alle inadempienze delle istituzioni nel garantire le autonomie previste, che possono riguardare aree come la legislazione (eccessivo intervento dello Stato), l'amministrazione (eccessivo controllo o interferenze), e le finanze (mancato trasferimento di risorse o competenze), come specificato nell'articolo 116 della Costituzione.

Numerose le controversie di attribuzione tra Stato e Regione, con ricorsi alla Corte Costituzionale o sentenze del Tribunale di Amministrazione, e hanno riguardato il mancato rispetto della lingua sarda, la sottrazione di competenze, la mancata attuazione di leggi attuative, o la violazione del diritto di autogoverno.

Si è verificata frequentemente un'eccessiva ingerenza dello Stato nella legislazione e amministrazione sarda. La regione a statuto speciale ha autonomia legislativa e amministrativa, ma il mancato rispetto dello Statuto si manifesta anche quando lo Stato interviene in materie di competenza regionale, o quando i suoi organi di controllo sono eccessivamente invasivi, limitando di fatto le autonomie.

Sebbene lo Statuto sardo sia una legge costituzionale, per molte delle sue disposizioni di autonomia è necessaria l'approvazione di leggi attuative da parte del Parlamento italiano.

“La questione delle “norme di attuazione”, ovvero i decreti legislativi che avrebbero dovuto trasferire alle Regioni non solo le funzioni amministrative ma anche gli uffici e il personale necessari per il concreto esercizio delle loro attribuzioni. I decreti infatti vengono continuamente procrastinati e rimandati alle calende greche.

Così una parte notevole delle funzioni attribuite alla Regione Sarda continuano ad essere svolte dallo Stato centrale attraverso i suoi uffici. È questo lo strumento fondamentale con cui, dall'esterno, la già debole e anemica autonomia della Sardegna viene compressa e depotenziata. E contro la mancata emanazione delle norme di attuazione la Regione è disarmata. Un mancato rispetto può verificarsi quando lo Stato non adotta queste leggi nel termine stabilito o ne adotta di poco efficaci, limitando di fatto l'autonomia prevista”²⁹

- Lo statuto speciale tutela la lingua e la cultura sarda. Il mancato rispetto si può concretizzare nella mancata adozione di politiche linguistiche volte a promuovere il sardo, o nell'esclusione del suo uso in contesti ufficiali.

²⁹ <https://www.manifestosardo.org/attuare-o-riscrivere-lo-statuto-sardo/>



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

- L'art. 3 Statuto assegna alla Regione la competenza legislativa in materia di conservazione delle antichità e delle opere artistiche di interesse locale: tuttavia lo Stato ha spesso esautorato tale competenza gestendo centralmente i beni culturali sardi e permettendo interventi (come servitù militari su aree archeologiche) senza accordo regionale.
- L'art. 5 Statuto attribuisce alla Regione la proprietà pubblica delle cave, torbiere, saline e acque minerali e termali: lo Stato però ha legiferato in materia energetica ed estrattiva in modo da dirottare altrove tali risorse (si pensi alla privatizzazione dell'acqua, alla gestione ENI delle risorse sarde o ai progetti di sfruttamento geotermico decisi a Roma), svuotando la portata di tale norma.
- L'art. 8 Statuto elenca le materie di competenza regionale primaria, tra cui agricoltura, foreste, industrie, lavori pubblici di interesse regionale, urbanistica, ecc.: eppure, piani di sviluppo e interventi significativi in tali settori sono stati imposti dall'esterno (ad esempio il piano energetico nazionale, o la determinazione di siti industriali e infrastrutture strategiche, è avvenuta senza un pieno coinvolgimento della Regione).
- L'art. 12 Statuto prevede autonomia finanziaria e che la Regione partecipi al riparto delle entrate erariali generate in Sardegna (diritti erariali sugli sfruttamenti del sottosuolo, imposte di produzione, ecc.), ma tale previsione è stata lungamente disattesa: solo parzialmente attuata dopo decenni e comunque in misura inferiore al dovuto, privando la Regione di risorse finanziarie ingenti che avrebbero dovuto sostenere i servizi essenziali e lo sviluppo locale. Violazioni si sono verificate con ritardi o mancate concessioni di tali risorse, minando la capacità della regione di attuare le proprie politiche.
- L'art. 15 Statuto stabilisce che organi dello Stato (prefetti e autorità centrali) devono concertarsi con quelli regionali: in Sardegna spesso si sono avuti atti unilaterali dello Stato (ad es. esercitazioni militari decise dal Ministero della Difesa senza intesa con la Regione, scelta di localizzare in Sardegna impianti o strutture senza previo accordo).

Tutto ciò configura una sistematiche violazioni dello Statuto Speciale, che a norma dell'art. 54 Cost. ogni funzionario pubblico ha giurato di osservare. Di conseguenza, i rappresentanti dello Stato che hanno ignorato l'autonomia sarda hanno violato non solo una legge costituzionale ma anche il principio di fedeltà alla Repubblica e alla Costituzione.

Violazione di norme penali interne

Oltre alle violazioni costituzionali in senso stretto, alcune condotte possono integrare estremi di reato secondo il diritto interno italiano.

Il Codice Penale disciplina la responsabilità di funzionari e organi dello Stato principalmente attraverso i reati contro la Pubblica Amministrazione (come abuso d'ufficio, corruzione, concussione) e la previsione del concorso dello Stato o degli enti negli illeciti dei propri dipendenti, che trova il suo fondamento nell'art. 28 della Costituzione. Quest'ultima sancisce la responsabilità diretta dei funzionari per atti illeciti, che si estende all'ente pubblico.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

- Art. 28 Costituzione: È la norma cardine. Stabilisce che i funzionari e i dipendenti dello Stato sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti. In tali casi, la responsabilità civile si estende allo Stato e agli enti pubblici.
- Art. 27 Costituzione: La responsabilità penale è personale. Ogni persona fisica è responsabile penalmente per il proprio fatto, e la pena è commisurata alla sua personalità.

Reati Rilevanti nel Codice Penale

Questi articoli definiscono le fattispecie di reato che possono coinvolgere un funzionario o un pubblico ufficiale:

- Art. 317 c.p. (Concussione): Il pubblico ufficiale che costringe qualcuno a dare o promettere denaro o altra utilità.
- Art. 318 c.p. (Corruzione per un atto di ufficio): Il pubblico ufficiale che riceve indebitamente denaro o altra utilità per compiere un atto del suo ufficio.
- Art. 319 c.p. (Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio): Il pubblico ufficiale che riceve indebitamente denaro o altra utilità per compiere un atto contrario ai suoi doveri.
- Art. 323 c.p. (Abuso d'ufficio): (Abrogato e sostituito da nuove norme). Il pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle proprie funzioni, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale o cagiona un danno ingiusto, violando regole di condotta inderogabili.
- Art. 326 c.p. (Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio): Punisce il pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio che rivela notizie d'ufficio che devono rimanere segrete, o le usa per procurare un profitto.

Responsabilità dello Stato e degli Enti Pubblici

Art. 283 c.p. (Attentato contro l'unità, l'integrità e l'indipendenza dello Stato): punisce chi compie atti violenti allo scopo di sottoporre una parte del territorio dello Stato (qui, la Sardegna) al dominio di uno Stato straniero. Se consideriamo che lo Stato italiano stesso è catturato da lobby, potenze straniere o enti sovranazionali, si ravvisa che coloro che hanno permesso tale cattura hanno attentato all'indipendenza della Repubblica, cedendone porzioni (in termini di sovranità funzionale) a interessi stranieri.

Ciò configura altresì il reato di alto tradimento (art. 90 Cost.), che i Presidenti della Repubblica attuale e quelli succedutisi precedentemente hanno commesso avallando cessioni di sovranità contrarie alla Costituzione, al diritto universale e alle norme internazionali di rango superiore nella gerarchia delle fonti del diritto.

Queste considerazioni, sebbene di ordine penale interno e da valutare nelle sedi opportune, dimostrano la gravità delle condotte anche rispetto all'ordinamento italiano: siamo di fronte a una sovversione dell'ordine costituzionale interno, dove la legge e la giustizia statale non proteggono più i cittadini e il popolo italiano, ma lo opprimono.



GRUPPO GIURIDICO POPOLARE SARDO

www.gruppogiuridicopopolaresardo.org
segreteria@gruppogiuridicopopolaresardo.org

Conclusioni

La cattura delle istituzioni per fini contrari al bene pubblico equivale a una forma di golpe silenzioso ai danni del popolo italiano e sardo e della Costituzione e ha posto in essere una sovversione e un collasso dello Stato di diritto interno, procurando condizioni di fatto che giustificano una denuncia penale internazionale e la ricerca di tutela e riconoscimento del diritto di indipendenza del popolo sardo al livello internazionale.

Riassumendo, l'Italia ha violato nei confronti del Popolo sardo la propria Carta fondamentale e le proprie leggi interne. Ha tradito il principio secondo cui la sovranità appartiene al popolo (art. 1 Cost.), poiché il Popolo sardo è stato privato della sovranità sulla propria terra; ha negato nei fatti l'uguaglianza e i diritti inviolabili; ha disatteso il mandato costituzionale di tutela ambientale e culturale; ha svilito l'autonomia speciale sancita dallo Statuto; ha persino compromesso la legalità repubblicana favorendo interessi estranei e permettendo ingerenze illecite. Si configura dunque un quadro di illegalità costituzionale diffusa, che delegittima l'azione dello Stato in Sardegna e nel territorio italiano.